

**CONV  
HIV<sup>gay</sup>  
ERE<sup>+</sup>**  
.....  
**PARLIAMO DI  
NOI STESSI?**

***Secondo alcuni, oggi in Italia i rapporti tra i gay sieropositivi e gli altri gay non sono sempre buoni. Hai esperienze al riguardo? Quali sono i motivi di questa situazione, secondo te? È possibile migliorare? Come?***

*Pubblichiamo integralmente, in ordine alfabetico, le 918 risposte raccolte a questa domanda aperta posta alla fine del questionario on-line. Le uniche revisioni che abbiamo fatto riguardano alcuni riferimenti nominali specifici (omessi) e la forma dell'italiano (migliorata, quando strettamente necessario). Non siamo responsabili per il contenuto delle risposte pubblicate. Sono anonime le persone che hanno scritto la propria opinione nel questionario on-line.*

A cura di Raffaele Lelleri

[www.elleri.it/plus](http://www.elleri.it/plus)

Preferisco non commentare...

I rapporti non sono migliori tra tutta la gente, figuriamoci tra queste categorie. Non ho molta esperienza al riguardo, ma odio le masse. Nessuno si interessa veramente all'altra persona. Non si migliora perché la gente è indottrinata fin da piccola ad essere sola e sempre egoista e a distruggere gli altri.

Ho avuto una storia con un ragazzo sieropositivo e l'argomento del questionario è molto centrato.

Il mio amico migliore è morto due anni fa di complicazioni HIV... la ferita è ancora molto aperta.

Qualche mese fa un altro mio caro amico si è scoperto HIV+. E' l'ennesimo, ora siamo a quattro nel mio gruppo ristretto. C'è molta poca informazione, anche laddove ci sono le risorse culturali per comprenderla e farla propria.

Sono argomenti che purtroppo non conosciamo bene. Parlo per me, almeno. In autunno ho conosciuto un ragazzo sieropositivo. Non sapevo come comportarmi. Lui si è subito dichiarato. Ho cercato di far finta di nulla. Un po' mi ha shockato, è stato il primo. Si sa che esiste la sieropositività ma fino a quando non ci si 'dichiara' si fa finta di nulla. La si vede come una cosa lontana. E questo porta anche a sottovalutare certi rischi, secondo me. Cioè non frequentando o non conoscendo nessun ragazzo sieropositivo, anche solo per amicizia, ti può sembrare un problema lontano, di 'un altro mondo'. In questo mi riferisco alla prevenzione. Sono felice di aver conosciuto questo ragazzo Sono riuscito subito ad abbattere lo shock iniziale ed a non far la figura del cretino. Per fortuna fin da piccolino ho letto e mi sono informato sulla sieropositività... erano gli anni '80 e inizio '90 - qualcosina l'avrò pure imparata dai giornali per ragazzi, ad

esempio - Se ne parlava tanto, invece oggi pochissimo purtroppo. Peccato solo che con questo ragazzo non sia mai venuto più fuori l'argomento: mi piacerebbe capire molte altre cose...

Il questionario è stato molto stimolante sotto certi aspetti, ma sotto altri non sapevo proprio che risposta selezionare... A certe domande, dovevo soffermarmi per forza.

Ho trovato il questionario abbastanza dettagliato. Ad alcune questioni credo si può rispondere solo se si ha avuto modo di conoscere persone HIV+. Ho risposto a quasi tutti i quesiti, ed il non potere/sapere rispondere a parte di essi mi ha fatto riflettere sulla 'invisibilità' di questioni che abbiamo paura di affrontare. Più che per pregiudizio, per il sentimento di impotenza... A priori so che non cambierebbe nulla, da parte mia, verso chi mi confidasse la sua sieropositività; ma nello stesso tempo penso che -temendo l'altrui giudizio- non avrei il coraggio di parlare (nel caso lo fossi) della mia. Ecco, il sondaggio -credo- aiuta a mettere in luce e ad indurre a rivedere le proprie 'paure'. La stessa paura della malattia, di sapere, che ci spinge spesso a non fare il test...

1) Come selezionato in precedenza, ho esperienze a dir poco sporadiche e superficiali con persone sieropositive. 2) Com'è ovvio, la paura del contagio da parte di chi è negativo rimane alta, vista la mancanza di cure definitive. Per questo motivo, chiunque si dichiari positivo su un qualsiasi device informatico tiene a specificare come primissima cosa: 'Carica virale azzerata'. Credo che tale frase debba far riflettere sulla consapevolezza/considerazione di trattamento di chi è positivo da parte di chi non lo è. 3) Dubito avvengano cataclismi comportamentali futuri. Il discrimine a questo riguardo rimane il vaccino.

Noi sieropositivi siamo abbandonati a noi stessi. L'ho presa malissimo la sieroconversione, visto che mi hanno bucato dei rasta mentre stavo ubriaco. Da quel giorno mi sono spento. Sono tornato nella mia regione e a malapena faccio la cura. Non comunico più con nessuno. Non chiedo nemmeno la carica virale. E ho pure l'epatite C da quella sera.

1) Ho due esperienze di due amici sieronegativi che hanno fatto sesso - protetto - con persone sieropositive che solo dopo aver fatto sesso hanno dichiarato la loro sieropositività. Era un loro diritto in quanto non sono legalmente tenuti a farlo. Tuttavia questo ha minato a fondo il rapporto di fiducia tra questi due uomini sieronegativi e i rispettivi partner occasionali sieropositivi tanto che i primi non hanno più voluto re-incontrare i secondi. 2) I motivi di questa situazione: da un lato la non rivelazione da parte di molti sieropositivi del loro stato in occasione di incontri sessuali. Dall'altro un forte pregiudizio e paura di contagio da parte dei sieronegativi se dovessero venire a sapere che stanno per fare sesso con un partner sieropositivo 3) Campagne di sensibilizzazione forti, per giovani e giovanissimi contro questo tipo di discriminazione. Recentemente era uscita una bella pubblicità quando era scoppiato il terrore per il virus Ebola, dove vi erano varie foto di persone africane che tenevano un cartello con su scritto 'Non sono un virus'. Qualcosa del genere. E campagne mediche che aiutino a comprendere quali sono i veri modi per trasmettersi il virus HIV.

1) No. 2) Paura. 3) Maggiore conoscenza ed informazione.

1) No. 2) Difesa salute personale. 3) Sì, con l'amore.

A causa dell'ignoranza e della poca informazione.

A parere mio, sino ad ora ringrazio Dio che non ho mai avuto problemi con l'HIV nonostante cerchi di andare con persone pulite... ma basti pensare solo al caso di quel tizio che per divertimento solo perché lui abbia avuto l'HIV lo ha trasferito a tutte quelle povere ragazze.

A parte il pregiudizio motivato da mera ignoranza, la persona sieropositiva rimanda probabilmente all'idea di una vita sessuale anarchica e smodata propria di chi è sprezzante delle minime regole. Non credo sia possibile migliorare, lo stigma è impresso da tanto e troppo radicato. Senza considerare il fatto che il sieropositivo spesso è il primo a non rispettare se stesso.

Accettazione.

Alcuni ci accusano [noi HIV+] di essere una spesa per lo Stato evidenziando che potevamo evitare di essere contagiati.

Alcuni evitavano di fare sesso quando lo dicevo [che sono HIV+]: ora non lo dico e pratico sesso sicuro, come d'altra parte avrei fatto prima. I motivi [dei non sempre buoni rapporti tra gay HIV-positivi e gay HIV-negativi]: il principale non avere mai conosciuto un HIV+ in carne ed ossa. Come migliorare? Le informazioni aiutano, ma a restano, per alcuni, solo parole.

Alcuni hanno pregiudizi di tipo protezione sociale. 'Non frequento quello perché è sieropositivo e potrebbero venirlo a sapere i miei amici'. Altri per paura ataviche. Altri per ipocondria. Alcuni per disinformazione. Se passasse chiaro il concetto che a carica zero non si è infettanti, questo potrebbe aiutare.

Alcuni sieropositivi non si preoccupano di usare le precauzioni, perché la loro carica virale è zero; ma questo non significa che non lo possano trasmettere. Ci sono sieronegativi che dovrebbero preoccuparsi maggiormente di usare le precauzioni.

Alla (mia) ignoranza umana non c'è mai fine; ciò genera la paura, che si distilla in odio. Personalmente, ho combattuto e sto combattendo contro la mia paura (di contrarre l'HIV): voi di Plus, sia con i test ma soprattutto con il servizio di counseling, mi avete dato modo di affrontarla e superarla. Il risultato è stato che per la prima volta ho fatto del sesso (e del buon sesso!) con un ragazzo di cui conoscevo la sieropositività. Se non avessi avuto il vostro ascolto attivo ed empatico, non avrei mai superato queste mie barriere. Grazie per l'impegno, grazie per il coraggio.

Alla base c'è semplicemente la paura di essere contagiati.

All'interno di una realtà come quella gay che già fa fatica ad inserirsi nella società, si deve eliminare lo stigma per non ghettizzare ulteriormente la minoranza nella minoranza.

Amo un ragazzo sieropositivo. Il problema sta nel calo di informazione riguardo la malattia e le modalità di contagio, così come, per quanto riguarda gli HIV+, la mancanza di consapevolezza dell'efficacia terapeutica oltre al rischio di peggiorare il proprio stato rinunciando al rapporto protetto, soprattutto nei rapporti con altri HIV+. I sieronegativi credono che gli HIV+ siano riconoscibili per la 'aureola blu', pessima campagna di qualche decennio fa, che permetterebbe di richiedere un rapporto protetto obbligatorio. Bisogna riprendere una campagna di informazione/divulgazione non solo su HIV ma soprattutto su altre MST che hanno prognosi molto più infausta, vedi l'HCV. Aumentare i centri dove effettuare il test in modo anonimo e gratuito nelle metropoli più piccole o nelle piccole realtà.

Ancora oggi assistiamo ad una 'diversità' avvertita, una diversità dentro un'altra. Una diversità avvertita e tracciata da entrambi i fronti. Una diversità che non genera quindi sempre e solo timore e rifiuto ma anche appartenenza. La seconda declinazione è sicuramente positiva ma non sempre ciò che è positivo è buono: lo sappiamo! Al di là della battuta vorrei muovere l'interrogativo se l'occasione dell'appartenenza possa o meno rafforzare indirettamente il rifiuto contrapposto, vale a dire: essere essa stessa occasione di distacco. Sieropositività dentro omosessualità, omosessualità dentro sessualità. Insomma, una cipolla gigantesca che andrebbe affettata, fronteggiando le lacrime e facendone un buon piatto. Esistono diversità che sono quindi ingredienti utili, ricchezza. Esistono diversità che altro non sono che un senso di minaccia al proprio benessere. La sieropositività intesa come elemento di contagio, non come risposta immune, sicuramente non è un ingrediente utile, è una minaccia. E non può essere certamente facile rapportarsi con qualcosa il cui percepito resta sgradevole. Oggi la percezione del problema è estremamente cambiata essendo estremamente cambiato il problema stesso rispetto agli anni 80 e 90. Si potrebbe pertanto supporre una più facile comunicabilità di stato sierologico tra e con

le persone più giovani perché si parlerebbe di qualcosa che è drasticamente mutato, di qualcosa di diverso, ormai. Probabilmente più difficoltoso resta comunicare tra chi è con chi come me era adolescente negli anni 80. Inoltre: non sempre chi ha sofferto uno stigma ne trae una lezione, e non sempre il cuore è grande quanto il cervello. Come conseguenza di tutto ciò resta distante l'interesse e quindi la possibilità per meglio conoscere e meglio comprendere. Da qui il corto circuito: non ti conosco, non mi interessi, non ti conosco, non so cosa aspettarmi, non mi interessi, non ti conosco. Generalizzazioni.

Andando sempre più avanti con la scoperta di cure sempre più potenti.

Andrebbe posta maggiore attenzione sulla lotta allo stigma e proposto un approccio diverso alla malattia. Questo lavoro andrebbe in particolare cominciato nelle scuole, parlando in maniera più aperta di riduzione del rischio e rispetto di sé e del prossimo.

Arrivare ad uno stato di non trasmissione della malattia HIV.

Assiduamente sì anche perché la maggiore parte dei gay nasconde il loro problema e fanno rischiare anche agli altri, senza abusare, a prescindere che hai il preservativo il quale spesso volentieri si rompe - parlo della mia esperienza. Ho avuto un rapporto con una persona sieropositiva, comunque per fortuna lo non ho presso niente. Dico per fortuna, sono stato fortunato, non per sminuire o offendere nessuno, e con molto rispetto. Ho dispiacere per chi lo ha però io dico: Devono essere sinceri a dirlo. Ripeto: io sono stato fortunato, sono negativo, ho fatto anche un intervento settimane fa. L'unica cosa che mi spaventa... ora non mi fido molto delle persone e ho paura di avere rapporti con i gay e sono un po' stanco a dire il vero perché non puoi fare una cosa con la paura e il pensiero di chiedere. Se magari era malato, poteva dirmelo, dopo non dopo aver fatto sesso. Grazie per questa domanda.

Associazioni come Gayplus sono importanti e fondamentali per la prevenzione e la integrazione delle persone sieropositivi +/-.

Assoluta assenza di informazioni.

Astenendosi dai rapporti. L'amore non è solo sesso.

Attraverso la reciproca conoscenza e una maggiore informazione.

Attraverso un'educazione all'argomento.

Aumentando l'informazione, che non è mai abbastanza.

Aumentando la conoscenza della malattia si può pensare di migliorare i rapporti interpersonali.

Aumentando l'informazione.

Aumentare la comunicazione, negli ultimi anni si fa molto meno informazione e spesso errata. Con le nuove terapie si è molto abbassato il livello di guardia, soprattutto tra i giovanissimi. Inoltre l'Italia risulta essere sempre il fanalino di coda a livello europeo, dico questo pensando ad esempio alla PREP. ad oggi una realtà in molti paesi europei mentre in Italia sono informazioni conosciute solo dagli esperti del settore e troppo spesso ancora valutata secondo una visione morale.

Avviare consistenti campagne di sensibilizzazione ed informazione capillarmente diffuse a livello di media e social network al fine di far comprendere che essere sieropositivi è una condizione e non una malattia altamente diffusibile ed invalidante grazie i farmaci oggi in commercio.

Basta parlarne. Più informazione per non nascondersi. E volersi più bene!

Basterebbe solo maggiore informazione. La maggior parte delle persone non conosce bene l'HIV, che spesso viene considerata ancora come una patologia mortale. Ci vorrebbe maggiore informazione. Spiegare che le cose sono cambiate radicalmente, far presente che ci sono farmaci efficacissimi che ti garantiscono uno stile di vita normalissimo e che l'importante è la prevenzione sia con l'uso del preservativo e sia con controlli di routine. E soprattutto che non bisogna aver paura di ciò che si conosce, ma che bisogna temere solo quando non si sa e si continua ad ignorare.

Beh secondo me nessun gay andrebbe con un ragazzo malato di HIV.

Beh .quelli sieronegativi pensano che chi è positivo ha avuto rapporti sessuali con chiunque in modo sfrenato. Il motivo principale è l'ignoranza in materia, poi i pregiudizi. È possibile migliorare con più informazioni.

Beh io conosco alcune persone sieropositive e la loro percezione ai miei occhi è uguale a prima.

Beh credo manchi l'accettazione dei sieropositivi. In TV si sente parlare di gente che contagia volutamente e di gay sieropositivi che non vogliono che si sappia (nelle chat indicano HIV negativo). Alla fine manca solo la fiducia nel prossimo.

Bisogna che i ragazzi gay che non hanno l'HIV se ne interessino di più e si informino meglio, così sarà più facile per tutti avere un confronto aperto sul tema.

Bisogna che tutti e tutte siano più consapevoli di cosa vuol dire essere sieronegativo o sieropositivo.

Bisogna essere sinceri e onesti.

Bisogna fare campagne di sensibilizzazione spiegare bene che essere amici o compagni per la vita o partner occasionali non è contagioso se si usano precauzioni.

Bisogna fare informazione. L'ignoranza genera paura e quindi discriminazione.

Bisogna fare molta informazione seria

Bisogna informare di più tutti gay e non gay, è l'unico modo.

Bisognerebbe cambiare le teste delle persone, anche con più informazioni. Per quanto mi riguarda ho amici sieropositivi, il mio rapporto non è cambiato verso di loro. Mi spiace solo a volte, della stupidità di come hanno voluto sfidare il destino, non proteggendo la propria vita. A volte anche la stessa fiducia data, a persone che forse neanche loro sapevano. Io farei una legge per controlli a tappeto sia per i gay che per gli etero, perché esistono tanti finti etero che vogliono sesso con i gay.

Bisognerebbe conoscere le persone al di là della condizione di salute. Anche noi [HIV-positivi] sappiamo amare.

Bisognerebbe informare molto di più riguardo il virus e la vita normale che si può condurre anche se sieropositivi; inoltre sarebbe utile cercare di diminuire il più possibile il sesso a rischio, in particolare durante le serate in discoteca, cruising area eccetera, biasimando ed escludendo chi persevera nel avere rapporti sessuali non protetti.

Bisognerebbe migliorare l'informazione e soprattutto evitare di farci discriminare. Al bando la 'Se la conosci la eviti', ma usiamo 'Se la conosci, sai come avvicinarci'.

Bisognerebbe parlare di più di HIV, e soprattutto delle nuove terapie già disponibili e quelle in corso di sperimentazione. Facendo capire quali siano i comportamenti a rischio nelle varie categorie, e come le terapie antiretrovirali permettano di azzerare la viremia ed eliminare il rischio del contagio (a patto che l'aderenza sia perfetta).

Bisognerebbe parlarne di più.

Bombardare i telespettatori di documentari in cui si spiega nel dettaglio tutto della malattia facendo anche esempi pratici su come ci si può contagiare, così la gente magari capisce che contrarre l'infezione non è poi così immediato a meno che non si faccia penetrazione senza condom.

C'è troppa paura. Giudizio e pregiudizio. Nonché ipocrisia nella comunità gay italiana. E più facile scopare con sconosciuti anche senza condom che farlo con qualcuno che ti dice chiaramente che è sieropositivo (e magari più controllato nella viremia). Ci dovrebbe essere più integrazione. Informazione. Esempi di relazioni tranquille tra partner sierodiscordanti. Invece troppo silenzio e poca comprensione da parte di gay anche quando poi anche loro hanno una vita sessuale uguale alla tua. Spesso nelle avventure sessuali non lo dici per paura di essere rifiutato pur prendendo tutte le precauzioni a protezione nel rapporto. Mentre diventa assai difficile quando vuoi costruire qualcosa di importante con qualcuno che ti piace. Non sai mai quando è il momento giusto per dirlo. Se ti accetterà e soprattutto se non ti farà sentire sporco e rifiutato o deciderà di restare con te. Le regioni del Sud ancora di più dovrebbero avere supporto e aiuto da parte di associazioni che trattano di gay e HIV. Non se e parla tanto se non il 1 dicembre. C'è molta solitudine ed emarginazione nella comunità gay italiana verso i sieropositivi. Anche se poi a parole tutti sono per la non discriminazione.

Campagna di sensibilizzazione contro lo stigma che colpisce le persone HIV+.

Campagne informative. C'è molta ignoranza in materia.

Campagne per far conoscere HIV e AIDS.

Campagne pubblicitarie.

C'è ancora molta ignoranza e disinformazione da parte di TV, media, e mondo scientifico – non se parla abbastanza. Il mondo del lavoro è quello che discrimina di più.

C'è ancora tanta ignoranza e paura e la paura impedisce che circolino le informazioni che potrebbero migliorare la vita di tutti, positivi e non.

C'è ancora un'enorme paura nei confronti dei sieropositivi. L'informazione scarseggia, per non dire che è nulla nelle piccole realtà di paese.

C'è carenza di informazione. Una persona sieronegativa spesso non sa cosa significhi esattamente essere affetto da HIV e spesso matura un pregiudizio a riguardo.

C'è ghetizzazione nel mondo gay per il semplice fatto di 'poterne parlare o sparlare'. E' brutto dirlo ma la vedo così.

C'è il terrore di contagiarsi, dovuto ad ignoranza. Ma questo vale solo nel caso in cui si sia certi di avere di fronte un sieropositivo. Nel caso non se ne abbia la certezza, si è abbastanza superficiali e poco attenti ad adottare idonee misure di prevenzione.

C'è in generale una seria mancanza di coscienza civile e sociale all'interno della comunità gay italiana. La discriminazione nei riguardi dei sieropositivi è una conseguenza diretta del

disinteresse del gay 'medio' nei confronti di tutto quello che richiede più attenzione mentale dell'ultimo abito di Lady Gaga.

C'è molta ignoranza e il distacco fra chi vive il problema e chi non lo conosce è forte.

C'è molta ignoranza e tanta paura. Purtroppo molti ospedali nei paesi o piccole città non promuovono test gratuito o la totale riservatezza nelle analisi (per esperienza personale sull'ultima analisi fatta in ospedale). Sono un po' pessimista da quando i social come FB e Twitter han preso piede, la gente che ci circonda si sente in diritto di giudicare e condannare. Purtroppo.

C'è molta ignoranza in ambito sanitario, poca conoscenza sul fenomeno HIV. Per la realtà di Bologna, diciamo che la categoria HIV+ si rinchioda in una specie di lobby, impenetrabile 'agli estranei'. Certo la colpa va maggiormente data alle associazioni che in Italia pensano solo ai soldi delle tessere, e mai ad un interesse comune.

C'è molta ignoranza in merito.

C'è molta ignoranza in merito, ossia poca conoscenza della malattia di conseguenza. In alcuni c'è irresponsabilità nel vivere la sessualità con chi è positivo in cura e positivo senza cura antiretrovirale. A differenza di 20 anni fa c'è poca informazione sulle vie di trasmissione e in secondo luogo c'è molta ambiguità sulle vie di trasmissione.

C'è molta ignoranza, pregiudizio e paura irrazionale. Ci vuole educazione e formazione sull'infezione sulle sue dinamiche di trasmissione; analisi, precauzioni e quant'altro.

C'è necessita di riportare le tematiche dell'HIV nel dibattito pubblico, c'è molta carenza di informazione che causa una emarginazione degli HIV+.

C'è paura del contagio, si sa che è una malattia ma non si sa come la si potrebbe affrontare. Inoltre una delle prime preoccupazioni che i genitori esprimono al coming out è la raccomandazione a stare attenti a 'malattie', etc. Paura che si trasmette amplificata al figlio.

C'è paura e pregiudizio. E' possibile migliorare parlando di più della malattia.

C'è poca informazione, Chi non conosce scappa, chi sa resta. I rapporti gay spesso non vanno bene per altre cose. Troppo libertini.

C'è poca informazione riguardo alla malattia e alle cure.

C'è tanta disinformazione. Non si fa mai abbastanza informazione sull'HIV. Nessuno ne parla, e spesso chi ne parla non sa bene cosa dice.

C'è troppa disinformazione, c'è paura e incoscienza nell'aver rapporti troppo facilmente, i locali gay non aiutano – al contrario parlano solo di sesso e di come farlo protetto tralasciando l'aspetto di rispetto e affettivo. Non credo nell'amore tra due uomini perché non c'è rispetto della persona in quanto tale la pulsione sessuale è troppo elevata per avere un confronto emotivo caratteriale e affettivo con gli uomini in genere – sia gay che etero e bisex.

C'è tuttora la solita paura dettata dall'ignoranza. Le campagne di sensibilizzazione lasciano il tempo che trovano. Bisognerebbe fare eventi a sorpresa nelle disco: oramai è l'unico modo per attirare l'attenzione di questa generazione cerebrolesa. Non conosco nessuno che andrebbe mai ad un incontro per parlare di HIV.

C'è una assoluta dissonanza fra quello che dell'HIV si conosce e quello che si crede di conoscere. La comunità LGBT è come gli altri aggregati umani: molta paura e un'enormità di ignoranza. Solo l'esposizione al fenomeno - cioè conoscere personalmente delle persone

sieropositive, stimarle e avere costantemente a che fare con loro - può aiutare a 'de-mostrificare' la persona che vive con l'HIV.

C'è una fobia irragionevole nei confronti di HIV e soprattutto per i veicoli di contagio. Inoltre non c'è quasi nessuna informazione circa l'infettività delle persone in terapia e sulla terapia in sé. Credo che una comunicazione positiva su HIV e sulla visione della persona HIV+ creerebbe sensibili miglioramenti e una maggiore consapevolezza della salute sessuale sarebbe d'aiuto anche per le persone HIV-.

C'è una scarsissima informazione. Io mi sono reso conto dell'ignoranza in cui io stesso mi trovavo da quando 2 miei cari amici sono diventati positivi. E mi sono reso conto dei forti pregiudizi che avevo, ora in parte attenuati. Solo con l'informazione si combattono i pregiudizi che sono causati dalla più totale ignoranza.

Cercando di abbattere le barriere dell'ignoranza. Oggi molti non conoscono neanche le basi della trasmissione del virus, parecchi pensano che basti un bacio. Questo sia tra eterosessuali che tra gay. Il preservativo tra gli adolescenti è visto solo come anticoncezionale e spesso non lo usano. E' necessaria una campagna di prevenzione e di comunicazione efficace su tutti i generi di malattie veneree che si possono contrarre tramite rapporto sessuale, su come evitarle e su quanto sia importante l'uso delle precauzioni, ma soprattutto una campagna di sensibilizzazione sul fatto che coloro che sono sieropositivi non sono mine antiuomo, ma persone normali.

Cercare di informare e sensibilizzare tutti. Spetta anche a tutti noi informarsi su questo argomento. Credo che ancora oggi non siano ben chiari alcuni aspetti.

Cercare sempre di usare il cervello prima di combinare casini, e vedrete che la vita sarà sempre più bella. Siate sereni. Chi ha il problema sa che farà sempre la vita che faceva. Qui che ti parla e ti tranquillizza è un HIV sieropositivo, Non avere paura di te stesso. Si sempre te.

Certamente chi conosce un gay sieropositivo tende sempre a stare sulla difensiva. Lavorando nelle discoteche gay vedo la promiscuità fra gay e non. Fintanto una cosa non ci riguarda si tende a tenersi un gradino sopra tale questione. Negli anni 80 la pubblicità dell'AIDS, dove una persona al solo contatto non sessuale contagiava la comunità, non ha contribuito a dare una buona impressione dei sieropositivi, e ancora oggi quell'idea è forte. Migliorare si può sempre. Sensibilizzando.

Certamente conoscendo di più la realtà per superare le paure che anch'io provo spesso.

Certamente parlandone molto di più, in maniera trasparente e serena, diffondendo conoscenza approfondita delle terapie per cronicizzare gli effetti del virus nelle persone sieropositive e soprattutto delle modalità di trasmissione del virus HIV.

Certo che è possibile migliorare, basterebbe mettere un po' di cervello nel sesso e l'HIV sarebbe debellata semplicemente. Chi si ammala di HIV ha fatto cazzate nel sesso – pochi discorsi. L'HIV non è un raffreddore, dunque se si evita il sesso anale sempre limitandosi al solo uso di sex toys (non con scambio ma ognuno i suoi), e nel sesso orale si usasse il condom e si evitano schizzi su bocca occhi e altre mucose, l'HIV è impredibile. Girano falsità assurde riguardo al sesso sicuro perché quando lo sperma entra in contatto con qualsiasi mucosa e non solo con l'interno del culo si parla di alto rischio.

Chiaramente lo stigma sulle persone sieropositive influenza i rapporti. È migliorabile con una politica di visibilità esattamente come è avvenuto per l'inclusione delle persone LGBT. Molto dipende anche dalle attività informative delle associazioni LGT: il tema salute fisica e mentale dovrebbe essere al centro delle politiche e azioni di queste associazioni.



Ci vogliono più campagne di sensibilizzazione - è inoltre di vitale importanza far sì che si intervenga a livello governativo (per esempio il nostro sistema scolastico deve offrire corsi di educazione sessuale che si concentrino ampiamente sugli aspetti scientifici della materia). Per quanto riguarda l'ambiente adulto LGBTI, sono convinto che iniziative come i festival del film, i Pride etc. siano le occasioni perfette per affrontare il tema.

Ci vorrebbe un maggiore confronto all'interno della comunità gay, credo.

Ci vuole informazione.

Combattere l'ignoranza, la disinformazione, specie se si vive al Sud, è un problema sociale. Sono nato al Nord e mi sono trasferito al Sud da anni. La differenza culturale su questo argomento è abissale. La cultura dell'undetectable qui non esiste. Ci sono molte differenze tra Nord e Sud.

Ho davvero poche esperienze / contatti sociali. Quindi non saprei proprio dire. In teoria, penso che una informazione meno superficiale possa rasserenare i rapporti interpersonali nello specifico, MA l'HIV e persino l'omosessualità sono solo un elemento nelle interazioni umane, che già sono complicatissime di per sé. Diciamo che più se ne parla e meglio è, ritengo, perché la conoscenza neutralizza (in parte) la paura.

Complimenti per l'indagine. Tocca un tema negato nella società ed anche all'interno della nostra comunità. Credo che, in ogni caso, le cose stiamo migliorando. Spero che in Italia arrivi presto la PREP: io sarei molto interessato ad assumerla.

Comunicando il più possibile senza paure, la paura è all'origine di quasi tutti i mali.

Con informazione e buona volontà da entrambe le parti.

Con la conoscenza e l'informazione.

Con la visibilità e campagne informative adeguate.

Con l'informazione.

Con l'informazione e la cultura.

Con più informazione e dialogo.

Con una maggiore informazione e presa di coscienza da parte della comunità LGBT. Credo che la scarsa conoscenza sia la causa delle diffidenze della comunità nei confronti degli HIV+.

Con una maggiore informazione, facendo capire ai gay HIV- che non devono giudicare. Penso che molti gay vivano di superficialità e esteriorità, ma quando un amico intimo viene contagiato dal virus, molti iniziano a partecipare alla vita dell'amico con più consapevolezza. Le esperienze dirette e gli esempi che ti toccano da vicino permettono di cambiare i pregiudizi.

Concordo sul fatto che i gay sieronegativi hanno atteggiamento discriminatori verso i sieropositivi.

Scrivendo dei questionari che usino dei termini meno discriminatori di quello che sto compilando.

Conosco ed incontro molta gente solidale ma anche troppo spesso persone, anche di cultura, spaventate dall'idea di rapporti intimi. Sinceramente non so quale campagna potrebbe cambiare questa situazione, forse cambierà solo quando scopriranno un vaccino.

Conosco solo per chat un solo ragazzo che sono sicuro sia HIV+, quindi non ho grandi esperienze al riguardo. Il punto comunque è che c'è troppa ignoranza. Molte persone sono

portate a giudicare chi è sieropositivo come se l'HIV+ fosse una colpa e non un'infezione. Trovo paradossale il fatto che persone abbastanza promiscue e non troppo dedite alle protezioni si permettano di discriminare qualcuno per il suo stato sierologico. Quando magari non sanno quante volte hanno avuto rapporti sessuali con persone HIV+ di cui non sapevano. Ci vorrebbe più cultura del rispetto, oltre che buon senso.

Conosco un paio di persone sieropositive e ho un caro amico da poco sieropositivo. Da parte mia non c'è mai stato nessun comportamento diverso nei loro confronti, o almeno credo. Ma ho visto dei comportamenti sbagliati da parte di persone altre (eterosessuali e omosessuali) nel relazionarsi con questi ragazzi: per esempio evitare il contatto fisico o parlare male alle spalle dei suddetti. E' possibile migliorare ed evitare certi comportamenti attraverso una più profonda conoscenza della trasmissione dell'HIV, anche tra persone omosessuali.

Conosco un solo ragazzo sieropositivo e da meno di un anno. Purtroppo non conosco bene questa realtà e mi dispiace, ci sarebbe molto da imparare. I motivi non li conosco, ma credo che si voglia dissociare l'argomento sieropositività da quello dell'omosessualità. Si può migliorare solo se l'attivismo LGBT inizia ad affrontare anche questi temi, senza paure ed imbarazzo.

Corso obbligatorio per gli operatori dei centri Arcigay sulla tematica 'etero-normalizzazione'.

Costruendo rapporti più umani. Combattendo la propria solitudine.

Credo che all'inizio ci sia molta diffidenza e ignoranza. Per chi come me è cresciuto con genitori terrorizzati dall'AIDS dagli anni 80 (e per loro non fa differenza con l'HIV), all'inizio serve molta capacità di ascolto. Io sono stato fortunato dall'aver conosciuto persone HIV+ che sono anche state disponibili a mettere in comune le loro esperienze di vita e a farmi capire meglio come si vive da sieropositivi. C'è ancora molta ignoranza, anche all'interno della comunità gay, e la gente non sa. Servono voci, esperienze, condivisione, anche se i sieronegativi non domandano o cercano di allontanare da sé la questione.

Credo che sia necessario aumentare l'informazione e l'attenzione al tema. Molti gay che ho incontrato temono l'HIV ma non sanno come si trasmette. Pensano che basti usare il preservativo per stare tranquilli, oppure non sanno che è possibile fare l'esame in maniera anonima e gratuita e sono frenati dalla necessità di dover parlare con il medico di famiglia.

Credo che ci sia molta ignoranza sull'argomento per cui c'è ancora tanta paura.

Credo che ci sia troppa paura soprattutto da parte dei sieronegativi. Ciò non aiuta le relazioni con sieropositivi, e tende a far chiudere questi ultimi alla possibilità di aprirsi e raccontarsi. Tutto questo anche per l'eccessiva ignoranza. Forse, associazioni e gruppi ospedalieri, in quanto più neutrali, potrebbero dare un loro aiuto, con nuovi messaggi, slogan e manifesti pubblicitari, soprattutto per far progredire la parte psicologica, e raccontare cosa realmente è questa infezione. Personalmente, da sieropositivo, scoperto da pochi mesi, ho deciso che nel mio piccolo, grazie al mio lavoro, cercherò di contribuire ad una diffusione più moderna ed adeguata di messaggi informativi e pubblicitari in genere, per far capire il significato della sieropositività oggi. Certo, sono ancora molto impaurito dalla società, ma sono dell'idea che ad oggi nessuno o quasi lo stia facendo, perciò bisogna sforzarsi e dare un reale contributo. L'ignoranza e la paura potrebbero solo far peggiorare la situazione.

Credo che davvero l'informazione sia troppo carente, ma non solo tra i gay, e credo che il business che c'è dietro a questa malattia sia troppo incisivo su quello che è l'effettivo destino di chi lo vive e di chi dovrebbe trovarne una soluzione definitiva.

Credo che dipenda dal fatto che tra noi gay ci si giudichi molto. Chi si trova ad essere sieropositivo potrebbe essere giudicato persona poco seria e poco affidabile. Io non ho esperienze personali a riguardo in quanto i rapporti con gli amici che nel tempo sono diventati

sieropositivi assolutamente non sono cambiati. Di HIV e AIDS quasi non se ne parla più. Forse si dovrebbe riprendere a parlare di più facendo capire, soprattutto ai giovani, che l'HIV riguarda tutti e non solo gli altri.

Credo che fondamentalmente il pregiudizio nasca dall'ignoranza. I sieropositivi hanno paura ad esporsi per timore del giudizio. Le relazioni possono essere complicate è vero ma assolutamente si deve vivere normalmente. La ricerca della normalità è alla base.

Credo che i motivi siano soprattutto la paura del contagio e la paura di farsi coinvolgere dalla sofferenza psicologica dei sieropositivi. Molti gay inoltre hanno una vita sessuale promiscua e vedono nel sieropositivo la concretizzazione di ciò che loro temono di più, cioè che qualcosa di analogo possa succedere anche a loro.

Credo che i rapporti sociali tra HIV+ e HIV- siano buoni; molto meno buone sono le relazioni amorose o sessuali tra + e -. Non ci sono situazioni che io conosca in maniera approfondita al riguardo, o comunque non recenti. Le cause delle paure e del conseguente isolamento di alcuni sono sempre le stesse, in tutti i campi: timore, ignoranza, poca solidarietà; anche i modi per migliorare e migliorarci sono gli stessi per ogni argomento, non solo per la sieropositività: disponibilità, collaborazione, molta informazione soprattutto tra i giovani. Intensificazione delle campagne di informazione sul tema, attività nelle scuole e in ogni associazione comunque sempre e soprattutto impegno personale alla propria cultura e al mutuo soccorso.

Credo che il motivo per cui i sieronegativi non hanno buoni rapporti con i sieronegativi dipenda dalla paura di un contagio. Questa situazione è dovuta ad un alto tasso di ignoranza e disinformazione. Si potrebbe migliorare la situazione facendo più informazione possibile e sensibilizzando.

Credo che il motivo principale dei rapporti deteriorati fra gay HIV- ed HIV+ sia sito nell'ignoranza circostante il tema dell'HIV, anche fra persone omosessuali. A riguardo ho solo esperienze indirette. È possibile migliorare spiegando in maniera adeguata come si trasmette l'infezione, quali comportamenti sono maggiormente a rischio, come si può convivere con l'infezione e mantenere una relazione sessuale e/o sentimentale fra persone sierodiscordanti.

Credo che la difficoltà stia all'inizio. La paura del diverso, di qualcosa che non si conosce e che può cambiar la vita. Trovare una cura per la guarigione sarebbe la soluzione.

Credo che lo stigma possa essere superato solo con una maggiore visibilità e trasparenza, di cui però devono 'fare le spese' (negli anni o decenni necessari al cambiamento culturale) coloro che scelgono di essere visibili.

Credo che molti sieropositivi non si dichiarano tali prima di un rapporto per la paura del rifiuto. Non ho mai avuto un rapporto con un HIV+ dichiarato e avrei sicuramente timore, non lo nascondo. L'informazione e la prevenzione sono le armi migliori, pararne allontana la paura. Il virus non guarda in faccia nessuno, si insinua senza chiedere permesso e purtroppo ancora oggi spaventa anche se il tasso di mortalità pare essere sceso parecchio. Spero solo che un giorno la scienza ci porti un rimedio definitivo per poter vivere meglio ma sempre protetti.

Credo che molto dipenda dalla paura di contrarre il virus, nonostante si sappia che se si seguono indicazioni precise il rischio 'dovrebbe' in alcuni casi esser pari zero.

Credo che oggi ci sia un 'razzismo' interiorizzato sia dai HIV+ che tendono a nascondersi o peggio ad adottare comportamenti autolesionistici. Comportamenti che riscontro anche in HIV- che o non fanno il test o cercano volutamente comportamenti a rischio per il maggior piacere che trovano nella roulette russa, sottovalutando l'impatto della sieropositività sulla propria vita. Si può migliorare solo con una maggiore consapevolezza del modo di evitare il contagio e con la

visibilità delle persone HIV+. Cosa impossibile allo stato attuale. Troppe negazioni di rischio, sottovalutazioni e non conoscenza della condizione di HIV+.

Credo che tutti abbiano consapevolezza dell'importanza della prevenzione ma l'HIV resta ancora uno stigma sociale. È una questione culturale. Come migliorare? Incentivando iniziative sociali e cercando modelli di comportamento e stili di vita da proporre. Se ci fosse un calciatore o un cantante che dichiarasse la propria sieropositività ergendosi a modello, forse la società prenderebbe in considerazione l'argomento. Oggi l'HIV è considerata una malattia per chi ha comportamenti sessuali scellerati e discutibili.

Credo ci sia ancora razzismo ed ignoranza. Ci vuole più prevenzione ed informazione.

Credo ci sia molta ignoranza e di conseguenza pregiudizio. Sento spesso parlare gli amici e dire che per loro non ci sarebbe nessun problema ma nella realtà dei fatti ne parlano in modo negativo e probabilmente potrei condividere il loro pensiero. Sostenere di essere sieropositivo perché 'è capitato' è come quando una donna è gravida e dice 'è capitato'. Raramente un sieropositivo si presenta dichiarando la propria positività e sempre più frequenti sono gli episodi di chi rifiuta l'uso del preservativo pur consapevole della propria positività. Anche uno solo di questi soggetti condiziona il pensiero rispetto a tutti gli altri.

Credo ci sia parecchia ignoranza/stupidità.

Credo ci sia timore solo riguardo al fare sesso con un gay sieropositivo, ma non in tutti i casi. Ciò è dovuto al fatto che non esiste una cura per l'AIDS e i farmaci che vengono assunti per ritardarne la progressione devono essere assunti a vita e hanno tuttora pesanti effetti collaterali. Al fine di superare questi aspetti bisognerebbe che le case farmaceutiche sviluppassero farmaci più efficaci, più semplici da assumere e con meno effetti indesiderati. Lo sviluppo di uno o più vaccini sarebbe il massimo. Nel frattempo si dovrebbe, a mio parere, investire di più in campagne di informazione su HIV, sieropositività e AIDS e nella formazione di operatori esperti impiegati in campagne informative capillari da tenersi presso le associazioni o i locali LBT. Io comunque non ho esperienze personali di frequentazione o amicizia con gay sieropositivi 'dichiarati'.

Credo il problema sia da ricondurre più in generale alla condizione del 'malato'. Il lavoro va fatto lì, non solo per le persone sieropositive, ma anche persone disabili o portatrici di altri disagi. In questo senso, a livello di attivismo, si potrebbero creare delle alleanze interessanti e molto fruttuose per la comunità.

Credo manchino campagne di sensibilizzazione alla tematica e aggiornamenti al riguardo. Per molte persone l'opinione sull'HIV è la stessa degli anni 80. Migliorare è possibile tramite il dialogo, più se ne parla meglio è. Servirebbe una figura di riferimento che possa avviare una campagna di sensibilizzazione.

Credo sia importante dare un quadro clinico reale dell'andamento della malattia. Smettere di parlare di AIDS, che è troppo associato e associabile alla morte, per ridurre la paura di questa malattia. Molto importante anche far capire qual è la reale possibilità di contagio con persone con stato sierologico non rilevabile. Inoltre credo che sia indispensabile che la comunità HIV+ adotti e diffonda sempre più la pratica di informare del proprio stato sierologico i propri partner sessuali prima di ogni rapporto che vada oltre il bacio. Perché i partner possano trovare fiducia e responsabilità proprio nelle persone positive.

Dalla mia modesta esperienza - che non fa statistica, chiaro - penso la discriminazione sia davvero forte. E per colpa - che ve lo dico a fa' - della mentalità catto-fascista/bigotta/ignorante/ipocrita italiana. Io credo sia possibile migliorare ma penso ci vorrà molto tempo. E onestamente non saprei da dove partire. Però mi piacerebbe che associazioni come l'Arcigay dedicassero tempo non solo a 'rompere i coglioni' contro l'omofobia - cosa buona e giusta - ma anche a fare 'formazione' all'interno della comunità gay. Che parlassero e

comunicassero di più sull'omofobia interiorizzata, sulla discriminazione all'interno della comunità e sullo slut shaming ipocrita che la pervade.

Di aiutarsi uno con l'altro e volersi bene: così si vincono tutti i pregiudizi. Amarsi.

Diciamo che in tutti i locali e negli incontri di chat la frequenza di sesso bareback è talmente alta, sia come richiesta sia come pratica, che queste distinzioni tra essere sieronegativo o positivo sembrerebbero non esistere. In realtà poi nel momento in cui c'è la certezza della condizione, allora le cose cambiano. Segnalo che molti amici sieropositivi, nel frequentare ambulatori per ricevere terapie, incontrano in sala d'attesa altri che sono lì per lo stesso motivo. Spesso mi hanno segnalato altri poi recuperabili in chat su Grindr ecc. Ci andrebbe quindi maggiore attenzione alla privacy da parte delle strutture ospedaliere. Ciao.

Dietro la paura c'è sempre l'ignoranza, sarebbe bene fare informazione sin dalle scuole superiori.

Difficile miglioramento a causa ignoranza riguardo il tema e la paura di entrambe le parti.

Diffusione della PREP, più informazioni in generale su HIV e terapie.

Dipende cosa si intende per rapporti. Ho amici sieropositivi con i quali sono in ottimi rapporti di amicizia e di affetto. Sicuramente la scarsa informazione rende la condizione sieropositiva più difficile in quanto spesso trattati un po' come possibili untori. Sicuramente una maggiore informazione potrebbe migliorare le cose.

Dipende da cosa ci si aspetta. Per quanto riguarda una relazione di amicizia non ho nessun problema, mentre per una relazione sessuale mi farei un po' troppe domande e non vivrei bene la situazione. Sono cresciuto con la campagna 'alone viola' attorno alle persone, è difficile da cancellare del tutto.

Dipende dall'apertura mentale e dalla paura di entrambe le persone, sia sieropositive che sieronegative.

Dipende esclusivamente dall'umanità, dal rispetto e dalla sensibilità delle persone.

Direi che ormai essere sieropositivo è percepita dalla stragrande maggioranza dei gay come un fastidio non dissimile all'essere diabetico anche se la gravità dell'AIDS è superiore al diabete. C'è forse maggior bisogno di attenzione tra le persone della mia generazione che hanno iniziato a far sesso prima dell'avvento dell'AIDS e mal sopportano l'uso del preservativo. Migliorare si può ma io temo che tra qualche anno mancheranno i fondi per la prevenzione di stato e le cure. Tutto sarà a carico delle associazioni di volontariato e delle nuove famiglie. Le unioni civili servono anche a questo – a scaricare sulle neo coppie il costo dell'assistenza al malato.

Discorso complesso... Dipende dalla persona di quanto sia cosciente e percepisca se stessa non solo come gay ma come essere umano che si esprime semplicemente in modo diverso. Il punto è quanta forza c'è nel percepirsi come persona e non solo come un qualcosa di sessualmente 'usabile'.

Disinformazione generale su HIV e i rischi di contagio. Paura.

Disinformazione. L'ignoranza fa brutti scherzi! Se si informassero sicuramente migliorerebbe!

Dovremmo imparare a vivere alla giornata, e magari prenderci più cura di chi ne ha bisogno! Io se sapessi che un mio amico è sieropositivo l'aiuterei!!!

È necessaria una seria campagna di sensibilizzazione e informazione riguardo all'argomento. Oggi se parli di HIV generalmente si pensa alla pubblicità anni 80 con l'alone viola. Bisogna

rieducare la popolazione, sia con una corretta educazione sessuale per evitare nuovi contagi, oggi tristemente in aumento, sia con una educazione sociale rivolta a tutta la popolazione per ridurre e cancellare lo stigma che le sigle HIV/AIDS portano con sé. Credo che al giorno d'oggi l'HIV sia conosciuto dal grande pubblico per i servizi delle lene, quando va bene, e dal fiocchetto rosso che appare ogni primo dicembre. Ogni giovane che comincia ad essere sessualmente attivo e non informato rischia il contagio o - peggio - scopre dopo qualche tempo di essere contagiato. E' una sconfitta per il nostro Paese e la nostra società.

E' assolutamente doveroso migliorare, con l'informazione – ad esempio il discorso della viremia azzerata e quant'altro.

È difficile e complicato dire ad un eventuale partner neg di essere poz a causa di preconcetti e disinformazione.

E' evidente che ci sia disinformazione sulle malattie e su come si trasmettono, data dalla cultura sessuofobica e di stampo cattolico in cui viviamo. Non c'è sufficiente attenzione a questi temi né in famiglia, né a scuola, né ospedali o altro. E quando c'è, è minimale e confonde ancora di più le idee. Questo andrebbe risolto. Sul discorso del rapporto fra sieropositivi e non, non saprei dire perché ho poca esperienza a riguardo.

È giusto fare capire che fare rapporti non protetti è sbagliato, anche minacciando o applicando appunto l'esclusione.

E' importante avviare campagne di informazione sulla non possibilità di contagio da parte di partner positivi in trattamento. Quasi nessuno ne è informato.

È necessaria maggiore informazione.

È possibile migliorare con l'informazione e l'educazione.

È possibile migliorare fornendo le giuste informazioni. Solo così l'ignoranza può essere debellata.

E' possibile migliorare la situazione con maggiore informazione sulla trasmissibilità del virus. Il sesso protetto consente a sieropositivi di avere rapporti con negativi, senza infettarli. E se si è azzerati è ancora meno rischioso.

E' probabilmente possibile migliorare la situazione con una maggiore informazione rispetto al virus HIV (ma questo non solo in ambito omosessuale).

E' solo ignoranza e di conseguenza superficialità, la vita incalza e gli altri problemi che si devono affrontare sono divenuti di anno in anno più importanti e a volte più cogenti e importanti della sieropositività. Per chi è sieropositivo da tanti anni come me la vita è cambiata radicalmente. Io prendo ora una pillola al giorno, tutto è più facile, le relazioni sociali, la maturità se non la vecchiaia e quindi l'esperienza accumulata aiutano a rendere sereno il rapporto con i farmaci e le persone sconosciute e - non lo nego - anche il vedere di volta in volta 'non rilevabile' sull'esito delle analisi, e soprattutto avere un rapporto affettivo stabile, sereno. Aspettiamo la legge Cirinnà per poterci sposare. Tutto questo giova ad essere più scoperti, più combattivi e più incisivi, sto col mio compagno da 10 anni e vedere che è rimasto sieronegativo per tutto questo tempo mi conforta al quanto, ma credo che affettivamente non sarebbe cambiato niente anche in caso di sieroconversione.

E' triste che siamo divisi all'interno della comunità gay per questo motivo. E' chiaro che la prima domanda che ci si pone è come abbia fatto a contrarla? E la più semplice è per sesso non protetto. Secondo me deve passare il messaggio che anche se non fai sesso senza preservativo, non sei uno sfigato, che pensi alla tua salute ed a quella degli altri. E se questo desse stato di offesa verso qualcuno, penso che non sia accettabile. Soprattutto perché tendenzialmente non si

fa sesso senza preservativo; altre prime volte poi chi lo vuole fare perché deve 'sentire' abbia la conoscenza di essere sempre onesto ed informare l'altro. Almeno che la decisione sia presa coscientemente.

È una questione di informazione corretta e conoscenza. Le paure delle persone sono alimentate dai luoghi comuni e dalla disinformazione.

E' vero che un sieropositivo non deve necessariamente precisare lo stato sierologico prima di far sesso, ma il glissare su una cosa che comunque espone il partner a un rischio (cosa che talvolta accade) secondo me è una mancanza di rispetto e fiducia, per cui preferirei non aver nulla a che fare con la persona.

E' vero, le persone spesso giudicano sulla base di questa informazione. D'altra parte le persone non sono informate bene e quindi spesso formano un'idea completamente sbagliata riguardo alla sieropositività. Il motivo fondamentale secondo me è la scarsissima informazione. Si può migliorare la situazione, soprattutto tramite la diffusione di informazioni relativi alla vera immagine della situazione in Italia. Informando le persone: cosa è il HIV, quali sono i pericoli e quali sono le isterie intorno a questo virus.

Educando.

Eliminare lo stigma della sieropositività. Promuovere campagne di visibilità delle persone sieropositive. Aumentare l'accesso alla PREP.

Emerge in maniera molto chiara la necessità di migliorare i canali di informazione che riguardano/trattano l'argomento, affinché si rafforzi la cultura di de-stigmatizzazione della malattia, ma soprattutto delle persone sieropositive. Manca, specialmente nel mondo dell'associazionismo, una seria cultura di inclusione sia dei soci sieropositivi, sia dei modi in cui i soci sieronegativi che positivi possono scambiarsi opinioni utilizzando momenti/piattaforme in cui si parli della malattia e delle esperienze di vita che possono migliorarne la qualità e creare awareness.

Esiste ancora moltissimo stigma all'interna della comunità gay. Io da più di tre anni ho una relazione sierodiscordante, e all'inizio ho avuto difficoltà a superare i miei pregiudizi e la poca informazione che c'è su prevenzione all'HIV. Oggi, mi capita spesso di parlare con amici o conoscenti della mia relazione e/o del mio partner. Una volta che faccio questo 'coming out' altre persone mi 'confessano' il loro stato sierologico. Esiste un urgente bisogno di parlare, di rompere il silenzio, lo stigma e i luoghi comuni.

Esistono molti pregiudizi sulle modalità di contagio, si conosce poco la TASP, esiste ancora molto giudizio e stigma. Alcuni miei amici dicono esplicitamente che non andrebbero mai con un sieropositivo, non rendendosi conto che, quando hanno rapporti occasionali, la persona che hanno di fronte potrebbe benissimo esserlo anche senza dirglielo. Credo sia necessaria molta informazione e formazione di chi ha la responsabilità dentro gli ambienti gay di fare divulgazione.

Esperienza fondamentale - oltre la mia attività di medico - è stata la conoscenza, ormai nel lontano 1988, del mio compagno di vita di quel periodo che era positivo. Per me è difficile quindi rifiutare un rapporto sociale con miei simili sieropositivi. Certo è innegabile che ancora oggi dopo decenni che si parla di HIV ci sia ancora una forte diffusione dell'infezione. Attribibile credo alla frase che sento abbastanza frequentemente 'A me deve capitare?'. Ecco, bisogna cambiare questa mentalità. Probabilmente un aiuto potrebbe venire dalla presenza nei luoghi di incontro (specialmente aree all'aperto) di addetti ai lavori ben selezionati che possano offrire informazioni e distribuire anche profilattici. Non credo inoltre che sia di aiuto al miglioramento delle relazioni tra + e - la creazione di luoghi di socializzazione cui difficilmente le due categorie si riunirebbero.

Esperienze dirette non ne ho, ho sempre evitato di dire al 'primo appuntamento' (inteso come primo incontro non sessuale) il mio stato sierologico. Nei classici discorsi, parlando del più e del

meno si passa sempre per quell'argomento. E si capiscono eventuali posizioni delle persone a riguardo. Il problema dei rapporti non buoni è dovuta alla disinformazione, al fatto che l'HIV è demonizzato (la piaga dei gay, ecc.), quindi la sieropositività la si vive come una stigmata (e qui parlo per esperienza personale). Migliorare si può, introducendo corsi di educazione sessuale in primis, e parlando apertamente di come è cambiata la vita da chi è affetto da HIV. Ora come ora tutti hanno in mente film come Philadelphia, o il più recente, Dallas buyers club, in cui i sieropositivi dopo qualche anno muoiono. Non è più così, l'aspettativa di vita si è molto prolungata, seguendo regolarmente la terapia assegnata. Occorre maggiore informazione e meno demonizzazione.

Essendo sieropositivo, posso dire con assoluta certezza che, pur essendoci sufficiente informazione, la paura del contagio impedisce a molte persone di rapportarsi con i sieropositivi. Essendo la cultura omosessuale anche molto alimentata dalla pornografia e dal concetto che se il sesso non è fatto in quel modo allora non è giusto, troppi gay si autoimpongono pratiche sessuali rischiose che possono portare da un lato ad una maggiore emarginazione dei HIV+, dall'altro ad un crescente dilagare dell'infezione. Questo perché molti HIV+ preferiscono tacere sulla propria condizione per non essere allontanati dai partner, mettendo inconsapevolmente a rischio l'altra persona che tuttavia non vuole sapere e non vuole far nulla per proteggersi (pur essendo a conoscenza dei rischi!). Per migliorare, bisognerebbe migliorare la mentalità collettiva. Dopo la scoperta della mia sieropositività, ho deciso di allontanarmi da un certo stile di vita 'libertino' che era accettabile agli occhi delle altre persone. Dopo 7 anni posso affermare con estrema certezza di non essere io quello malato! Sento sempre più la frase 'Faccio sesso perché mi voglio divertire'. Capite? 'Divertire'. Una volta era divertente trascorrere una serata tra amici, ora è divertente fare sesso occasionale in ogni momento libero della giornata. Detta così può sembrare estrema come idea, ma è una cosa sulla quale ho davvero molto riflettuto: il contatto umano è sparito! Quante volte i miei amici vogliono andare in discoteca per fare a gara a chi riesce a cuccarne di più. Si va in gruppo e si finisce per star da soli. Questo tipo di mentalità spinge a non voler considerare l'altro come una persona, ma come una cosa con la quale giocare per poche ore o pochi minuti. E quella cosa la vogliono perfetta. Non guasta, non pericolosa. Quindi non chiedono, allontanano, fingono di non correre alcun rischio. E questo genera una reazione a catena che non si ferma mai. Ecco perché dico che si dovrebbe cambiare.

Essendo sinceri dall'inizio, non bisogna mai mettere a rischio la salute degli altri; informare un partner sessuale del proprio stato sierologico prima dell'atto sessuale è eticamente corretto

Essendoci molto pregiudizio culturale e tendenza a generalizzare, anche fra gay, ritengo che sia assolutamente necessario incentivare la comunicazione e creare occasioni di incontro e dialogo, anche fra gay sieropositivi e non. L'esperienza di HIVoices per me è stata straordinaria e sono convinto che sarebbe utile alla maggior parte delle persone.

Essere gay sieropositivo significa oggi essere un sottoinsieme di un sottoinsieme della società. Purtroppo viviamo a contatto con altri gay che, per antonomasia, non sono sempre caratterizzati dalla massima tolleranza ed accettazione di 'loro simili'. Questo porta i gay, in generale, a giudicare in modo negativo - ed averne paura - chi vive con HIV. E' probabilmente un meccanismo di autodifesa per allontanare l'ombra di un possibile contagio. Pare quasi che il problema non li possa toccare minimamente. Dio questo perché, nella massima onestà, anche io ero così. Come migliorare? Sicuramente maggiore informazione. Capire cosa significa effettivamente HIV sicuramente aiuta. Purtroppo nella maggior parte dei casi lo si capisce solo nel momento in cui il problema ci tocca direttamente (diagnosi). Da negativo (o presunto tale) cerchi di dare un volto a chi è positivo, una faccia 'da malato', qualche caratteristica di 'non normalità'. Se tutti capissero finalmente che HIV non ha un volto definito, forse ci sarebbe più tolleranza ed accettazione e la convivenza diverrebbe normale. Tutto, ancora una volta, nasce dall'informazione. Siamo ancora troppo legati alla pubblicità progresso dell'aura viola. Altra cosa che mi infastidisce molto, anche tra chi è sieropositivo (forse soprattutto tra chi lo è), sta nel giudizio circa la causa che ha portato al contagio. All'improvviso tutte vergini e sante! - 'Beh, andava in sauna, non come me che sono stato sfortunato!' - 'Beh faceva la zoccola, è normale,



non come me che sono stato sfortunato'. Penso che nessuno se lo sia cercato, tutti siamo stati sfortunati/ingenui; giudicare ulteriormente, soprattutto all'interno della comunità ristretta, è da kamikaze che si fanno esplodere in casa. Quindi, riassumendo, più informazione verso tutti e meno giudizio (e pregiudizio) anche all'interno della comunità dei gay sieropositivi.

Essere HIV+ in Italia è un grosso stigma: per chi lo è e lo dice, per chi lo è e lo nega, per chi non lo è. Stigma= ignoranza= paura dei giudizi Se è possibile migliorare, ciò dipende in massima parte dai sieropositivi stessi.

Essere meno ipocriti e soprattutto non delegare all'altro la propria sicurezza in un rapporto sessuale! Non si deve preoccupare l'altro di proteggerti o meno in un rapporto sessuale! L'uso del preservativo è d'obbligo in una relazione sessuale.

Essere più trasparenti gli uni verso gli altri. Continuare a bombardare le persone di inviti a controllarsi spesso per non nuocere a se stessi e agli altri.

Essere sieropositivi non deve rappresentare sinonimo di emarginazione e/o d'isolamento. Ognuno, nel suo piccolo, potrà sempre fare qualcosa per migliorare, ma soprattutto per migliorarsi. Impariamo a non lasciarci condizionare dall'etica degli altri, abbiamo tutte le basi per costruirne una tutta nostra. Semplicemente, ricordiamoci di essere delle persone, tutte uguali.

Essere sieropositivi non è un peccato (tralasciando il valore religioso della parola). Però molto spesso vengono additati come persone 'lussuose'. Per lussuose intendo accecate dalla voglia di avere un rapporto sessuale così tanto da non utilizzare protezioni adeguate pensando solamente al piacere. Che sia vero o meno ciò, rimane il fatto che sono considerati inferiori cosa a parer mio sbagliata.

Evitando di stigmatizzare il diverso, facendo più prevenzione e insegnando l'importanza della propria salute mostrando effettivamente anche in maniera drastica quali sono gli effetti della sieropositività (terapie, complicazioni, etc).

Facendo campagne di informazione anche all'interno di locali e club. Fare capire che avere contratto essere siero+ non significa aver contratto la lebbra e che non ci si contagia scambiando parole. Sensibilizzare al contempo alla protezione, aspetto venuti meno fra i giovani in questi ultimi anni.

Facendo cultura, aprendo luoghi di incontro comune al fine di rompere lo stigma.

Facendo eventi e sensibilizzare l'opinione pubblica anche attraverso la collaborazione delle associazioni ma anche dei comuni e della politica che è la parte più ascoltata (ma che meno ascolta queste realtà). Informare è la prima cosa che ci aiuta a conoscere. Quando una persona conosce non ignora più e si sente più sicura e accetta il 'diverso'.

Facendo informazione. Continua, metodica, anche (e soprattutto) partendo dalla scuola dell'obbligo.

Facendo più campagna non solo nelle realtà GLBT ma in ambito pubblico dato che non riguarda come si tende a pensare solo la comunità GLBT. Bisogna togliere l'alone viola attorno alle persone HIV+ che resiste dagli anni 90.

Facendo più informazione su cosa significa essere sieropositivi.

Facevo sesso prima e parlavo dell'HIV dopo ed ero un mostro. Parlavo dell'HIV prima, ero un mostro e basta! Fra i due la prima, almeno faccio sesso. Se mentre prima lo dicevo sempre ora solo se vi è un secondo incontro. Non per forza lo si deve dire sempre. Sicuramente vi è ancora poca informazione! Proprio oggi, mi son sentito dire: bevi pure dal mio bicchiere non ho l'AIDS.

Facendo informazione. Spiegando che un sieropositivo in terapia non rappresenta alcun pericolo.

Far conoscere i rischi e le precauzioni da usare nel sesso con sieropositivi. Dai più banali (sesso con preservativo) a i più sottili (taglio in bocca, scambio saliva).

Far conoscere meglio l'HIV è un'ottima cosa, si sa da tempo che non si trasmette con un bacio, un abbraccio, una stretta di mano, ecc. ma solo tramite rapporto sessuale non protetto e contatto con sangue infetto. Si ignora che le terapie per bloccare anche far regredire il virus esistono, quindi una persona affetta da HIV seguendo tale terapia diminuisce notevolmente il rischio di contagio. Da parte di molti c'è troppa 'pigrizia' nel tenersi informati a riguardo. Tranne quando sono loro ad essere colpiti. Prevenire è meglio che curare, ascoltare è meglio di giudicare.

Far presente che tanti non lo diranno mai. Ma che non bisogna offendere le persone s+, dato che probabilmente si farà rimanere male qualche parente/amico/conoscente dato che in tanti non lo diranno per non far soffrire i propri cari.

Fare campagne informative a tappeto.

Fare maggiore informazione.

Fare molta più informazione nella comunità gay.

Fare più informazione: c'è ancora moltissima ignoranza e molto pregiudizio sull'argomento.

Fate informazione. Ma soprattutto facciamo un cazzo di class action contro sto sistema di merda che ci ha bombardato di stronzate del tipo usa sto cazzo di preservativo. Mettiamo sto cazzo di PREP anche in Italia!!!!!! Facciamo in modo che non sia più un problema.

Fornire maggiori informazioni sull'HIV e far capire che con i mezzi di prevenzione il rischio di contagio è quasi nullo. Forse le cose un po' cambierebbero'

Forse andando di più nelle scuole, piazze e cinema per parlare di questo argomento e portare delle esperienze.

Forse c'è la paura, da parte di alcune persone gay, che i sieropositivi possano 'danneggiare' la reputazione della community (gay=AIDS, gay=promiscui). Similmente a come avviene in altre situazioni di 'politica della rispettabilità': no ai gay effeminai, no ai bisessuali, no alle trans, no al confrontarsi troppo rumorosamente con la Chiesa, per trasmettere un'immagine omo-normativa e accettabile. E forse c'è anche uno spauracchio/tabù sull'HIV: non pensarci, non discuterne, perché fa paura.

Forse parlarne potrebbe migliorare le cose soprattutto tra i giovani che non hanno più nessuna info a proposito di sesso e malattie.

Forse servirebbe più informazione su come evitare il contagio e poter avere rapporti sessuali sicuri anche con un partner sieropositivo.

Frequento amici sieropositivi senza nessun problema. A mio avviso se i rapporti tra sieropositivi e sieronegativi non sono sempre buoni, la causa può essere ricondotta alla scarsa informazione dei sieronegativi sull'argomento. Bisognerebbe far approfondire l'argomento a queste persone: più campagne di informazione magari tramite i media o sul territorio.

Generalizzare è sempre un'azione pericolosa. Conosco sieronegativi che discriminano sieropositivi, sieronegativi informati e consapevoli che hanno relazioni di tutti i tipi con persone sieropositive, conosco sieronegativi che preferiscono frequentare persone col loro stesso stato sierologico, conosco sieropositivi che preferiscono frequentare persone col loro stesso stato

sierologico, conosco sieronegativi che hanno rapporti a rischio, conosco sieropositivi che hanno rapporti a rischio. Penso che l'unica differenza reale sia tra l'essere informati (il che significa anche essere informati dei rischi per sé e per gli altri di un proprio comportamento a rischio) e l'agire senza consapevolezza.

Grande parte delle persone sieropositive lo scopre dopo tanto tempo perché non fa mai le analisi. Quando un gay sieronegativo scopre che qualcuno che conosce è sieropositivo allora inizia a parlarne senza sapere in quale situazione possa eventualmente averla contratta, magari anche con l'inganno. Migliorare non penso che qualcuno dall'esterno possa migliorare; penso che ognuno di noi debba capire da solo con la propria testa e avere forse un po' più di empatia verso il prossimo. Le associazioni possono aiutare tanto però sino ad un certo punto poiché dentro le persone non si può entrare.

Hai esperienze al riguardo? No! Quali sono i motivi di questa situazione, secondo te? Non so. E' possibile migliorare? Come? Non so.

Ho amici sieropositivi ed ho avuto ragazzi sieropositivi. Sono tutte persone coscienti del loro stato e ben informate dal punto di vista medico. Fanno sesso protetto ed hanno la viremia azzerata! Ci vorrebbe ancora più informazione al riguardo della malattia, di come questa non sia trasmissibile da persone in cura. Questo spingerebbe più persone a fare il test ed a controllarsi. Rimane il fatto che sussiste ancora l'uso del bareback che io ho sempre accostato ad una sorta di mancanza di rispetto per il proprio corpo, un modo per provare un 'brivido', quasi come una droga. A proposito di questo argomento troverei molto utile sensibilizzare in ogni club facente capo ad associazioni LGBT e non, sui pericoli che si incorre nell'uso delle chems; pericoli diretti di carattere fisico, ma soprattutto per i rapporti sessuali consumati sotto l'effetto di queste sostanze legati al sesso non protetto per l'incoscienza dovuta a quello che viene assunto! Non ho mai visto alcuna campagna al riguardo ed ho assistito a scene aberranti!

Ho amico sieropositivo con cui ho relazione d'amicizia (preciso: no relazione sex) buona e altro amico sieropositivo deceduto da pochi giorni con cui avevo una buona intesa (amicale sempre) ma ci frequentavamo poco.

Ho assistito a un episodio di fobia generale della folla in una discoteca gay di fronte a un ragazzo con l'epistassi: questo tentava di raggiungere il bagno tappandosi il naso e le persone scappavano. Un tizio ha commentato: 'Chissà che malattia ha'. Nella mia città c'è un checkpoint per la diagnosi istantanea di HIV e HCV, e tantissimi gay sono felici di frequentarlo.

Ho avuto esperienze con gente sieronegative che non si spaventano della malattia (poche); quelle che si spaventano dimostravano una grave mancanza d'informazione – da paura – secondo il mio punto di vista cioè nemmeno io prima di diventare sieropositivo ero così ignorante.

Ho avuto esperienze in riguardo. Mah bisogna essere se stessi e tenere sempre le braccia aperte e tese verso il prossimo!!

Ho avuto in prima persona una relazione con un ragazzo + dalla quale ho imparato molto; prima ero molto ignorante in merito, poco informato e molto spaventato. Avevo paura. L'informazione, la conoscenza, il dialogo, la condivisione mi hanno aiutato a capire, evitare rischi, tutelarmi e tutelare, rispettando l'altro e me stesso. La consapevolezza è fondamentale, nonché rendersi conto che noi abbiamo in mano la scelta di decidere come vivere certe cose. Ovviamente alcune dinamiche non sono facili, in quanto una relazione fra due persone sierodiscordanti non è facile e implica difficoltà, perché l'intimità fra i due va gestita con più cautela, ma ciò non toglie che non sia impossibile viverla con serenità. A me fece anche molto bene interfacciarmi con i medici. Per migliorare la situazione bisognerebbe a mio parere: 1) investire di più sulla ricerca 2) riportare l'attenzione sul rischio HIV 3) aumentare ancora di più l'informazione e creare canali più chiari, Internet è un mostro in questo senso e basta fare una ricerca in merito per vedere quanta paura e disinformazione c'è sull'argomento, tuttavia non esiste una piattaforma ufficiale e veloce del

Ministero della salute, o comunque è tutto molto confusionario 4) il test salivare dovrebbe essere migliorato, assicurando una maggiore certezza al test e venduto nelle farmacie, spiegandone il senso e l'uso 5) alzare l'attenzione e l'informazione nei confronti degli eterosessuali, difatti in Italia tantissimi ancora pensano che l'HIV sia solo dei gay.

Ho avuto qualche esperienza negativa. Si deve intervenire con l'informazione e l'educazione nelle scuole.

Ho avuto un breve rapporto con una persona che aveva da poco scoperto di essere sieropositiva nel 2015. Mi ha correttamente informato della sua situazione prima di trombare. Non abbiamo avuto un rapporto completo o a rischio, ma era la prima volta che una persona con cui stavo per fare sesso me lo comunicava. Non è scoccata la scintilla per instaurare una relazione amorosa, ma sono affezionato a questa persona. Se ci fossimo messi insieme, avremmo dovuto capire come gestire la nostra vita sessuale per non correre rischi o per ridurli. Ammetto che avendomelo comunicato quando eravamo già a letto mi ha un po' spiazzato perché ci frequentavamo da una settimana e ci conoscevamo da molti mesi. Ho però apprezzato che me lo abbia detto. La mia stima nei suoi confronti è cresciuta. Non credo, comunque, che avremmo fatto sesso completo anche se fosse stato sieronegativo perché fisicamente non mi piaceva, ma se non mi avesse rivelato la sua sieropositività forse mi sarei spinto anche più in là. Mi rimane qualche dubbio. Non saprei perché i rapporti tra sieronegativi e sieropositivi non siano buoni. Andando a letto con una persona sieropositiva sono stato preso da qualche preoccupazione nel caso fossimo arrivati ad un rapporto completo. Ma usando il preservativo ci saremmo comunque protetti. Fuori dal letto non ho mai avuto problemi con persone sieropositive.

Ho avuto un'esperienza molto negativa con un ragazzo sieropositivo del quale mi sono innamorato, che dapprima ha finto di ricambiare e poi invece mi ha trattato molto male e si è allontanato da me. Mi ha fatto davvero soffrire e non ho capito il perché di tanta cattiveria nei miei confronti. Siccome non aveva lavoro, ho anche cercato di aiutarlo, ma ha respinto ogni mio tentativo di aiutarlo. Non so se le cose potranno migliorare, ma finché i gay sieropositivi continueranno ad avere atteggiamenti come questi sarà sempre più difficile instaurare relazioni positive con loro.

Ho avuto un flirt con un sieropositivo che mi piaceva ma c'era sempre una barriera reciproca, nessuna fellatio, nessun bacio, nessun rapporto penetrativo. Solo carezze, tenerezze, senza un vero lasciarsi andare. C'è un muro. Nella vita comune invece non vedo differenze.

Ho avuto un paio d'esperienze; una con un sieropositivo, l'altra con uno che immaginava fossi sieropositivo. Penso che i motivi di questa situazione dipendano da: ignoranza diffusa (maggiore di quanto si pensi), incoscienza (sesso rischioso e auto-distruttivo), instabilità emotiva (abbastanza comune tra gay), immaturità affettiva (altrettanto comune). Penso che sia possibile migliorare a patto di: informare correttamente e costantemente (soprattutto i giovani); mettere in discussione alcuni stereotipi della 'cultura gay' (libertà incondizionata nei comportamenti, edonismo, sesso scisso dall'affettività, promiscuità come norma); educazione sentimentale; attenzione alla persona.

Ho avuto un partner che ha scoperto di essere sieropositivo nel corso della nostra frequentazione, la quale è proseguita comunque ma con non poche difficoltà. Nel tempo ho maturato le seguenti, profonde convinzioni: - non c'è alcuna coscienza collettiva della diffusione dell'HIV. I media e le istituzioni non ne parlano a sufficienza, e non ho fiducia nell'informazione diffusa dalle case farmaceutiche; - parlare di HIV in modo costruttivo è oggi quasi impossibile; - il target più ignorante in materia è costituito dai giovani eterosessuali; - negli ultimi 8 anni si è assistito a una recrudescenza di molte MTS. Questo trend è avvenuto nell'indifferenza generale di istituzioni e associazioni, che avrebbero potuto intercettarlo prima che statistiche e ricerche lo confermassero. Anche oggi che ci sono i numeri per essere allarmati, si sta facendo meno del minimo indispensabile; - esiste una minoranza di gay sieropositivi sessualmente attivi che andrebbero condannati moralmente e pubblicamente dagli altri gay sieropositivi. Mi riferisco a veri

e propri untori che non hanno alcun rispetto della salute altrui, che spesso chiedono sesso non protetto addirittura mentendo sul proprio stato sierologico. Se io fossi sieropositivo sarei il primo a prendere le distanze pubblicamente da questi soggetti, mentre vedo mancare completamente questa sensibilità all'interno della comunità HIV+, in favore di un dichiarato diritto individuale alla sessualità. Ogni volta che ho provato ad affrontare questo discorso con qualcuno, anche nei toni più moderati, sono stato immediatamente considerato uno stigmatizzatore, quando invece lo ritengo un argomento a tutela delle persone HIV+ che abbiano un minimo di rispetto per la salute altrui; - ho amato profondamente una persona sieropositiva, ma a causa dell'indifferenza sociale di cui sopra, sono il primo ad ammettere che se dovesse ricapitarmi in futuro sarei in serissima difficoltà.

Ho avuto una relazione con un sieropositivo e credo sia stata una delle più belle esperienze che abbia mai avuto.

Ho avuto una relazione di anni anche di convivenza con un partner sieropositivo, ma non ho mai vissuto la mia relazione con apprensione o paura. La relazione è finita per ragioni che nulla avevano a che fare con lo stato sierologico. Le difficoltà nei rapporti anche solo di conoscenza sono dovuti forse all'ignoranza di cosa significhi oggi essere sieropositivo, ignoranza circa concetti come carica virale, cure farmacologiche. Nonostante le campagne informative delle associazioni gay, la conoscenza, soprattutto tra i giovani, è peggiorata, perché le istituzioni in questi anni si sono interessate poco alla diffusione di una corretta informazione sulla prevenzione. Non esistono in Italia campagne, al di fuori dell'associazionismo gay, che coinvolgano tutti. Molti etero neanche pensano di poter contrarre il virus e molti gay, senz'altro tra i giovani e i giovanissimi, ma anche non più giovani, fanno sesso senza preservativo.

Ho avuto una relazione di due anni con un ragazzo HIV+, mi ha insegnato molto sull'attenzione, l'amore e l'amor proprio, e in particolare l'esclusione del pregiudizio. Mi auguro che le nuove generazioni possano essere sensibilizzate sin dalle scuole medie sull'argomento.

Ho avuto una relazione lunga con persona HIV+ e non ci sono stati problemi rilevanti riguardo la malattia se non il rapporto del mio ex con la compliance alla terapia. Il gruppo di amici era composto da solo persone HIV+ ed a volte mi hanno fatto sentir diverso.

Ho avuto una sola esperienza al riguardo. Spesso i gay HIV+ sono delusi e amareggiati nei confronti della vita. Non saprei se e come è possibile migliorare. Credo però manchi l'informazione. In Italia si parla di tutto ma difficilmente si parla di HIV e non si fanno campagne pubblicitarie.

Ho avuto un'esperienza simile con il coinquilino del mio compagno. Dopo aver della sua sieropositività, hanno involontariamente preso le distanze perché non capivano fino in fondo la sua situazione. Lo hanno giudicato pur non volendo e in qualche modo si è sentito escluso dalla convivenza nelle piccole cose. Penso sia possibile migliorare informando con tutti i mezzi trovabili oggi giorno. Informare e ripetere e ripetere e informare di nuovo.

Ho chattato con un ragazzo sieropositivo attraverso una chat di incontri. Conversazione amichevole. Non so perché i rapporti tra gay sieropositivi e sieronegativi non siano buoni, probabilmente per paura, ma non ha senso. Per migliorare bisognerebbe informare di più.

Ho conosciuto alcune di queste situazioni. Spesso dipende da un giudizio morale o da ignoranza e atteggiamenti irrazionali sulle modalità di trasmissione. Bisognerebbe fare più informazione e far capire che diventare sieropositivi è qualcosa che può capitare a tutti (non rende più abietti né più fighi). Non è semplice fare questo promuovendo al contempo la prevenzione, perché si va su due binari comunicativi diversi.

Ho conosciuto diverse persone delle quali, direttamente o indirettamente, ho avuto conferma essere sieropositive. Con tutte queste ho intrapreso relazioni più o meno approfondite, sempre e

solo di conoscenza. Non sono assolutamente portato a giudicare le persone, ma ho una buona coscienza critica. Ho potuto constatare che essi sono certamente persone come tutte le altre, e come tutti essi hanno il loro carattere, ed il loro modo di vivere questa condizione. Conosco personalmente gente che se ne frega completamente del proprio stato di salute o chi, pur sapendo di essere sieropositivo, non ha alcun rispetto della salute altrui, forse per uno spirito di vendetta, forse per ignoranza gratuita. Ma fortunatamente questi occupano solo in minima parte, seppur sia grave e pericoloso per la salute altrui e mia (in quanto parte della stessa comunità di persone), mentre la maggior parte delle persone che so per certo essere sieropositive credo adottino una linea di comportamento consapevole e cosciente. Purtroppo l'indifferenza, l'ignoranza (da una parte e dall'altra) crea molto danno e disagio per tutti. Sono fermamente convinto che finché non si insisterà pienamente per un'informazione chiara e completa, finché non verranno fornite risposte esaustive a tutte le domande e finché non si combatterà l'ignoranza tra i giovani, partendo dalle scuole e dalle associazioni (che pur tanto si battono), il dilagare di pregiudizi, giudizi, disagio e sofferenza sarà sempre troppo, e troppo ingiustificabile.

Ho conosciuto due ragazzi sieropositivi. Uno veniva trattato in modo diverso (negativo), ma credo fosse il suo atteggiamento verso la malattia a creare questa condizione. Il secondo è invece riuscito ad approcciare gli altri in un modo più onesto e di apertura. Il che mi ha permesso di conoscerlo meglio.

Ho conosciuto un ragazzo che mi ha confidato di essere sieropositivo. A volte molti ragazzi gay allontanano per paura ragazzi sieropositivo. Lo trovo disgustoso!

Ho conosciuto un ragazzo sieropositivo ma ho avuto paura ad andarci a letto!!

Ho esperienza di un mio carissimo amico che ha scoperto di essere sieropositivo e sta soffrendo per l'esclusione sociale, la condizione di isolamento e auto-isolamento anche fra le sue conoscenze gay. La paura dell'HIV e l'ignoranza sulle modalità di contagio purtroppo sono una condizione generalmente diffusa nella società italiana, inclusa la comunità gay. Manca una sufficiente informazione in grado di sensibilizzare tutti a non farsi condizionare dalle paure ancestrali della malattia, conoscendo le poche e semplici precauzioni necessarie.

Ho esperienze a riguardo. I motivi consistono essenzialmente nella paura, dovuta in massima parte alla grande disinformazione, e all'idea che dietro la sieropositività si nasconda una colpa o comunque, una responsabilità del soggetto affetto da HIV. Migliorare sarebbe possibile se si iniziasse a prescindere da tali ingiustificati sensi di colpa e ci si spogliasse dei tanti pregiudizi che condizionano le persone.

Ho esperienze al riguardo, e sono riuscito a fare una gaffe che ancora mi pesa nonostante il mio totale ed assoluto rispetto verso le persone sieropositive. I motivi di questa situazione sono storici e culturali; quello principale, a mio avviso, resta un diffusa refrattarietà ad informarsi su fatti non strettamente attinenti ai propri interessi. Oltre alla sensibilizzazione da parte degli attivisti e di associazioni come PLUS, onestamente non so proporre altre soluzioni all'ignoranza altrui.

Ho esperienze al riguardo. Trovo che dipenda da sensibilità e cultura personali. Più alte sono scolarizzazione ed informazione sul fenomeno, meno sono presenti, in ambito GLBTQI, emarginazione e stigmatizzazione. Ci sarebbe bisogno di campagne capillari sulla prevenzione in tema di malattie sessualmente trasmissibili, a partire dai primi anni delle scuole dell'obbligo, prediligendo una visione quanto mai laica e scevra da gabbie ideologiche di rigido stampo religioso e/o bigotto.

Ho esperienze con HIV+. L'unica cosa che mi fa veramente arrabbiare è il fatto che, spesso, quando in un incontro occasionale prendi il profilattico, se ne vanno e questo, per me, è un problema.

Ho esperienze di riporto da amici poz. Mancanza di informazione, paura ignoranza informazione, promozione incontri di conoscenza, informazione sui metodi di precauzione.

Ho esperienze positive. I motivi per migliorare i rapporti è l'informazione e l'educazione specifica per entrambi.

Ho esperienze sia amicali che sentimentali. I motivi sono riconducibili all'ignoranza che genera paura. E' possibile migliorare diffondendo la cultura scientifica seria di HIV in termini di prevenzione e vita delle persone con HIV.

Ho fatto sex con sieropositivo che mi aveva informato del suo stato, sono stato un po' titubante all'inizio, ma non l'ho rifiutato. Ovviamente sex protetto. La gente ha paura per la scarsa conoscenza della malattia. Sapere che sei positivo equivale a pensare che lo diventerai anche tu facendo sex con quella persona e lo rifiuti... Poi si fa sesso in modo promiscuo senza pensare alle conseguenze, ma non si accetta di conoscere lo status dell'altra persona, meglio non sapere, fa meno paura. Migliorare? Non credo che la mentalità della gente cambi, almeno non a tempi brevi. Consigli: non saprei...

Ho notato che i gay sieropositivi si chiudono in se stessi.

Ho occasionalmente rapporti protetti con un ragazzo sieropositivo, mi trovo molto bene, ma sono anche consapevole del fatto che è il mio unico partner sessuale. Di fatti, prima di lui, non ho fatto sesso per 4 anni e mezzo. Forse gli altri gay, tendono a non frequentare i sieropositivi perché hanno possibilità di scegliere con chi avere rapporti, a differenza mia. Basterebbe più informazione e sensibilizzazione.

Ho poca esperienza al riguardo. Ultimamente sto cercando di superare la paura di avere rapporti con sieropositivi informandomi meglio.

Ho qualche amico sieropositivo con cui ho sempre avuto un ottimo rapporto. Nulla è cambiato da quando sono venuto a conoscenza della cosa, anzi forse ci siamo avvicinati ancora di più. Credo che ci vorrebbe una maggiore consapevolezza e informazione nei confronti dell'HIV in modo tale da eliminare possibilmente i pregiudizi che ancora oggi persistono.

Ho sentito talvolta persone etero o gay sieronegative (presunte) parlare di persone etero o gay sieropositive con paura, disagio, preoccupazione, distacco, discriminazione. Probabilmente è solo ignoranza, dovuta al mancato contatto. Credo infatti che una volta venuti a contatto ed entrati in relazione con persone sieropositive (o con persone in relazione con persone sieropositive), la paura, e quindi la discriminazione, svaniscano. Sarebbe auspicabile (forse sufficiente) che le persone si informassero, che le persone sieronegative non dovessero andare in giro a raccontare le proprie storie di 'normalità' per sensibilizzare il resto dei cittadini ignoranti, che in quanto ignoranti appunto non si informano e hanno quindi bisogno del caso umano davanti ali occhi. Questo test sicuramente è uno dei modi per creare dati e quindi informazione a riguardo. Grazie!

Ho un amico a cui tengo moltissimo, è sieropositivo. Non mi sono chiesto: cosa accadrà ora? Per me non è cambiato nulla, è la stessa persona di prima. Mi ha parlato delle analisi e delle medicine che prende ma credo che la sua visione del mondo sia cambiata. Sono cresciuto con il terrore dell'HIV, faccio il test una volta all'anno, uso sempre il preservativo. Credo, senza ipocrisie, che non riuscirei a fare sesso consapevolmente con un sieropositivo. Ma non mi permetterei mai di non avere rapporti d'amicizia. Nell'ambiente gay, per la mia esperienza, sono molte le persone sieropositive, forse ancora di più quelle che non sanno di esserlo. Le cose dagli anni ottanta sono cambiate moltissimo, io spero sempre che un giorno questa maledetta malattia verrà debellata.

Ho un amico che proprio poco tempo mi ha confessato di essere sieropositivo; si cura e fa le terapie però effettivamente se dovesse chiedermi di fare sesso non credo accetterei perché

comunque ho paura di una possibile infezione. Al momento il nostro rapporto non è cambiato, lo sento 3 volte a settimana e almeno una volta al mese usciamo a cena assieme e dormiamo assieme. In Italia comunque bisogna iniziare a fare campagne di prevenzione soprattutto a partire dalle scuole, perché c'è troppa disinformazione su questa problematica! A inizio anno ho dovuto fare pure io il test in quanto avevo scoperto che il mio ex mi aveva trasmesso il virus HPV e sono stato operato per asportare condilomi anali ed ecco il motivo delle mie attuali perplessità sul tema della prevenzione che non viene spiegato in maniera massiccia tra i giovani del giorno d'oggi!

Ho un carissimo amico sieropositivo e anche il suo compagno lo è, sono le uniche persone sieropositive che conosco – ma non perché mi tenga a distanza, semplicemente faccio poca vita sociale.

Ho un caro amico sieropositivo. I rapporti di amicizia nei suoi confronti non sono cambiati. Gli voglio bene a prescindere dal suo stato di salute. Conoscevo qualche altro sieropositivo ma non ho rapporti personali degni di nota.

I due gruppi non sono così omogeneamente dicotomici. Si tratta di dare maggiore visibilità alle componenti dei due gruppi che hanno saputo costruire e mantenere buoni rapporti. Ovviamente i margini di miglioramento sono sempre possibili.

I gay odiano i gay a prescindere. È omofobia interiorizzata. I peggiori sono i gay che si nascondono. La condizione HIV non cambia nulla. È dichiararsi gay l'unico vero problema. È il coming out il dramma dei gay omofobi italiani.

I gay sieronegativi evitano i positivi perché essi rappresentano il problema che essi non vogliono avere in futuro. Quasi una autodifesa contro il principio: se vai con lo zoppo, imparerai a zoppiare. Inoltre la società condanna inesorabilmente questa malattia: un malato di cancro fa pena mentre un positivo, soprattutto se gay. 'se l'è cercata'. Servirebbero persone famose coraggiose che facessero vedere, raccontandolo, quanto possa essere facile diventare positivi e come si possa vivere bene lo stesso, ed essere utili alla società solo prendendo i farmaci. Si pensa invece che chi si infetta abbia fatto chissà cosa di perverso tipo orgia bareback etc e che il virus prima o poi faccia morire tutti in modo orribile.

I gay sieronegativi spesso sono ignoranti in materia e con i pregiudizi è difficile combattere. Si può migliorare con maggiore informazione da parte delle istituzioni e con la piena parità tra gay ed etero.

I gay sieropositivi, come gli etero, temono la malattia. La malattia oltre a debilitare il fisico si porta a fianco lo stigma dell'opinione pubblica. Probabilmente l'unico problema che riguarda l'intera situazione.

I gay sieropositivi si sentono esclusi e fuori mercato!

I gay sono comunque una comunità che è sempre stata emarginata e pertanto subisce la stessa 'ghettizzazione' riproponendola anche all'interno di se stessa: pertanto ci saranno sempre delle divisioni tra HIV+ e HIV-. L'informazione sicuramente aiuta a migliorare la situazione, ma notizie di persone che fanno ammalare gli altri senza dire che sono sieropositivi invece è una forte corrente che viaggia contro l'accettazione di quelli diversi da noi. Perciò trovo che sia molto difficile che la discriminazione diminuisca se non migliorano le stesse persone per prime.

I gay sono già una minoranza, essere gay con HIV vuol dire essere minoranza di una minoranza. Molti gay non accettano di essere tali, di conseguenza a maggior ragione non accettano i gay con HIV. Servono più conoscenza e solidarietà.



I gay sono i peggiori nemici di loro stessi. Se non c'è un problema, di qualunque natura esso sia, ce n'è un altro. Fa parte della nostra natura. Sacrificio sofferenza e tumulto per noi sono ossigeno.

I gay sono tendenzialmente molto egocentrici ed individualisti, anche se conoscono bene l'HIV e sanno che un HIV+ in cura è più sicuro di uno sano perché sotto controllo sanitario; tendono ad evitarlo anche solo toccarlo.

I gay tendono già a discriminarsi tra loro. Per quante siano le campagne informative sull'HIV e sull'AIDS, il sieropositivo, secondo me, è visto sempre come uno dalla vita sessuale estremamente attiva e varia, che in un certo senso 'si è andato a cercare l'infezione'. Quando in realtà potrebbe essere solo un mancato accorgimento di una volta ad avere portato all'infezione. Sarebbe possibile migliorare se non ci si ritenesse invincibili e intoccabili dal virus, pensando a un sieropositivo come un morto vivente.

I motivi di tale difficoltà stanno nello stigma nei confronti della patologia, nel giudizio e nell'ignoranza. Bisognerebbe investire in campagne informative più efficaci e meno stigmatizzanti, sia in sede ministeriale, sia associativa.

I negativi considerano l'infezione come un elemento altro, e tendono a giudicare chi ce l'ha. I positivi si nascondono troppo e talvolta hanno stili di vita autodistruttivi malgrado le ottime possibilità garantite dalla scienza. La soluzione è maggiore trasparenza: dire sempre il non detto, diffondere a dovere le novità scientifiche - che hanno un impatto enorme, e benefico, sulla società in generale.

I rapporti che ho attualmente con gay sieropositivi sono ottimi. Credo che molto della distanza che si crea tra gay sieropositivi e sieronegativi sia ancora dovuto all'ignoranza e alla facile critica che la cultura italiana tende a promuovere anziché ad eliminare. Credo che per migliorare basterebbe smettere di dire 'me ne frego' a qualsiasi cosa ci circonda e riaprire una cultura all'interesse.

I rapporti non possono essere buoni finché la malattia rimarrà incurabile: al di là delle balle che si dicono (non si muore più presto come una volta, progressi medici etc. e bla bla bla), resta il fatto che una volta contratto il virus non si torna indietro! Ed è una malattia orribile!

I rapporti sono buoni, le persone che conosco non fanno di questa condizione un limite ed io men che meno.

I rapporti sono difficili a causa delle abitudini fra i siero+ di fare sesso non protetto (questa è solo ovviamente una mia impressione o forse un luogo comune che mi condiziona). Comunque è la pratica del sesso di gruppo, in ambienti sconosciuti che mio parere è davvero pericoloso. Sarebbe opportuno sviluppare una campagna, senza demonizzazioni, che diffonda una maggiore coscienza critica del problema.

I rapporti tra gay, sia sieropositivi che non, sono capitanati da una sana ignoranza sia della popolazione che dell'informazione. Le mie esperienze riguardano persone che ignorano il problema perché non li riguarda e se hanno il dubbio preferiscono tenerselo piuttosto che sapere. E c'è da fare una grossa distinzione da incrementare nel sondaggio che sono i rapporti occasionali. Si parla di rapporti ma non di quelli occasionali specialmente nei locali dove il 90% dei gay che li frequentano stanno ubriachi o fatti di sostanze, e fino ad una certa ora hanno il controllo poi lo perdono completamente e nelle darkroom hanno decine di rapporti a testa, promiscui non protetti, e per fermarli devi diventare cattivo (motivo per cui non frequento più locali gay); in Italia non vengono nemmeno distribuiti preservativi gratis.

I rapporti tra gay sono comunque molto spesso problematici, spesso troppo condizionati dal sesso e meno dalla stabilità affettiva. Credo non ci sia soluzione.

I rapporti tra gay sono improntati al sesso. Sapere che il potenziale partner è sieropositivo può costituire un limite.

I rapporti tra gay, a prescindere dallo stato di sieropositiva o meno, non sono buoni. Troppo egocentrismo per avere rapporti 'normali' - rapporti che almeno io ho solo con eterosessuali (HIV+ ed HIV-).

I rapporti tra sieropositivi e non sono difficili, sì, per i tanti tabù e l'ignoranza che dilaga sull'argomento. Troppi vedono la cosa come una cosa che non può essere controllata e come se tutti i sieropositivi vogliano infettare tutti. Sarebbe opportuno che la comunità gay e le varie associazioni portassero a conoscenza la vera realtà della sieropositività, facendo luce su cosa significa essere asintomatici o avere le coppie sotto valori a rischio! Si dovrebbe far sapere a tanti gay e non che il sesso è piacere e che non si deve pretendere di farlo in maniera non protetta se non si sa chi hai con te, a prescindere del ruolo che ricopri nel rapporto.

I sieronegativi, troppo spesso, rifiutano i sieropositivi per rapporto di coppia o relazioni. Nonostante ciò se ne vanno nei locali e praticano spesso il sesso bareback ignari o illusi che nulla succeda.

Ignoranza.

Ignoranza a riguardo della malattia.

Ignoranza dei gay, dovuta soprattutto alle associazioni gay che, quando non sono inattive, pensano solo a proporre stili di vita gay pornografici e superficiali, che mirano a vendere i loro sottoprodotti culturali.

Ignoranza, paura, discriminazione. Informare la gente a scuola in TV in radio sui giornali. Far conoscere l'HIV e cosa comporta a chi ci vive e a chi no.

Ignoranza, condizionamenti culturali e religiosi, Togliendo le campagne di comunicazione a queste sette e accentrando i messaggi su una fonte unica e credibile.

Ignoranza, disinformazione ma soprattutto paura.

Ignoranza. Adeguata informazione su cosa è l'HIV e cosa significa avere AIDS.

Il falso perbenismo è capo dei rapporti umani. Fatta questa premessa, nei rapporti omosessuali regna sovrana la promiscuità che anche se a volte è palesata, nella maggior parte dei casi gli stessi gay se ne vergognano, quindi oltre che una paura prettamente di contagio (inesistente e dettata dalla mala informazione), essere additati come promiscui e perversi diminuisce secondo il pensare comune l'appartenenza dei ragazzi gay sieropositivi alla socialità.

Il fatto della mancanza di sincerità da parte di alcune persone sieropositive. Alla fine si va a dare la colpa all'altro partner che chiede un rapporto non protetto quando in realtà la colpa è di entrambi.

Il gay positivo viene visto come qualcuno che un po' se l'è cercata.

Il mio ex compagno è sieropositivo e mi ha sempre fatto pesare la mia sieronegatività.

Il mio ex era sieropositivo, gli sono ancora amico e gli chiedo sempre come sta. Lui sta benissimo ed io sono contento. Il nostro rapporto è durato 5 anni, abbiamo sempre usato il preservativo. Avevamo una relazione aperta perché tutti e due attivi. Una volta dopo un massaggio con olio ho fatto sesso con un mio amico, il preservativo si sciolse ed io ero in panico perché non sapevo lo status dell'altro, e anche perché la mia pelle aveva assorbito il lattice che bruciava sul mio pene

per un bel po' ho scoperto così che sono allergico al lattice. Da quel giorno uso solo preservativi latex free e lube al silicone, quella a base d'acqua mi brucia dentro. Non mi piace. Ciao, un abbraccio.

Il mio ex ragazzo scoprì di essere sieropositivo dopo che ci eravamo lasciati ma il nostro rapporto di amicizia non è cambiato.

Il mio partner è HIV+. La prima discriminazione la fa lui su se stesso; vive la malattia come una colpa per uno sbaglio fatto in passato. Ha paura di fare sesso (protetto) con me perché ha paura di infettarmi.

Il mio più caro amico, che vive a Madrid, è sieropositivo, ho quindi una visione piuttosto chiara di cosa significhi oggi esserlo, delle cure, e delle condizioni di vita dei sieropositivi. Credo che ci sia una certa ignoranza, anche in persone che credono di essere informate, come del resto è successo a me quando ho saputo del mio amico. C'è molta disinformazione soprattutto riguardo ai progressi che hanno fatto le cure negli ultimi anni. Credo che parlarne, in termini più scientifici, possa contribuire enormemente a cambiare le cose.

Il motivo della distanza penso sia dovuto alla paura del contagio e delle complicazioni a livello affettivo che queste situazioni implicano. I medici non aiutano perché diffondono spesso una visione terroristica del contagio. Forse una migliore educazione sessuale dedicata alle malattie veneree aiuterebbe a rendere le persone più sicure.

Il motivo di questa situazione è semplicemente uno: l'ignoranza, nel senso specifico del termine. È possibile migliorare diffondendo le informazioni corrette. È possibile migliorare con la cultura.

Il motivo per il quale i rapporti non sono sempre buoni è perché ci troviamo di fronte a una grande mancanza di informazione. Oggigiorno si pensa che l'HIV sia un virus ormai debellato, archiviato con il film Philadelphia e gli anni '90. Ad aggravare la situazione vi è il fatto che si scambia spesso l'HIV con l'AIDS, differenza che dovrebbe essere chiara a tutti. Per terminare, bisognerebbe sapere che se una persona sieropositiva di trova segue una terapia non è una minaccia per nessuno. Ovviamente, nei rapporti sessuali bisogna utilizzare le giuste precauzioni a prescindere dal fatto che la persona sia o non sia sierio +/- . Spero davvero che un giorno chi è affetto dal virus riesca a vivere questa situazione con la più totale tranquillità, preoccupandosi solo di rimanere in salute e non dei danni che gli possono essere causati dal pregiudizio e dalla disinformazione.

Il motivo principale è la scarsa conoscenza, il pregiudizio e la paura.

Il pregiudizio è trasversale: essere gay non trasforma in persone certamente aperte e accoglienti, men che meno intelligenti.

Il pregiudizio storico e la paura di una malattia che nell'immaginario collettivo è rimasta quella della cachessia terminale e delle macchie del Kaposi, rendono difficile un'interazione serena tra una persona sieronegativa e una positiva. L'informazione, come in tutti i campi, è l'unica arma vincente, a mio parere. E' tuttavia difficile pensare che a lottare contro il pregiudizio siamo, in prima linea, noi sieropositivi: ancora troppa discriminazione e troppa violenza (verbale, simbolica, sociale) ci costringono, perlopiù, a rimanere rintanati nell'ombra.

Il pregiudizio sulle modalità del contagio possono avere un ruolo fondamentale nel modo in cui alcuni sieronegativi considerano i sieropositivi. Probabilmente pensano che necessariamente sia dovuto a comportamenti promiscui o moralmente disapprovabili. E magari considerano lo stato sierologico come la normale e, chissà, giusta conseguenza. Personalmente non ne ho esperienza diretta perché sono sieronegativo e non ho pregiudizi verso chi è positivo, ma parlando con le persone mi rendo conto che spesso sono troppo veloci e leggeri nel giudicare. D'altra parte alcuni sieropositivi in qualche modo sono pronti a cercare ragioni per biasimare chi è negativo. Come migliorare? Conoscendo ciò che è diverso. Solo così si capiscono le differenze.

Il pregiudizio, come al solito, condiziona i rapporti tra due persone che non si conoscono realmente. In tutti i contesti e quindi anche in quello in cui vengono a incontrarsi persone gay sieronegative e sieropositive. La cultura di massa influenzata da quella cattolica, spesso omofoba, ci ha profondamente condizionato sin da piccoli: per tale motivo anch'io, in un primo tempo, avevo timore delle persone sieropositive, ma dopo aver ricevuto la confidenza sul loro stato di salute, da parte di alcuni di loro che conoscevo e frequentavo come amico già da diverso tempo, è stato naturale il non mutare alcun atteggiamento nei loro confronti. Anche le campagne informative sull'HIV delle varie associazioni di volontariato hanno contribuito alla rimozione di molti pregiudizi e paure che avevo acquisito automaticamente dalla suscitata cultura di massa. Si può migliorare solo informandosi da fonti autorevoli e scientifiche sulle malattie sessualmente trasmissibili e incontrando queste persone, parlando con loro, condividendo parte del proprio tempo come faremmo con chiunque altro, perché solo in questo modo possiamo a mio avviso esorcizzare queste paure immotivate che non servono a nulla di buono.

Il problema delle relazioni con persone omosessuali sieropositive è che si fa fatica ad avere rapporti per la paura del contagio, ma questo non solo nel mondo omosessuale. Io credo che ciò accada in generale anche tra gli eterosessuali. Purtroppo non credo ci sia possibilità di un miglioramento, almeno fino a che non si trovi una cura efficace contro la malattia.

Il problema fondamentale è la cultura, e altro fattore è la paura di poter far del male a una persona a cui vuoi bene :(

Il problema maggiore nei rapporti è legato alla paura di infettarsi. Ho amici sieropositivi e credo di aver fatto sesso con sieropositivi dato che avevano caratteristiche fisiche che lo facevamo presupporre (faccia scavata, etc.), ma mi piacevano e l'ho fatto lo stesso usando le precauzioni. Per migliorare non si dovrebbe mai abbassare l'attenzione mediatica al problema.

Il problema non credo sia tra omosessuali ma tra eterosessuali ed omosessuali data la scarsissima informazione degli eterosessuali.

Il problema non sono i gay negativi, sono gli etero negativi. Il problema è la mancanza di informazione, c'è ancora chi pensa che ci si possa ammalare bevendo dallo stesso bicchiere.

Il problema principale è che in questo test, come in molti ambiti della nostra società, si crede che 'gay' sia in qualche modo una categoria a parte. Non esistono 'i gay'. Esistono le persone. Esistono persone intelligenti e di valore, ed esistono una stragrande maggioranza di ignoranti, omofobi e zotici che purtroppo hanno il dono della parola. Ed esistono tanto tra i gay quanto tra gli eterosessuali. Se i rapporti tra sieropositivi e sieronegativi (gay o meno) non sono buoni la causa va ricercata all'interno della struttura della nostra società, inzuppata fino al midollo di convinzioni di derivazione catto-cristiane, che creano di default l'idea di un'esistenza di serie A o di serie B in base alla presenza o meno dell'onta, in questo caso, di una sofferenza fisica causata dal 'peccato'.

Il problema principale è il rapporto con futuri fidanzati. Bisogna spiegare e far capire che una persona in terapia è difficile, con le dovute precauzioni, che possa trasmettere al partner. A livello sociale bisogna far capire che alla fine la vita da prima a dopo cambia poco o per nulla, e che si vive benissimo lo stesso.

Il problema risiede nell'estrema superficialità dell'individuo che è poco portato a comprendere gli altri.

Il problema sostanziale consiste nella mancanza di informazione sulle condizioni dei sieropositivi, che non devono essere visti come degli untori ma come persone normali, che presentano una patologia curata tramite una terapia che li riporta ad essere come gli altri. Prima di essere sieropositivo anch'io non conoscevo il problema e non pensavo di doverlo affrontare in prima persona. Reputo necessario che i sieronegativi vengano informati e, soprattutto, tranquillizzati su

come affrontare i rapporti e le amicizie con i sieropositivi. Come ogni problema di qualsiasi tipo e genere, per essere affrontato, bisogna utilizzare i canali dell'informazione per esorcizzarlo e debellarlo.

Il problema sta nel fatto che i sieropositivi fanno solo sesso bareback, per cui sono ancora più soggetti ad infezione di altri.

Il sesso bareback è diventato la normalità e quindi esclude le persone HIV.

Il sesso non protetto sembra ormai essere del tutto sdoganato. Molti lo cercano abitualmente, anche senza pensare alle conseguenze e con la scusa che 'Tanto ormai oggi ci sono le medicine'. L'uso del preservativo sembra ormai essere diventato un optional. Non sono convinto che i rapporti tra gay HIV+ e gli altri gay non siano sempre buoni, forse non ho granché modo di verificare ciò. Quello di cui sono certo è che manca una nuovo e costante informazione ed educazione su HIV e MST.

Il tempo migliorerà il livello di relazioni sociali.

Impossibile eliminare una paura, puoi solo combatterla.

In base alle mie esperienze, mi sono reso conto che chi non è mai entrato coscientemente in contatto con questa situazione tende ad essere diffidente, in molti casi arrivando ad allontanarsi e a isolare, spesso a giudicare negativamente e a criticare, anche spargendo in maniera molto poco delicata l'informazione. Mi è capitato, e in tal proposito ho fatto anche le dovute rimostranze a chi di dovere, che anche gli operatori in campo sanitario creassero situazioni spiacevoli. In maniera particolare mi riferisco all'utilizzo di tirocinanti spesso anche gay nei reparti di malattie infettive. In quel caso si crea un 'meccanismo di protezione' nei confronti di amici e conoscenti, che porta a una mancanza di 'riservatezza' di cui teoricamente tutti noi avremmo diritto. Non posso quindi affermare dipenda da motivi culturali, visto che si suppone i tirocinanti in questione abbiano tutte le informazioni e i mezzi per capire.

In effetti c'è molta diffidenza anche da parte mia nei confronti di un sieropositivo.

In generale i rapporti fra gay non sono buoni a parte lo stato sierologico. Finché continueremo a pensare che una comunità gay o LGBT possa definirsi tale solo per le proprie tendenze sessuali non faremo passi avanti. Credo che dovremmo cercare ulteriori identità oltre a quella squisitamente sessuale, in parole povere oltre a essere gay cosa siamo? Una risposta a questa domanda viene dalla battaglia sui diritti e sulle unioni civili. In questa battaglia abbiamo avuto modo di constatare il raggiungimento del diritto di chi ha una coppia. Ma i diritti di persone come me che sono single da sempre da chi vengono difesi? E' possibile immaginare un modo diverso di vivere la propria vita al di fuori del rapporto di coppia e/o della famiglia? E infine le associazioni culturali gay cosa fanno in termini culturali per cercare di accrescere il feeling delle persone LGBT? Ultimamente a parte qualche bella manifestazione, le associazioni LGBT fanno solo incassi e zero cultura.

In realtà conosco pochissime persone gay sieropositive che abbiano fatto 'coming out' con altri omosessuali, ad eccezione di persone politicamente attive proprio per la visibilità ed i diritti delle persone HIV+. Probabilmente c'è molta critica da parte dei sieronegativi per approcci libertini e la mancanza di protezioni durante il sesso. L'unico modo per superare questo secondo me è investire su informazione e prevenzione. Certo che lo stato sierologico (HIV+, HIV-) è uno spartiacque.

In realtà ho sempre vissuto situazioni di apertura e non discriminazione verso i sieropositivi. Tuttavia mi pare sia l'eccezione rispetto alla totalità del mondo gay. Sarebbe interessante parlare di relazioni tra negativi e positivi, anche tra eterosessuali proprio perché riguarda tutti. Sarebbe utile concentrarsi sulla malattia e non sul contagio.

In realtà non ne ho esperienza. Ho un amico e un paio di conoscenti sieropositivi e direi che la loro sieropositività ha inciso poco sul nostro rapporto, al di là di un iniziale shock. Credo che spesso influisca l'età, nel senso che con l'avanzare degli anni si è meno spaventati (perché auspicabilmente meglio informati e più smaliziati), e anche più disponibili ad ascoltare in generale, e quindi credo sia di conseguenza più facile anche comprendere la sieropositività (che magari a vent'anni faceva un'enorme paura e sembrava lontanissima, mentre a trenta o quaranta fa meno paura e si capisce come sia una condizione che può capitare di avere a chiunque, senza colpevolizzazioni né stigmi). Forse più che legata all'età o all'esperienza, questa situazione di rottura fra HIV+ e HIV- è dovuta all'ignoranza e all'incapacità di capire, e di certo anche alle demonizzanti campagne anti-HIV degli anni novanta che di fatto puntavano più alla prevenzione e all'isolamento dei sieropositivi che all'integrazione e alla comprensione. Bisognerebbe probabilmente far capire che l'HIV non è una piaga così disastrosa come si è fatto credere (e probabilmente era) una volta; con la sieropositività si può convivere abbastanza normalmente (comunque con pochi limiti), si possono avere amici, amanti e amori, si può lavorare, si può fare sport e andare al pub con gli amici. Soprattutto bisognerebbe insegnare a sieropositivi e sieronegativi che non c'è bisogno di vergognarsi, che non è una colpa essere sieropositivi (esattamente come non lo è aver fatto degli errori nella vita, o essere sfortunati) perché a tutti è capitato nella vita di fare sesso non protetto con uno sconosciuto.

In un passato lontano ho rifiutato approcci sessuali da parte di gay che onestamente si dichiaravano HIV+. In tempi recenti sono stato rifiutato da gay con cui esisteva reciproco innamoramento perché HIV-discordanti. I motivi di eventuali non-buoni rapporti sono imputabili secondo me a due motivi: 1) eventuale ignoranza da parte dei sieronegativi; 2) indisponibilità da parte dei sieropositivi ad accettare standard di sicurezza più elevati rispetto a quelli che usano nell'attualità (un esempio per tutti l'intransigenza nell'accettare sesso orale protetto) E' possibile migliorare con una maggior recettività all'informazione, una miglior informazione (sulle MTS in generale, non solo l'HIV), un rapporto con il sesso meno compulsivo e inflazionato di quanto sia spesso ora, e forse anche con una maggior trasparenza dei propri stati sierologici.

Informando meglio riguardo le possibilità e modalità di contagio, creare più informazione che spinga ad effettuare controlli periodici.

Informandosi.

Informare di più sui rapporti sessuali con sieropositivi, tra chi segue terapie e chi le rifiuta.

Informare meglio su cosa è l'HIV. Come si trasmette, fare il test e curarsi con i farmaci.

Informare, informare, informare!

Informazione.

Informazione a tutto campo tra sia per HIV-positivi, che negativi.

Informazione in tutti i sensi.

Informazione, apertura mentale e amore.

Informazione, creare un senso di comunità.

Informazione, partendo dalle scuole, sul mondo delle malattie trasmissibili sessualmente, come cercare di evitarle, o se si prendono come conviverci.

Informazione, prevenzione e chiarezza sono da pubblicizzare continuamente.

Informazione, tanta, tanta informazione sia sulle conseguenze fisiche e di salute della malattia che sulle sue modalità di trasmissione. In troppi, specie giovanissimi, chiedono sesso non protetto.

Informazione. Far capire che si tratta di una malattia sessualmente trasmissibile che si è cronicizzata. Che sono aumentate anche le altre MTS. Spiegare come nasce il pregiudizio e che effetti può avere anche su se stessi.

Io credo che in Italia ci sia molta, troppa ignoranza e il fatto che uno decida di non voler dire di essere sieropositivo (carica non rilevabile) non sia una mancanza di rispetto o stupidità, ma lo fa solo perché ha paura di perdere la persona. A me personalmente dopo aver saputo di essere positivo a relazione già intrapresa con le dovute precauzioni, sono svaniti nel nulla. Credo che in questo paese ci sia ancora troppa disinformazione.

Io credo si dovrebbe ascoltare di più le persone sieropositive, come vivono, come amano, come fanno sesso. Oltre alle informazioni 'tecniche' c'è molto bisogno di esempi di 'vita normale' vissuta. Altrimenti i pregiudizi rimangono.

Io ho avuto un partner che mi ha detto che era sieropositivo; me lo ha detto e abbiamo fatto sesso protetto occasionale protetto, non mi creo alcun problema.

Io ho avuto un partner sieropositivo e un amico sieropositivo ma non ho mai avuto problemi. Ovvio che per quanto riguarda il partner bisogna stare più attenti nelle pratiche sessuali e questo frena un po' le perversioni sessuali ma se c'è amore non c'è problema nel rinunciare a quel tipo di sesso. Io lavoro nel sanitario per cui penso che il problema maggiore sia l'informazione che ancora è scarsa e soprattutto non continua nel tempo. Altro problema per me è il fatto che l'HIV viene definito talmente pericoloso che le altre malattie a trasmissione sessuale vengono meno all'attenzione e si rischi che se un ragazzo incontra un HIV- possa lasciarsi a qualsiasi pratica sessuale tanto è sieronegativo. Ritengo opportuno quindi semplicemente informare. L'informazione aiuta e rende la gente meno scostante dalle persone che hanno questa patologia.

Io ho diversi amici sieropositivi in cura ed il nostro rapporto è normalissimo. Da parte mia una maggior attenzione perché sono loro i soggetti più a rischio.

Io ho potuto notare, una chiusura drastica da qualche gay sieropositivo che ho chattato – neppure per un semplice caffè escono, scappano.

Io ho una relazione con un sieropositivo. L'abbiamo scoperto per caso. Quasi un anno fa circa ci stavamo frequentando e facevamo sesso a volte con e a volte senza precauzioni presi dalla voglia, lo so che è sbagliato. Comunque tornando alla mia storia, dopo qualche mese che ci frequentavamo ed avevo rapporti si sentì un po' debole dicendomi di accusare sempre stanchezza e ciò gli parve strano. La parte più brutta per entrambi arrivò dopo essersi fatto le analisi perché mi disse di essersi recato all'ospedale per fare le analisi anche per l'HIV e quando andò a ritirare le analisi lui era molto contento perché non le aveva viste segnate quindi immaginava che andava tutto bene, gli occhi poi glieli ho aperti io quando gli dissi: 'Scusa ma dove sono segnati che non leggo nulla?' (lui nel mentre mi spiegava tutto sull'HIV perché io non conoscevo quasi nulla sull'argomento). Infatti di lì a poco chiamò dall'ospedale il primario del reparto dove lui lavorava e glielo dissero a voce, io nel mentre ero a lavoro. La sera, smontando dal mio turno, venne da me prima tutto contento ma dentro di me l'avevo capito che quel sorriso mi nascondeva qualcosa e ci appartammo con la macchina lontano dalla città ed è lì che mi raccontò poi che il suo primario gli disse di essere sieropositivo; che comunque non era da molto che l'aveva e probabilmente doveva andare almeno 6 mesi prima della data delle analisi indietro per sapere con chi aveva fatto sesso non protetto. Io da tutto ciò ho imparato una cosa importante: fate l'amore con chi volete ma usate il preservativo sempre e comunque. Siete voi che dovete fottere la vita e non la vita a voi. Io da quel momento non l'ho mai abbandonato. E' passato più di un anno e stiamo ancora insieme. Facciamo l'amore regolarmente con le dovute

precauzioni. Analisi periodiche perché per lui sarebbe un dramma colossale se dovessi prendere l'HIV anche io – mi ha detto che si butterebbe a mare e non se lo perdonerebbe mai.

Io non ho esperienza a riguardo. Ma credo che con un'ottima informazione potrei pensare di avere un rapporto di natura amoroso con un sieropositivo perché se t'innamori non puoi far finta di niente, l'amore è amore.

Io non ho mai avuto problemi a relazionarmi con sieropositivi. Però so che per diversi sieronegativi ciò rappresenta un problema. Alcuni sono addirittura terrorizzati. Ma si tratta solo di ignoranza.

Io penso che ancora oggi nel mondo gay ci siamo molta ignoranza; preferiscono a volte non sapere e fare sesso che piuttosto di sapere. Molti ragazzi appena gli dici che sei sieropositivo subito di ti dicono che non se la sentono di avere un rapporto, e poi li vedi nelle darkroom delle discoteche che fanno sesso senza protezione. Molti uomini che siano etero che gay mi dicono che hanno voglia di fare sesso senza preservativo e credetemi mi viene la rabbia al tal punto che li tratto male. Non è possibile migliorare la situazione perché i gay (Io sono anche io) sono bestie che devono per forza fare sesso sesso sesso senza mai volersi abbandonare al sentimento dell'amore.

Io penso che il problema della comunità gay è la capacità di creare un ghetto nel ghetto. Bisognerebbe aprire un po' le menti, perché non basta essere gay per avere una mente aperta.

Io per ora nascondo a meno che non sia indispensabile la mia condizione. C'è discriminazione tra sieropositivi e non, e ci sarà sempre. Solo la conoscenza rende liberi.

Io personalmente non ho avuto rapporti e/o conoscenze con persone sieropositive. Mi è capitato di leggere qualche profilo sulle chat e le app ma la mia paura psicologica frena subito la possibile conoscenza e dialogo. Mi scrisse una volta un ragazzo ma non portai avanti il discorso. Inoltre si ha già molta paura ad avere rapporti con chi è (si spera) in buona salute. In generale sono convinto che appena si viene a sapere della sieropositività di una persona, ci si blocca e si cerca sempre di non avere alcun contatto anche se si sa che il contagio può avvenire tramite due veicoli (sangue e sperma). Comunque bisognerebbe continuare incessantemente a fare campagna di informazione e prevenzione a tutti e soprattutto fra i gay. Perché è la conoscenza e la consapevolezza prima di tutto a formare le fondamenta. Ma tutto ciò si ridurrebbe quando saremo liberi di stare e amare un uomo o una donna e circolare liberamente e sapendo che è normale e giusto; senza più basarci su ideologie della società. Ma è la stessa che frena tutti e tutto. Si formerebbero molte più coppie gay e ci sarebbero molti meno rapporti promiscui con rischi di contagi.

Io son HIV+ e devo dire che ci sta chi ha fatto pace con la sua sieropositività. E altri che hanno rancore e non hanno metabolizzato la propria situazione, non riconoscono di aver bisogno di supporto.

Io sono in un gruppo di amici in cui ci sono sia sieronegativi che sieropositivi e usciamo insieme senza problemi. Avrei problemi soltanto ad avere rapporti sessuali con sieropositivi, ma per lavoro, vacanze, cene e qualsiasi rapporto di amicizia non faccio nessuna differenza. Ci sono molte persone che però hanno paura e evitano i sieropositivi, ma non penso dipenda dall'essere gay o meno, ma da qualsiasi persona. Molto importante è sempre parlarne e far conoscere la realtà.

Irresponsabilità dei gay sieropositivi, che spesso cercano di avere rapporti bareback con gay sieronegativi (esperienza personale).



Italia: un paese di bigotti idioti. Migliorare è possibile eliminando il 90% dei politici e chi li vota. Dopodiché si potrebbe introdurre un programma serio di educazione sessuale nelle scuole (al posto dell'ora di religione),

L'ignoranza e l'ipocrisia regnano sovrana dappertutto e contagiano tutti, non solo in mondo 'gay' ma anche i cosiddetti 'etero' o presunti tali. Sono in aumento con il contagio. Quindi più che parlare di discriminazione si dovrebbe fare una buona campagna nelle scuole di educazione al sex senza pregiudizi e con persone competenti.

La comunicazione (nella maggior parte dei casi) sui temi dell'HIV è rimasta ferma agli anni 80, quando era incentrata sulla paura. Questo ha aumentato in parte la discriminazione, non favorendo la consapevolezza del virus, della presenza (molto prossima) dei HIVpoz e della vita 'normale' che comunque fanno gli HIVpoz. Questa paura ha ridotto la frequenza al test HIV. Allo stesso tempo l'uso del condom tra i maschi che fanno sesso con maschi si è notevolissimamente ridotto. Poco conosciute sono le possibilità preventive alternative al condom. Esistono pochi studi e ricerche che si occupano delle motivazioni del limitato uso del condom tra i maschi che fanno sesso con maschi e le campagne pubblicitarie sul condom non hanno tenuto conto di quanto appena detto.

La comunità gay dovrebbe tornare a parlare di infezioni a trasmissione sessuale e di HIV con corsi di formazione e campagne di comunicazione.

La cultura e la conoscenza sono le uniche strade per un confronto e un rapporto migliore per le due realtà!

La difficoltà ad avere rapporti è spesso causata dalla mancanza di informazione all'interno della società e non solo nell'ambito gay

La diffidenza e la discriminazione delle persone sieropositive, nate dall'ignoranza e dal retaggio culturale dello stigma e dell'alone viola degli anni 80, si combatte con la corretta informazione su HIV, safer sex, diffusione del test rapido, l'introduzione della PREP anche in Italia, la demoralizzazione del sesso e il confronto con MSM sieropositivi dichiarati.

La disinformazione amplifica la paura e porta ad avere atteggiamenti spesso sbagliati. Anni fa iniziai una relazione affettiva con un ragazzo sieropositivo. Ammetto di esserne stato spaventato, ma poi superato il momento iniziale, ho cercato di capire la sua condizione ed abbiamo proseguito assieme.

La disinformazione e l'ignoranza sono le più grandi di tutte le malattie. So che al giorno d'oggi per un soggetto che è sottoposto alle cure per l'HIV è quasi impossibile che trasmetta il virus più si va nel tempo. È anche vero che molti hanno solo paura di sapere la verità e si nascondono. La disinformazione e la paura e l'ignoranza sull'argomento fanno da dilagatrici.

La gente ha paura purtroppo.

La madre degli scemi è sempre incinta. C'è gente ipocondriaca a questo mondo, ed è solo istinto di sopravvivenza; ma il peggio sono i sieropositivi che si nascondono, che non l'accettano e che hanno paura di accettarlo per la solitudine contro cui andrebbero, probabilmente non sono in grado di reggere un peso del genere e finiscono per contagiare altri pur di non dirlo, o che di proposito ti sparlano in giro per distogliere le attenzioni sulla sua sieropositività. Penso ci vorrebbero leggi più severe in Italia che tutelino soprattutto i giovani ignari di come gira la vita gay, perciò ingenui!

La maggior parte dei gay 'sieronegativi' non è nemmeno certo di esserlo. Fanno pochi controlli e molti, purtroppo, preferiscono non sapere nemmeno il loro stato attuale proprio per questa paura di essere giudicati, e di avere una vita sessuale peggiore. Per cambiare bisogna prima modificare

questo pensiero, facendogli capire che è sbagliato una cosa che potrebbe capitare a tutti. Come? Non lo so, però come diceva una domanda precedente, i gay sieronegativi non sanno cosa significa realmente essere sieropositivi, e lo ammetto pure io; sì, se lo fossi, sarei spaventato (anche perché sono ancora molto giovane) e verrei giudicato come una brutta persona, e non riuscirei a pensare ad un futuro con una relazione stabile, quindi prima di ogni rapporto cerco sempre di pensare a questo, poi prendo il preservativo e mi sento più tranquillo.

La maggior parte dei rapporti gay si basa sul sesso, ed è il sesso con un HIV + a far paura, soprattutto per pregiudizio e poca conoscenza. Avere più rapporti, non solo sessuali, con persone sieropositive rende più consapevoli del fatto che non è una cosa così grave come in tanti ancora pensano in Italia.

La maggioranza dei gay non conosce ancora bene quali siano le reali cause della trasmissione del contagio, e spesso questo condiziona la relazione (anche solo amicale) con persone che dichiarino la propria sieropositività.

La mancanza totale di informazioni al riguardo crea questi problemi. Ho esperienza quotidianamente di questa ignoranza diffusa e nel mio piccolo cerco di rimediare raccontando la mia esperienza. Se tutti facessero lo stesso, soprattutto con l'aiuto e il sostegno dello Stato, sicuramente ci potrebbe essere un miglioramento.

La mia esperienza diretta al riguardo è positiva. Più di qualcuno degli amici stretti che frequento abitualmente è sieropositivo, il rapporto con loro è schietto e aperto, si può parlare di tutto. Non mi sembra che loro vivano la loro condizione di sieropositività come socialmente discriminata. Naturalmente selezionano le persone cui manifestare il loro status sierologico. Mi sembra possibile forse rilevare una loro comprensibile difficoltà nell'individuare il momento opportuno in cui parlare della loro sieropositività al partner quando il rapporto ha la potenzialità di trasformarsi, da puramente sessuale a sentimentale-affettivo, perché più di qualche volta la rivelazione sembra rendere più problematica la prosecuzione ed evoluzione del rapporto. Tuttavia, più in generale, l'opera di sensibilizzazione all'interno della 'comunità' gay condotta da alcune associazioni non può che portare effetti benefici, contribuendo ad aumentare la consapevolezza all'interno della 'comunità' delle problematiche specifiche. Il problema è piuttosto raggiungere quella parte, maggioritaria, di omosessuali che non frequenta abitualmente associazioni ed organizzazioni, o che addirittura, a causa di una ingiustificata prevenzione nei confronti dell'ambiente gay, limita le proprie frequentazioni al solo canale delle chat, rimanendo così, di fatto, maggiormente disinformato anche in tema di salute sessuale.

La mia esperienza è stata la frequentazione con un ragazzo sieropositivo in passato. Mi sono sentito in dovere di non aver paura della sua sieropositività, ma già questo sentimento significa sentirne il peso. La frequentazione poi è finita perché non era la persona giusta per me (un po' pesante!!). Però la paura della trasmissione è stata parecchia, fino a che non ho fatto i test dopo 6 mesi dalla fine della frequentazione. Invece con gli amici sieropositivi non ho problemi di alcun tipo. Non sono mai io il primo ad affrontare l'argomento a meno che non siano loro a volerlo, però ne parliamo liberamente. Credo che dovremmo essere tutti più tranquilli di affrontare questo argomento e di rapportarci anche sentimentalmente tra sieropositivi e sieronegativi. La paura resta tanta. Non solo per la malattia; soprattutto per il timore delle difficoltà che si dovranno affrontare in futuro nel relazionarsi con gli altri, sia affettivamente che sentimentalmente, una volta sieropositivi.

La mia esperienza si riferisce alla sfera affettiva molto stretta, amici di vecchissima data. Pertanto i miei rapporti sono solo che migliorati e consolidati. Non ho rapporto con persone sieropositive nella sfera amicizie e conoscenze.

La paura che è stata trasmessa nel corso degli anni ha contribuito ad alimentare falsi miti in merito a questa patologia. Oggigiorno tutti hanno il terrore di questo virus e lo considerano ancora mortale come 30 anni fa questo a causa del fatto che non si sente mai parlare di certi argomenti e

talvolta se ne parla in maniera errata. Anche chi conosce l'argomento (e parlo di medici e operatori sanitari) molto spesso purtroppo sono i più timorosi nell'approcciarsi a persone sieropositive. E' ora di parlare senza taboo e smetterla di stigmatizzare la patologia come un qualcosa che colpisce solo alcune categorie di individui; ci sono patologie decisamente peggiori, però la carenza di diffusione delle informazioni non permette la piena realtà dei fatti.

La paura del contagio, nonostante non ci siano relazioni sessuali. Un miglioramento arriverebbe dall'informazione.

La paura di avere rapporti sessuali con persone sieropositive c'è. Lo stesso sono un po' spaventato, anche se sono consapevole che non dovrei. Uno si chiede: 'Basta veramente usare solamente un preservativo per non essere contagiato?'

La paura di essere contagiati! Fare tanta informazione sull'argomento sfatando i miti sul contagio non reali.

La paura di non saper gestire in situazione di questo tipo, la paura insensata di ammalarsi, e sicuramente la disinformazione, creano una rottura. Che non penso sia discriminazione, ma quella rottura si può chiamare solo paura.

La paura la fa da padrona. Non so se sia possibile migliorare qualcosa, comunque la prevenzione, l'uso del profilattico, sempre, mettersi in testa che non si può sperare che vada sempre bene, basta una volta e la tua vita è segnata. Ho perso troppi amici negli anni, per me, che sono un figlio degli anni '80 ho assistito ad una vera ecatombe. Tra amici e conoscenti ho assistito ad una trentina di funerali, per colpa dell'AIDS. Ho perso il conto.

La questione della relazione tra sieropositivi e sieronegativi gay mi sembra piuttosto controversa. Approfondisco qui alcuni punti. 1) C'è una diffusa discriminazione verso i gay sieropositivi da parte di presunti sieronegativi chiaramente ingiustificata e che soprattutto limita le relazioni non tanto sessuali, atteggiamento che potrebbe essere considerato protettivo da parte dei sieronegativi, quanto di amicizia e approfondimento delle conoscenze e timore delle relative implicazioni sociali (essere associati al sieropositivo e quindi essere considerato a rischio a tua volta ecc.) e sentimentali. 2) C'è una ipocrita convenzione per cui molti gay sieronegativi non frequentano sieropositivi (magari trattati e con carica virale 0) ma non si curano di accettarsi dello stato di sieropositività di partner sessuali occasionali (magari sieropositivi e non trattati). 3) La condizione del sieropositivo, soprattutto per merito dell'avanzamento delle cure mediche, sembra normalizzata e induce spesso i sieropositivi a comportamenti poco responsabili (non avvertire in partner, non prendersi cura di sé ed essere comunque molto promiscui, praticare sesso protetto - soprattutto ricettivo - senza profilattico ecc.).

La ragione è la poca informazione che come sempre genera stigma e pregiudizio. Per migliorare occorre rendere le persone più consapevoli di cosa sia la sieropositività.

La sieropositività è sicuramente una stigma difficilmente eliminabile in una società italiana attuale dove siamo ancora usati come parolaccia offensiva, anche dai politici. Controbilanciare la visibilità ottenuta dai gay che incarnano la visione popolare di un omosessuale con una cultura aperta dove l'uguaglianza ancora oggi tra maschio eterosessuale e donna non esiste la vedo grigia. Forse sarebbe una forte spinta in avanti se si avesse una legge contro l'omofobia che punisse con l'esclusione dai servizi pubblici chi ne fosse condannato. Grazie.

La sieropositività è spesso erroneamente associata alla promiscuità. C'è molta disinformazione e ignoranza su cosa sia l'HIV. E' necessario fare informazione.

La sieropositività è vista, volente o nolente, come una piaga della società. Poche persone ne sono informate e tra queste ancora meno affrontano l'argomento in maniera razionale (amici medici ad esempio). Ogni relazione che ho cercato di intraprendere da quando sono sieropositivo

è sprofondata perché l'HIV spaventa. Le persone con cui ho provato a instaurare un certo tipo di rapporto, sapendo che sono sieropositivo, si sono distaccate, han cambiato parere nei miei confronti, hanno inibito i loro sentimenti. Chi mi cercava ora mi evita, blocca sui social, etc. Sentimenti di plastica. Avviene un attentato a Parigi e siamo tutti indignati. Avviene fuori Europa e nessuno se ne preoccupa più. Allo stesso modo ci preoccupiamo di ciò che ci riguarda personalmente ma non sappiamo essere empatici nei confronti dell'altro, del diverso. Mi sono sentito dire 'Ti amo' molte volte. A quanto pare la sieropositività ha nullificato questo amore tutte le volte. Crediamo quindi veramente a ciò che diciamo o pensiamo? Siamo veramente dispiaciuti per un attentato o importa solo sembrarlo? La società è apparire, non essere. Dovrebbe essere il contrario. L'informazione per quanto necessaria non è sufficiente per risolvere questo problema che è più sociale che di salute. Un sieropositivo sta male principalmente per come viene giudicato e non per come sta fisicamente. Allo stesso modo 40 anni fa un omosessuale stava male non per la sua omosessualità ma per come tale era vista dalla società. Solo il tempo e la lotta alle discriminazioni possono risolvere questa situazione.

La situazione è negli anni migliorata. Tuttavia permane una tendenza al 'giudizio', come aspetto negativo secondo me più diffuso. Inoltre è ancora abbastanza presente secondo me la 'paura' di infettarsi facendo sesso (anche più sicuro). Infine c'è ancora in qualche caso il 'timore' di legarsi affettivamente a una persona 'ammalata'. Questi tre aspetti (se non affrontati ed elaborati) possono essere tre fattori che concorrono a 'evitare' tendenzialmente il sesso e la relazione con una persona HIV+ (in altro modo, da un lato discriminandola e dall'altro perdendosi una parte di belle opportunità) e cadere nella ingannevole tendenza a scegliere 'esclusivamente' sesso e relazioni con 'presunti sieronegativi' esponendosi in realtà in tal modo al rischio d'infezione. Il motivo prevalente è ancora la paura che allontana non solo dalle persone S+ ma anche dall'argomento HIV, mantenendo l'ignoranza. Si può migliorare naturalmente con convincenti modalità d'informazione e con la conoscenza di persone S+.

La situazione va di pari passo con il livello culturale generale che è drammaticamente basso e connotato da grande superficialità e pigrizia o incapacità nell'affrontare questioni importanti e complesse. Migliorare la conoscenza specifica su cosa significa vivere con HIV e dare informazioni chiare sull'efficacia della terapia farmacologica per ridurre o azzerare il rischio di contagio, possono sia contrastare la superficialità con cui ancora molti, per incoscienza e faciloneria, si approcciano al sesso non protetto, sia combattere la discriminazione verso le persone che non nascondono di essere HIV-positivo.

La testimonianza diretta credo sia la migliore lezione.

L'assenza di dibattito sull'HIV e politiche di prevenzione serve solo ad alimentare un'ignoranza crescente sull'argomento, terreno fertile per il dilagare di paure e pregiudizi. Per altro verso il calare dell'attenzione al contagio ha creato una frattura tra chi non conosce il tema e vive in un irrazionale terrore e chi invece si comporta con altrettanto irragionevole leggerezza, creando due gruppi sempre più distanti.

Le esperienze personali, buone. A livello d'associazione, per quel che ne so, PLUS, sta facendo un ottimo lavoro.

Le persone gay hanno paura dell'HIV e delle altre malattie solamente quando se le trovano davanti agli occhi.

Le persone sieropositive dovrebbe testimoniare la loro esperienza anche in situazioni formali o non amicali come a lavoro o in famiglia per cercare supporto. Le persone negative dovrebbero sempre tenere presente che è una condizione che potrebbe riguardarle nel futuro e dovrebbero dimostrare sostegno e appoggio ai conoscenti in questa condizione al fine di normalizzare la percezione della condizione come qualunque altra condizione cronica, senza caricarla di giudizi morali.

Le persone sieropositive sono non curanti di avere rapporti protetti e spesso chi è sieronegativo e pretende le protezioni si sente discriminato ed emarginato. Nei locali tipo saune ecc. non trovi mai un preservativo, se non lo chiedi e la gente fa sesso non protetto, per cui o sono tutti sieropositivi o sono incoscienti. Chi è sieronegativo in questi ambienti si sente un estraneo ed un diverso.

Le questioni da me riscontrare riguardo l'ignoranza, il pettegolezzo associato e il tentativo di farne gioco forza nel caso di approcci relazionali. Non ne ho idea come possano essere migliorabili, ma vorrei poterlo vivere più serenamente.

Le uniche esperienze pseudo dirette si sono limitate a chat con persone sieropositive su app per incontri, e ho notato distanza, precauzioni eccessive, paura e volontà di frequentare e avere rapporti sessuali solo con altre persone sieropositive. Grazie al rapporto con associazioni come Plus, Arcigay e NPS ho potuto approfondire in modo teorico i temi legati alla trasmissione delle IST, alla sieropositività e allo stigma nei confronti delle persone sieropositive: purtroppo le persone sieronegative o, più in generale, tutti coloro che non conoscono il proprio status sierologico, tendono a non avere rapporti con le persone sieropositive per paura di essere contagiate e ciò è un prodotto di e allo stesso tempo alimenta lo stigma nei confronti delle persone sieropositive, dovuto soprattutto all'ignoranza dei metodi di approccio consapevole e di valutazione del rischio delle diverse pratiche sessuali. È sicuramente possibile migliorare, grazie al lavoro delle associazioni, approfondendo la conoscenza delle pratiche sessuali, lavorando sulla consapevolezza di sé stessi e sul self-empowerment sia delle persone sieropositive che, più in generale, di tutta la comunità.

L'essere gay viene vissuto da ognuno in modo diverso, ovviamente. Secondo me vi è una sorta di voglia di non occuparsi, da parte di gay sieronegativi, di una tematica assai complessa come la sieropositività. Nel gruppo di amici gay che frequento, solo due siamo S+ e di questo tema non se ne parla molto. Io comunico, di tanto in tanto, l'esito delle analisi e visite, ma si preferisce da ambo le parti non indagare. Delicatezza nei miei confronti o imbarazzo ad affrontare il discorso? Non saprei. Forse ambo le risposte. Tra i partner sessuali invece non comunico lo stato S+. Sono io che mi do di tutti gli strumenti idonei per rapporti sex sicuri. Recentemente in un rapporto sex che si stava delineando come potenziale rapporto sentimentale, alla comunicazione della situazione S+, c'è stato un completo arretramento e chiusura del rapporto. A parte il dolore nel vivere il rifiuto, sono rimasto basito dalla reazione, da parte di una persona adulta, quasi coetanea. In conclusione secondo me nei gay S- non vi è la voglia di accettare la condizione S+, forse a demonizzare quanto potrebbe capitare anche a loro.

L'HIV è circondato da un alone di ignoranza che porta a falsi miti e leggende metropolitane. Mio malgrado tante cose le ho imparate anche io solo dopo essermi infettato e aver approfondito l'argomento nei momenti di maggior sconforto. Ad oggi, seppur tengo a cuore la mia salute curandomi e facendo i controlli periodici e pur avendo una situazione ottimale avendo iniziato la terapia durante la fase acuta, mi rifiuto categoricamente di leggere, aprire forum o approfondire ulteriormente le mie conoscenze sull'HIV. Mi basta sapere che ho una viremia azzerata e che sto bene. Tutto il resto me lo ricorda la pillola che sono costretto a prendere tutte le sere che, per quanto rappresenti un enorme passo in avanti rispetto alle terapie di 10 o 15 anni fa, per me è una schiavitù soprattutto psicologica. Mi rifiuto di parlare del mio stato con chiunque e se ho incontri con partner sessuali non mi sento in dovere di parlare della mia sieropositività prendendo le adeguate precauzioni. E' vero, i gay sono i primi e i più feroci discriminanti nei confronti dei sieropositivi. Ma non posso biasimarli. Pur non avendo mai pensato neanche lontanamente le assurdità che spesso leggo o sento dire, quando ero sieropositivo e mi capitava di pensare alla cosa sono sempre stato consapevole che non sarei mai riuscito ad intrattenere né rapporti sessuali né iniziare relazioni sentimentali che persone di cui fossi stato a conoscenza della loro sieropositività. Ho avuto la fortuna, nella sfortuna, di avere una diagnosi di sieropositività in fase acuta, potendo iniziare la terapia immediatamente, azzerando la viremia in poco tempo e non intaccando in alcun modo i miei CD4. Di questo, però, non me rallegro più di tanto. Quando ero ricoverato e non si sapeva ancora di cosa si trattasse, c'erano momenti in cui pensavo che

potesse essere HIV. Speravo più di ogni altra cosa che non fosse quello. Non tanto per me, quanto per la mia famiglia.

L'HIV, nel mondo gay, è vista come la spada di Damocle. Tutti sanno che esiste ma nessuno ne vuole parlare, facendo leva sul preconcetto 'ma perché dovrebbe capitare a me?'.

L'ignoranza e la disinformazione fanno danni incredibili. Informare sui rischi e su come non prendere la malattia sarebbe una cosa fondamentale.

L'ignoranza impedisce i buoni rapporti.

L'ignoranza in Italia sul tema sieropositività dilaga. Dei tanti amici e conoscenti che ho mi ritengo fortunato a sapere che la metà almeno di loro è informata sull'argomento. L'unico modo per attenuare questo tipo di discriminazione sarebbe istruire tutti a cosa significhi essere sieropositivi al giorno d'oggi. Personalmente sono sempre stato informato sull'argomento per tutelare me stesso e gli altri, in più avendo seguito un corso di tatuaggi ho studiato la cosa a fondo e questo mi ha aiutato moltissimo, soprattutto ora che frequento un ragazzo sieropositivo.

L'ignoranza in ogni materia da noi sconosciuta fa paura, come per esempio: l'etero verso il gay, il sieronegativo verso il sieropositivo. Informare tutti correttamente e uno strumento valido può essere ad esempio quello di obbligare tutti i tesserati ANDOS a vedere dei video formativi per poter rinnovare la propria tessera 'gay', e dover portare un certificato che attesti che la persona ha effettuato un test HIV Elisa.

L'ignoranza su alcuni aspetti dell'HIV è alla base di questa situazione.

L'importante è l'informazione. Molti gay e non solo non sanno cosa sia l'HIV, specie perché non se ne parla quasi più. Bisogna ripartire dall'informazione spiegando che con le dovute precauzioni è possibile un rapporto normale con tutti.

L'informazione c'è ma spesso nei gay prevale il 'so ma non voglio sapere', c'è l'HIV ma non mi riguarda. Questo comporta poi la mancanza di testa nell'agire. Poi passa anche molto il messaggio 'tanto se lo becco che me ne frega, ci son le terapie'. Quindi in generale direi che per buona parte della popolazione gay (per fortuna non la maggioranza) c'è una generale ipocrisia.

L'informazione prima di tutto.

L'informazione, che a tutt'oggi è ancora troppo carente porterebbe ad uno scemare di ignoranza in materia e luoghi comuni.

L'ipocrisia e la vanità nel raccontarsi 'belli' e sani. Migliorare, difficile dirlo. Credo che solo l'esperienza 'naturale' dei sieronegativi con i sieropositivi, potrà veramente far riflettere e riflettersi in un futuro migliore per tutti.

L'Italia necessita fortissimamente di iniziare a fare una vera educazione sessuale nelle scuole e organizzare percorsi di informazione di tipo ambulatoriale. Molti (anche tra gli omosessuali) non comprendono il significato e il pericolo che rappresentano e MTS per la salute e il fatto che basta un solo rapporto sessuale a rischio per contrarre il virus HIV e tutte le altre patologie veneree. Molti dei miei amici sono convinti che il sesso orale o il semplice evitare l'eiaculazione del partner all'interno del corpo siano porti sicuri contro l'HIV. So per sentito dire di molti sieropositivi (sia tra gli omosessuali che tra gli eterosessuali) che praticano sesso non sicuro incuranti del pericolo che rappresentano per i loro partner, e altrettanti che non si proteggono perché ignari o non curanti di loro stessi.

L'Italia patisce ancora il senso di colpa cattolico, l'idea della punizione, le campagne di disinformazione perpetrate da medici, media, politici, dalla chiesa cattolica. E' impossibile

sradicare il senso di colpa e di punizione perché fa parte di un background antropologico molto forte. Ma è possibile continuare a informare correttamente, cercando di far ragionare la gente. Le paure inconse non si cambiano con nessuna campagna di informazione. Chi ha paura dopo essere stato informato continuerà ad averla.

Lo stesso ex presidente dell'Arcigay della mia città, ad una mia affermazione sulla bellezza di un ragazzo presente ad un incontro, mi ha risposto papale papale: 'Beh sì, ma è sieropositivo'. E per fortuna che è una figura storica del movimento LGBT della mia zona. Migliorare? Un cappio al collo di certa gente.

Lo stigma dell'HIV è un po' come la lettera scarlatta: una volta applicata sulla tua pelle dagli altri, resti marchiato a vita. Alla luce di questo, è naturale che si formino delle sub-comunità di auto-sostegno all'interno della comunità omosessuale, poiché è difficile vivere e sopravvivere sotto l'ombra di una discriminazione multipla (in quanto omosessuale e in quanto sieropositivo) - sia dalla maggioranza eterosessuale che all'interno della minoranza omosessuale. Secondo me, è possibile migliorare la situazione creando degli spazi di incontro, di contatto, creando occasioni in cui discriminanti e discriminati possano aprirsi, raccontarsi, esprimere le loro paure, dare sfogo alle frustrazioni che accompagnano la loro vita quotidiana, ma bisogna farlo in ambienti protetti, liberi dal pregiudizio. (Qui mi rivolgo a tutti, etero, omo, trans, ecc.). E soprattutto, bisogna fare informazione. Mancano informazioni sullo stato attuale delle cose: sia sul contagio, sia sulle cure (preventive e post-infezione), sia sulla ricerca. E bisogna farlo nelle scuole, e cominciare molto presto, perché gli/le adolescenti si interessano alla sessualità e al sesso molto prima rispetto al passato e per questo vanno responsabilizzati e informati su tutto.

Lo stigma sociale verso i sieropositivi è talmente forte da condizionare i rapporti anche profondamente, oltre la forte ignoranza sui sistemi di prevenzione nell'impedire la trasmissione del virus. Occorrono maggiore consapevolezza, comprensione e più testimonianze positive di persone HIV+.

L'unica esperienza che ho avuto con un gay (per certo) sieropositivo è stata con un ragazzo che avrebbe voluto conoscermi meglio, probabilmente anche dal punto di vista sessuale. Ha prevalso la mia ignoranza e nel momento in cui sono venuto a conoscenza del fatto che fosse sieropositivo ho limitato al minimo i rapporti fino ad interromperli. La questione sta tutta, appunto, nell'ignoranza. Noi gay dovremmo risultare forse più informati sull'argomento, ma in realtà ne sappiamo quanto o meno di chi con un sieropositivo non è mai entrato in contatto, o addirittura lo ha evitato. Fa paura la malattia e fa paura anche la possibilità di conoscerla o appunto entrarci in contatto, non necessariamente con la malattia ma anche semplicemente con la conoscenza. Sono oltretutto donatore di sangue ed anni addietro mi è capitato di dover rispettare un periodo di sospensione a causa di rapporti irresponsabilmente non protetti. In quell'occasione ho avuto anch'io la sensazione di essere giudicato dal personale medico, pur insultando successivamente sano, e nessun medico ha approfondito l'accaduto per rendermi più informato e consapevole. Il modo migliore per abbattere l'ignoranza è sempre la conoscenza, non relegata a piccoli gruppi o associazioni che volontariamente si sceglie di seguire, ma condivisa con la più ampia fetta di popolazione, la quale deve essere messa davanti alla questione al fine di sviluppare un pensiero o anche solo porsi delle domande: constatare il fatto che la sieropositività esista e valutare se e in che modo sia possibile relazionarsi ad essa.

Maggior informazione sulla sieropositività.

Maggiore cultura.

Maggiore dibattito sulle possibilità di fare sesso anche con i sieropositivi in terapia e con la viremia bassa.

Maggiore informazione da età più giovane.

Maggiore informazione e più capillare, non solo diretta ai gay.

Maggiore informazione e sensibilizzazione sull'argomento. Rendere ben chiaro che è una brutta bestia, ma che ci si può convivere.

Maggiore informazione sia per i reali rischi di contagio che per i metodi per evitarlo.

Maggiore informazione sulla malattia, su come si contrae e sui suggerimenti per evitarla, senza però creare del terrore. Alcuni opuscoli e volantini informativi sono, a mio personale (e forse sbagliato?) avviso, esageratamente precauzionali. Questo non vuol dire sottovalutare l'importanza della prevenzione e del tenere sempre alta la guardia. Preciso che ho fatto e faccio regolarmente sesso con persone sieropositive, seguendo le precauzioni del caso; non sono preoccupato di contrarre la malattia. Negli anni 80/90 si parlava molto di più della malattia (chi si scorda la pubblicità in televisione con le persone attorniate dalla sagoma viola?) e infatti ritengo che la mia generazione (classe 1980) sia per la maggioranza preparata. Leggo spesso che le generazioni successive non lo sono e che i numeri dei malati stanno tornando ad aumentare. Capisco che sia economicamente oneroso, ma ne vale la pena.

Maggiore informazione sulla prevenzione. Maggiore coraggio da parte dei sieropositivi a parlare della propria situazione.

Maggiore informazione. Più dettagliata e specifica!

Maggiore informazioni sull'HIV, sulle terapie e sul fatto che la vita delle persone HIV+ è ormai paragonabile a quella delle persone HIV- essendo ormai una condizione cronicizzata e molto sotto controllo.

Mah 'speramm'...

Manca l'informazione base che deve essere data a tutti i cittadini. Gay, lesbiche, trans, btx. La gente ricorda solo la pubblicità (fuorviante) degli aloni colorati. Ammetto io stesso di non essere adeguatamente informato su rischi di trasmissione, cure, etc. nonostante stia cercando di interessarmi.

Manca spesso l'informazione, i gay in Italia (specialmente al sud) ancora non hanno chiaro quali sono i comportamenti a rischio e quanto le cure incidano sul rischio di trasmissione. La PREP potrebbe aiutare.

Mancanza di informazione oppure informazione asimmetrica. Negli ultimi 15 anni ho partecipato a tre diversi test su persone sieronegative, e nella cornice di questi test ero esposto ad assumere le cure delle persone sieropositive (assumendo i loro farmaci in un arco di tempo circoscritto e riportando le mie esperienze anche a livello di reazione del corpo, e con studi monitorati e finanziati persino da progetti Europei) [...]. Si è sempre trattato di studi che comportavano prelievi, una valutazione attenta dei valori, e naturalmente il comportamento sessuale (se a rischio o non a rischio). Personalmente mi ritengo una persona molto informata, molto al di sopra della massa critica statistica, sulla malattia e sulle diverse posizioni farmacologiche e politiche (anche sull'uso del farmaco Truvada e il nuovo PREP, piuttosto diffuso negli Stati Uniti). Sono sieronegativo, e faccio tre test ogni anno. E' possibile migliorare la posizione di disinformazione se si inizia a scindere chiaramente e senza mezzi termini che la sieroconversione non determina lo sviluppo della malattia. Sono due situazioni diverse che per quanto coesistano nello stesso individuo, possono anche non svilupparsi. Solo quando i gay zucconi e ignoranti capiranno che sieropositivo non vuol dire 'sul letto di morte', allora solo in quel momento diventeranno abbastanza sensibili da saper convivere con gli amici 'dal viso scavato'. Mi piace essere così lapidario, ma sono piuttosto indisposto davanti alla mancanza di interesse della comunità gay bolognese su un tema che dovrebbe toccare da vicino tutti. Sono stato felice delle mie esperienze



come volontario per la ricerca sui farmaci sul virus e continuerò a farlo se ciò porterà a far vivere meglio chiunque abbia contratto il virus. Grazie.

Mancanza di informazione, educazione civica.

Mi è capitato di esser rifiutato per la mia condizione di HIV+. Ovviamente le motivazioni erano altre, ma futili e inconsistenti, quindi palese era l'origine del no. Credo che l'ignoranza, gli stereotipi negativi e lo stigma nella comunità gay siano fortissimi. La soluzione potrebbe essere: implementare la prevenzione, l'informazione della comunità sieronegativa e rafforzare la competenza e le occasioni protette di confronto tra i sierio+.

Mi è capitato di parlare dell'HIV con amici che non sanno del mio stato, con persone incontrate facendo volontariato per un'associazione che si occupa di HIV e MTS, di leggere in chat un rifiuto a priori delle persone HIV+, per cui ritengo ci sia ancora forte lo stigma verso i sieropositivi, dovuto alla paura e all'ignoranza sulle reali possibilità di trasmissione. Non so se sia possibile migliorare questa situazione.

Mi è capitato di trovare ragazzi ignari del loro stato sierologico fare sesso BB, salvo poi chiedere il mio. Alla risposta positiva hanno rifiutato il rapporto (protetto) nonostante la carica virale non rilevabile. Antidoto: informazione.

Mi è capitato diverse volte nell'ultimo anno. Il fatto è che c'è una grave mancanza di informazione sull'argomento nei giovani, di cui faccio parte, in questo paese. Si pensa quasi che sia una sorta di cospirazione o un problema molto, molto, lontano a noi. Cosa che non è affatto. Bisogna informare tutti. Inoltre, noi sieropositivi o sieronegativi, non possiamo assolutamente fingere di non avere un problema, facendo comunque sesso non protetto. Bisogna essere giusti per non creare altre vittime. Specialmente nei cruising. Poi sta all'intelligenza umana fare il resto.

Mi è capitato in passato di rifiutare un incontro sessuale con un sieropositivo, sentendomi poi in colpa. Dovrebbe esserci più informazione su come comportarsi sessualmente.

Migliorare è possibile: basta cambiare modo di vivere e di fare sesso, basta con le darkroom, basta con la promiscuità basta fare sesso come le bestie.

Migliorare l'informazione, la prevenzione, la comunicazione nelle comunità.

Migliorerà solo con la cura.

Molta gente che 'viene dal paesello' è orribilmente giudicante e con la propria mentalità provincialotta. Risveglia, anche nelle persone meno prevenute, certi 'concettini della nonna' che altrimenti cadrebbero nel giusto oblio (es. associazioni arbitrari tra sporcizia fisica e morale, sessualità vissuta come una sozzura, rancorose invidie nei riguardi di chi fa più sesso di noi, ecc.).

Molta informazione sulla prevenzione, e poca sulla gestione della patologia.

Molta paura e preconcetti, serve più informazione e più coraggio da parte dei sieropositivi.

Molti gay rimuovono l'argomento HIV, non ne vogliono parlare, evitano i poz ma comunque hanno rapporti a rischio. Paura ignoranza. Informare e combattere lo stigma.

Molti gay, sia sieropositivi che sieronegativi, hanno condotte sessuali sconsiderate, fanno sesso non protetto e vanno avanti a farlo anche quando sanno di essere diventate positive mettendo a rischio chi vuole restare sano. Personalmente 10-15 anni fa avevo molta meno paura di incontrare persone con malattie sessuali trasmissibili rispetto a oggi perché la paura obbligava tutti ad usare il preservativo.

Molti sieropositivi non dicono la loro situazione con chi fanno sesso e molte volte lo fanno apposta per attaccarla ad un'altra vittima. C'è poca cultura sulla materia e poca coscienza su quello che si fa visto che si dà più importanza ha un singolo organo che alla propria vita. Gli stessi sieropositivi fanno in modo da distaccarsi dai sieronegativi perché si nascondono e mettono in pericolo così molti ragazzi/e.

Moltissime esperienze. Gente che scappa appena dici loro la verità. La prima causa è sicuramente l'ignoranza seguita dalla superficialità. Si migliora con più informazione e volontà vera di combattere lo stigma contro le persone HIV+.

Molto difficile migliorare. C'è troppa ignoranza e troppo finto perbenismo. La 'colpa' è sempre degli altri e nessuno guarda mai a come si comporta realmente. Noi gay siamo una 'setta', e l'HIV destabilizza l'equilibrio già precario di questa 'setta' in cui è indubbio che è importante apparire più che essere e in cui ovviamente si fa di tutto ma non lo si dice per evitare giudizi altrui. Tutti fanno tutto, ma, se domandato, nessuno fa nulla!

Molto dipende dalla visibilità delle persone sieropositive. La presenza di persone 'dichiarate' all'interno delle associazioni e nella comunità gay permette di esorcizzare tante paure e smussa o dissolve l'idea stereotipata e carica di pregiudizio della persona con HIV. Il fatto di avere amici e conoscenti sieropositivi mi ha aiutato molto a capire quali sono le reali difficoltà che una persona sieropositiva incontra nella quotidianità; mi ha aiutato inoltre a infrangere molte barriere che mi allontanano dalle persone sieropositive, barriere inizialmente fondate pregiudizievole sulla paura del contagio, ma anche sulla paura della malattia in sé e dello stigma sociale ad essa associato. Molto, tanto è cambiato nel corso degli ultimi vent'anni, sia dentro di me, sia nella società. Il lavoro delle associazioni su questo tema è stato enorme, ancor più grande se si pensa che si tratta di un lavoro basato sull'opera di volontari e che pochi sono gli investimenti riservati in prevenzione, formazione, informazione. Questo lavoro deve essere costante perché non è acquisito una volta per tutte, anche perché molte sono le persone, soprattutto i/le più giovani, che si trovano ad affrontare per la prima volta questa problematica, ma anche perché i comportamenti di ognuno/a cambiano, compiono delle inattese trasformazioni, e c'è sempre il rischio di spegnere i campanelli d'allarme per quel che riguarda i rischi del contagio, di vedere riemergere vecchi pregiudizi, di assistere alla formazione di nuovi.

Molto spesso essere o meno sieropositivo diventa un argomento di pettegolezzo nel mondo gay.

Motivo principale è l'ignoranza in materia, la scarsissima informazione.

Nella maggior parte dei casi non vengono usate delle protezioni e si va col primo che ha voglia di farlo seduta stante.

Nella mia compagnia c'è un ragazzo che una sera a cena ha fatto coming out sul suo stato sierologico. Ho visto sorgere la liberazione sul suo viso forse perché tutta la compagnia lo ha ringraziato per questa sua rivelazione e ci siamo stretti a lui tutti. Conosco anche persone con amici di merda che invece hanno avuto esperienze negative. Credo che alla base della paura ci sia sempre l'ignoranza. Purtroppo è disarmante vedere che anche all'interno della comunità gay si pratici il razzismo sia verso i sieropositivi o le 'checche' o altre categorie. Penso che per migliorare la situazione bisognerebbe fare più informazione e le persone sieropositive dovrebbero prendere più coraggio e visibilità.

Nella mia esperienza recente uno dei motivi di difficoltà di socializzazione dei sieropositivi è la cattiva condizione economica. Per esempio un mio amico è stato una 'cicala': si è speso tutto quel che aveva, forse come reazione alla positività, o per aver perso il posto di lavoro, o entrambi. Offrire loro una abitazione e un salario minimo garantito gli permetterebbe di socializzare alla pari.

Nella mia esperienza sono stato vicino fino alla fine al mio amico.

Nella società in generale e tra i gay permane molta ignoranza sull'HIV: un'ignoranza che fa sì che si abbia più paura della persona sieropositiva che dei comportamenti a rischio (come sesso non protetto). Con atteggiamenti, magari anche inconsapevoli, di tipo giudicante nei confronti del sieropositivo. La sieropositività è in generale percepita come una realtà lontana e dalla quale tenersi il più lontano possibile. Ecco perché molti sieropositivi nascondono la propria condizione a familiari, amici e potenziali partner: per paura di essere giudicati. Tre anni fa un mio amico di circa 30 anni aveva una relazione con un ragazzo che ha scoperto di essere sieropositivo. Nei primi mesi anche il mio amico (che poi è risultato negativo) temeva di aver contratto l'HIV ed era molto preoccupato. Ha confessato ai suoi due coinquilini la cosa, pensando di ottenere sostegno e vicinanza, ma uno dei due ha iniziato a trattarlo male, a giudicarlo e a tenerlo a distanza nella vita quotidiana al punto che il mio amico, dopo alcuni mesi, ha deciso di cambiare appartamento. La relazione tra il mio amico e il ragazzo sieropositivo non è poi continuata perché il mio amico aveva la sensazione che il suo ragazzo non prendesse tutte le misure necessarie per proteggerlo dall'infezione. Dal punto di vista associativo credo si possa fare ben poco. Quello che è davvero importante (ma questo vale tanto per i gay quanto per gli etero) è migliorare e aumentare la qualità degli interventi di educazione sessuale nelle scuole: una maggiore informazione e consapevolezza su questi temi è fondamentale per prevenire il diffondersi dell'infezione (incentivando comportamenti responsabili come fare periodicamente il test, utilizzare il preservativo) e allo stesso tempo migliorare, attraverso una maggiore informazione, la condizione delle persone sieropositive. La battaglia contro l'HIV e contro la discriminazione dei sieropositivi si può vincere - come tutte le battaglie culturali – solo attraverso l'informazione.

Nell'ambiente gay c'è ancora molta divisione e discriminazione verso gli altri gay; c'è poca tolleranza e poco interesse in generale verso gli altri.

Nessun caso.

Nessun commento.

Nessun sieropositivo o pochi lo dicono apertamente, forse se dicessero [cambiarebbe qualcosa]. In altri paesi tipo Germania ci sono feste apposite, e i sieropositivi forse rappresentano il 50% della popolazione gay.

Nessuna esperienza a riguardo.

Nessuna esperienza al riguardo. I sieronegativi temono di contrarre il virus. Il virus si trasmette sessualmente non protetto ed attraverso lo scambio di sangue. Non con un bacio o un abbraccio. Facendo sesso protetto non ci si contagia.

Nessuna esperienza al riguardo. Il mio compagno è risultato HIV+ dopo 5 anni di relazione e abbiamo continuato 'come se nulla fosse' per altri 10 anni. Se ci sono motivazioni, sono la scarsa informazione e un basso substrato culturale. Campagne sia nazionali che locali che informino ed educano. Informazione continua. Uscire allo scoperto.

Nessuna esperienza diretta. Soprattutto il retaggio culturale italiano ci condiziona ancora parecchio: troppi tabù, ipocrisia, disinformazione, perbenismo, moralismo, bigottismo politico, ecc. Migliorare deve essere una costante nella vita personale e sociale. Abolendo barriere, muri di gomma, pregiudizi si otterrebbero successi a tanti livelli.

Nessuna esperienza particolare ma l'unico modo è informare e informarsi.

Nessuna esperienza recente.

Nessuna esperienza se non raccontata. Personalmente mi sono sentito impaurito in fase iniziale, venendo a conoscenza della sieropositività di alcuni amici, ma nulla è cambiato nei nostri rapporti di amicizia.

Nessuna esperienza. Probabilmente la disinformazione. Forse migliorerebbe attraverso una maggiore informazione.

Nessuna esperienza. Di certo la situazione non migliorerà.

Nessuno vuole usare il preservativo al giorno d'oggi. Ho fatto sesso con persone sieropositive. se solo lasciassero usare la vera cura per l'HIV sarebbe sicuramente meglio, ma non conviene - mi sa.

Niente esperienze perché me lo tengo per me. Situazione migliorabile prendendo esempio da modello americano di prevenzione e cure per disturbi con cannabis.

Niente esperienze, so solo che amo il genere umano. Non tollero nessun tipo di discriminazione, i sieropositivi sono umani come i sieronegativi. Si può' cambiare solo nel portare un po' di amore nella propria vita.

Non frequento molte persone gay e nessuno sa del mio stato sierologico.

Non mi è mai successo.

Non saprei.

No.

No. Non so. Non so.

No. Non ho esperienze. Ma per una persona prendere l'HIV è qualcosa che ti segna a vita comunque la si voglia pensare. E magari un ragazzo/ragazza non volendo contrarlo sta alla larga da quel soggetto. Certo le strette di mano, un bacio etc. non sono veicoli del virus, ma si sa che le persone sono suscettibili.

No comment.

No ho esperienze a riguardo. Il motivo è l'ignoranza: un sieropositivo consapevole del suo stato sierologico è probabilmente uno degli individui più 'sicuri' anche in una relazione sessuale. Far comprendere che essere consapevoli del proprio stato sierologico e curarsi rende i sieropositivi gli individui meno pericolosi da un punto di vista del contagio: il virus c'è ma solitamente non è rilevabile (il sieropositivo non è contagioso), conoscono l'uso corretto del profilattico, eccetera. Ricordare che il profilattico, correttamente usato, porta il rischio di contagio praticamente a zero.

No ho esperienze precise al riguardo, ma posso dire che l'unico modo di migliorare è un'adeguata informazione.

No. Ignoranza. Informazione e formazione.

No. Molto probabilmente paura e pregiudizio. Conoscere meglio il problema e rendere ancora più semplice il test.

No, ne so molto.

No, nessuna esperienza. Paura e disagio per essere giudicati dagli altri. La natura trasmissiva della patologia informando che con la terapia corretta la patologia è praticamente arrestata e di impossibile trasmissione col contatto e i baci.

No, nessuna esperienza diretta.

No, non credo e non ho esperienze al riguardo.

No, non ho esperienza. C'è sempre paura della diversità, della salute. Di può migliorare aprendosi di più all'altro.

No, non ho esperienze al riguardo. I motivi di rapporti difficoltosi tra sieropositivi e gli altri gay va oltre la malattia. L'umano è di per sé cercatore di problemi per criticare e sminuire. Il problema è la mancanza di empatia e di comprensione. Forse, molti giudicano i sieropositivi per il fatto che non abbiano usato testa nei rapporti o li vedono come 'zoccole' (come se non ce ne siano tra sieronegativi).

No, non ho esperienze ma penso che con rispetto e correttezza a tutto può esserci un rimedio.

No, per paura di essere infettati.

No, principalmente l'ignoranza. Pubblicizzare come si faceva anni fa, i metodi di prevenzione.

No, purtroppo non ho esperienze al riguardo tali da potermi esprimere con senso.

No, il modo di migliorare credo si basi nel dare conoscenze a riguardo e soprattutto dar la possibilità alle persone che non rendano la sieropositività un tratto permanente della persona.

No, nessuna esperienza al riguardo.

No, non ho avuto esperienze al riguardo. Penso che per migliorare la situazione ci sia bisogno di più informazione. Se si conoscono a fondo tutti gli aspetti della malattia, le paure e le difficoltà nei rapporti con i gay sieropositivi diminuiscono.

No, non ho esperienza al riguardo, ma son sicuro che sia l'ignoranza. Basta farlo con le dovute precauzioni. Questa gente si cura, questo conta, ed ha una vita come tutti gli altri. L'unica soluzione, come in tutto, si chiama formazione.

No, non ho esperienze a riguardo, ma so che è presente in maniera molto forte il tabù della prevenzione, specie tra lesbiche. Ho solo un paio di amiche che sono disposte a parlarne apertamente. Il modo migliore per migliorare è fare ancora più campagne di prevenzione, portarle agli eventi e alle manifestazioni. Solo così si può sperare davvero in un cambiamento.

No, non ho esperienze a riguardo.

No, non ho esperienze al riguardo. Conoscendone due ma che vivono lontano da dove vivo io. Credo che paura e ignoranza facciano il resto. Informazione ma non con il solito dépliant. Qualcosa che colpisca di più, senza far abbassare la guardia ma anche senza spaventare.

No, non ho esperienze al riguardo. I motivi potrebbero essere la paura della malattia da parte dei sieronegativi e la paura di essere scartati da parte dei sieropositivi. Basta pensare che stiamo lottando per l'uguaglianza da diversi anni ormai e capire ce non vi è differenza tra sieropositivi e sieronegativi.

No, non ho esperienze dirette a riguardo. Probabilmente c'è ancora poca conoscenza della realtà scientifica. Parlare di più della tematica, sia sui media che nella comunità gay.

No, non ho esperienze. L'unica maniera per migliorare è incrementare l'informazione. Perché è la disinformazione che crea fraintendimenti e/o pericoli.

No. Nessuna esperienza. Secondo me è la paura; dovrebbero esserci più informazioni.

Non ci avevo mai fatto caso. Noto l'imbarazzo in day-hospital nell'incontrare gay che conosco, per paura che la privacy non sia tutelata. In passato mi è capitato che qualcuno mi suggerisse di stare 'attento' per quel tale gay, perché sieropositivo. Bisognerebbe spiegare che cosa significa viremia azzerata, che è più rischioso un rapporto sessuale con un sieropositivo non diagnosticato, e introdurre la PREP anche in Italia. E continuare con informazione e prevenzione. Sarebbe carino introdurre anche in Italia quel gioco sperimentato in Messico, riportato allo IAS 2015, per dare informazioni su HIV e prevenzione alla comunità gay giovane.

Non conosco al momento persone sieropositive, di conseguenza non saprei dire come possono essere i rapporti tra loro e altre persone omosessuali. I motivi potrebbero essere principalmente la paura. Essa scatta non appena si sente parlare di HIV/AIDS, di conseguenza si cerca sempre di parlarne il meno possibile, o facendo finta di nulla. Non so se è possibile migliorare o meno i rapporti tra chi è sieropositivo da chi non lo è, ma sicuramente un modo per provarci è la conoscenza; conoscenza che deve partire sia da tutti i metodi contraccettivi esistenti sia dalla conoscenza in prima persona di persone sieropositive, in modo da far comprendere che è possibile vivere una vita il più possibile 'normale' pur essendo malate.

Non conosco personalmente nessun sieropositivo certo, ma ogni tanto in generale frequentando ambiente disco gay ho sentito sparlare di qualcuno e della sua presunta o certa sieropositività. Credo proprio l'individuo gay siero oggi sia ancora discriminato persino dall'individuo gay negativo.

Non conosco persone affette da HIV se ne dovessi conoscere qual una gli starei molto vicino ma eviterei di avere rapporti sessuali anche protetti.

Non conosco sieropositivi dichiarati.

Non credo bisogna nascondersi. Quando presumevo di essere sieronegativo ero il primo a non avvicinarmi troppo a ragazzi sieropositivi. Anche se a due amici che lo erano, non ho mai fatto mancare loro le mie attenzioni e la mia solidarietà. Una volta scoperto il dramma, ho deciso la mia strada: anche se a me è stato negato di poter scegliere se contrarre il virus oppure no, io non farò mai nulla che possa danneggiare qualcun'altro. A costo di rimanere da solo e di morire solo. I pochi incontri che ho avuto negli ultimi anni (fino a fine 2013 non ho più voluto incontrare nessuno) sono stati 'ridotti' al massimo della 'controllabilità' e del rispetto per l'altro. Credo che per migliorare la situazione basterebbe solo un po' più di informazione.

Non credo sia così nella mia realtà.

Non credo sia un problema di omosessualità o meno. Le persone non si sentono pronte a vivere realtà di malattia o disagio in ogni senso. E se possono fuggono. E' triste. E non credo ci siano modi per cambiare la situazione. E' insito nell'essere umano. E' ciò che separa le persone con una marcia in più.

Non credo, se usi il preservativo non cambia nulla.

Non è facile, perché c'è molta paura. Io ho avuto il mio ex sieropositivo e mi è servito per capire meglio la cosa, ma l'ho sempre trattato e considerato una persona normalissima. C'è molta paura e ignoranza in merito. Servirebbe far conoscere meglio la situazione, informando soprattutto chi è negativo dei progressi fatti.

Non è possibile migliorare in quanto i gay italiani sono per la maggior parte poco consapevoli del loro essere gay. Vivono molto nascosti ma hanno molti incontri sessuali. La bisessualità è diffusa a livelli che la popolazione in generale neppure si immaginerebbe. Meglio non dire nulla e fare le cose come si è sempre fatto. Avendo una relazione da 25 anni sono soddisfatto di questa ma lo devo solo a me stesso e all'ambiente familiare che mi circonda. Non ho alcuna fiducia nelle amicizie gay che sono sempre molto superficiali ed interessate solo al sesso. Preferisco

frequentare solo etero. I gay li uso solo come sfogo sessuale ma preferisco non avere rapporti amichevoli di sorta in quanto spesso non si fanno mai i cazzi loro.

Non è possibile sradicare le paure.

Non è vero.

Non esperienze dirette, ma confronti con altri gay mi confermano la paura e i pregiudizi verso i gay sieropositivi. In generale penso che sia dovuto, da un lato, al pregiudizio moralistico di molti gay nei confronti delle persone che fanno sesso occasionale, con sconosciuti, in un luoghi tipo saune o dark-room. L'idea che il sesso sia sporco, brutto e malato è purtroppo diffusa in una parte di popolazione gay. Dall'altro, c'è anche l'idea che i sieropositivi se la sono cercata in quanto non attenti a se stessi ed alla propria salute, e quindi valutati negativamente anche per questo. Infine, una grande ignoranza sulle possibilità di contagio avendo relazioni sessuali con sieropositivi, per chi, pur facendo sesso occasionale, lo fa comunque protetto, ma vuole comunque evitare rischi che immagina molto alti. Aumentare la visibilità dei gay sieropositivi è fondamentale, sia in ambito pubblico che privato, all'interno soprattutto delle reti amicali.

Non ho affatto esperienza in questo campo, non ho conosciuto gay sieropositivi o almeno se conosciuti non lo hanno detto, per questo uso sempre le precauzioni per ogni rapporto.

Non ho alcuna esperienza a riguardo, di conseguenza non posso dare opinione su come migliorare la situazione.

Non ho alcuna esperienza al riguardo.

Non ho alcuna esperienza personale a riguardo, ma pensando a come potrei reagire io stesso in situazioni di intimità, sicuramente non sarei a mio agio al 100% nel fare sesso con una persona sapendo che questa è sieropositiva. Il motivo è semplicemente la paura di un eventuale contagio; non importa quante precauzioni si possano prendere, una sensazione di disagio per la paura che qualcosa possa andare storto sarebbe sempre di sottofondo. Probabilmente perché in merito all'HIV è sempre stato fatto tanto 'terrorismo' e poca vera educazione e quindi siamo cresciuti con tanta paura, ma poca reale consapevolezza. Ovviamente questo discorso vale per me parlando di rapporti sessuali, nessun problema per quanto riguarda amicizie/relazioni personali in generale. Come migliorare? Bella domanda. Sicuramente un'educazione da questo punto di vista (fin da adolescenti, quando si cominciano ad avere i primi rapporti sessuali) sarebbe un'ottima cosa, ma in un paese in cui anche il semplice educare sulla normalità di essere gay è un problema, figurarsi l'essere sieropositivi (gay o etero che sia, senza distinzione).

Non ho avuto esperienze al riguardo.

Non ho avuto esperienze di questo tipo. È possibile migliorare aumentando di molto l'informazione di modo da evitare che la disinformazione dilaghi tra le persone.

Non ho avuto esperienze di questo tipo. Penso che una corretta informazione sia la base fondamentale su cui partire. Il lavoro di sensibilizzazione delle associazioni è importante e necessario ma non sufficiente. Da una parte le associazioni non possono raggiungere tutti; dall'altra il lavoro che l'individuo deve fare con se stesso (e con gli altri), una volta ottenute tutte le informazioni corrette, è la parte più importante, anche perché - credo - ne permette poi la condivisione.

Non ho avuto esperienze sessuali, ma un mio amico causa HIV è morto per via di un tumore.

Non ho buoni rapporti con alcuni ex che sono diventati sieropositivi come 'atto d'amore' verso il loro attuale partner e sono stato allontanato per aver detto che la trovavo una scelta irrazionale.

Non credo però che la mia situazione personale rispecchi l'esperienza comune dei rapporti tra positivi e negativi.

Non ho esperienza.

Non ho esperienza a riguardo.

Non ho esperienza a riguardo. C'è la paura (spesso infondata) di venir contagiati. La situazione può migliorare se verrà fatta più informazione (a partire dalla scuola, ma anche nei media: soprattutto in TV).

Non ho esperienza a riguardo. Credo che aumentare la consapevolezza e fare un tam-tam sugli effetti reali della malattia; inoltre, anche la prevenzione può essere di aiuto.

Non ho esperienza a riguardo ma credo che potrebbero migliorare.

Non ho esperienza a riguardo. I motivi potrebbero sussistere qualora ci sia mancanza di informazione a riguardo, e quindi più informazione, più miglioramenti.

Non ho esperienza a riguardo. Penso solo che se c'è interesse reciproco (anche solo sessuale) tra due soggetti gay è più facile accettare la sieropositività da parte del partner negativo.

Uno dei motivi è la 'paura' di avere contatto con un sieropositivo.

Non ho esperienza al riguardo.

Non ho esperienza al riguardo, ma penso che, purtroppo, ignoranza e cattiva informazione giochino un ruolo importante nei rapporti tra gay sieropositivi e non.

Non ho esperienza al riguardo.

Non ho esperienza al riguardo. Credo però, che più giovani si è meno si conosce la malattia! Quindi la paura di beccarla è tanta. E si evitano i sieropositivi come la peste. Io per paura non avrei rapporti sessuali protetti e non con quest'ultimi. Dicerò una buona informazione potrebbe migliorare queste relazioni.

Non ho esperienza al riguardo. È possibile migliorare con l'informazione attraverso i media e soprattutto con l'educazione presso gli istituti scolastici!

Non ho esperienza al riguardo. Vivo all'estero. Ma suppongo che le campagne e l'attivismo delle associazioni siano fondamentali.

Non ho esperienza diretta. Penso che ci sia paura del contagio e la tendenza a giudicare il sieropositivo, come persona sessualmente troppo disinvolta ed incosciente. Il contatto (affettivo, amicale) fra sieropositivi e sieronegativo può facilitare l'abbattimento dei pregiudizi.

Non ho esperienza dirette. Ma vivendo il mondo vedo intorno a me questo.

Non ho esperienza in merito ma credo che la sempre più cronica mancanza di informazioni riguardo l'HIV ha trasformato l'attenzione in motivo di tensione di fronte al 'mostro' sconosciuto.

Non ho esperienza in merito. A causa della mia età i rapporti con persone gay negli ultimi anni si sono ridotte, anche perché ho un problema dell'età alla prostata che mi limita nei rapporti che si potrebbero instaurare. Sempre a causa dell'età non frequento associazioni gay poiché sono formate da ragazzi e ragazze che, come minimo, hanno 15/20 anni meno di me, quindi hanno interessi diversi dai miei, sia sulle relazioni che sull'amicizia. Negli anni mi sono creato il mio



gruppo di amici che sanno tutto di me ed io di loro, che mi permette di vivere una vita tranquilla e psicologicamente serena. Quindi vivendo quasi in una bolla (esco solo un po' fuori in ambiente gay al Gay Pride) non sono in grado di esprimere ulteriori giudizi.

Non ho esperienza in merito. Non saprei

Non ho esperienza ma non deve essere un tabù.

Non ho esperienza negative in riguardo.

Non ho esperienze a riguardo.

Non ho esperienze a riguardo. Poca informazione sulla vita normale che affrontano le persone con HIV rispetto al passato, grazie alle nuove terapie. Miglioramento con informazioni mirate.

Non ho esperienze a riguardo ma ho letto che, purtroppo, la disinformazione in merito a tale argomento sia una piaga ed abbia raggiunto livelli molto elevati soprattutto tra i giovani. Credo che una corretta informazione ed una decisa campagna di prevenzione possa aiutare non solo a migliorare i rapporti tra sieropositivi e non, ma possa far crollare tabù e luoghi comuni che spesso feriscono più della malattia. Mi chiedo, tuttavia, come sia possibile che la disinformazione abbia preso il sopravvento; sono cresciuta negli anni '80 e le pubblicità progresso le ricordo ancora.

Non ho esperienze a riguardo ma non credo almeno io di trattare male qualcuno solo perché sieropositivo.

Non ho esperienze a riguardo Ma penso che questa situazione dipenda dal fatto che questa patologia fa più paura in quanto socialmente indotta dalle pubblicità di qualche tempo fa e dal fatto che in qualche modo etichetta gli omosessuali. C'è anche molta disinformazione a riguardo. Credo che innanzitutto ci dovrebbe informare di più la gente per migliorare la situazione non solo facendo capire l'importanza della prevenzione, ma anche la difficoltà dei sieropositivi a vivere socialmente questa situazione.

Non ho esperienze a riguardo non avendo mai avuto a che fare con persone sieropositive (o almeno che io sappia), ma sicuramente questa situazione, che indubbiamente esiste, è dovuta all'ignoranza, e bisognerebbe semplicemente fare più informazione a riguardo.

Non ho esperienze a riguardo perché ho evitato di dire ad altre persone omosessuali della mia sieropositività, in quanto ho la certezza che sarei discriminato o trattato semplicemente in maniera differente. I motivi sono la disinformazione della stampa e dei media su quello che sia il reale stato delle terapie immunologiche e della vita nella società dei sieropositivi, che troppo spesso vengono immaginati come persone al margine della società, quando invece, in genere fanno una vita come quella di tutti gli altri. L'ignoranza comune nel discriminare i malati di HIV come dei porci o dei drogati. Per quanto riguarda i rapporti sentimentali tra persone omosessuali, di cui uno -HIV e l'altro +HIV, molto incide la limitazione di dover fare sesso protetto nonostante si è una coppia. Questa è una delle consapevolezza più dolorose nella sfera sentimentale/sessuale/affettiva dei malati di HIV. La scoperta di un vaccino risolverebbe in buona parte la questione, credo. Anche se credo che la questione dei rapporti tra gay sieropositivi e altri gay sia molto più complessa. So per esperienza che il livello culturale dei gay italiani (e degli italiani in genere) è purtroppo molto basso. Mentre è alto e in continua ascesa il livello di intolleranza nei confronti dei diversi in quanto persone al margine della società (o considerati tali) in generale. E' possibile migliorare arrivando a una cura o un vaccino ovviamente. In assenza di questa condizione contrastando, soprattutto voi come associazione, tutto sopra quanto scritto. Un primo passo potrebbe essere spingere persone sieropositive coraggiose a rendersi visibili in televisione o nei media (persone con un viso e non un pallino oscurante a posto del) e a raccontare la loro condizione a gli altri.

Non ho esperienze a riguardo perché non ho conosciuto nessuno dichiaratamente sieropositivo. Per quanto mi riguarda non lo giudicherei e non lo eviterei, ma di sicuro non riuscirei a costruire un futuro con lui, perché nonostante si possa stare attenti, avrei sempre timore di potermi ammalare, oltre al fatto che cambierebbe molto la mia vita: non donerei più il sangue, fare sport potrebbe diventare più faticoso. Ma di sicuro in futuro le cose miglioreranno anche grazie ad una buona dose di informazioni e conoscenza a riguardo.

Non ho esperienze a riguardo perché purtroppo non ne parlo con nessuno della mia sieropositività.

Non ho esperienze a riguardo purtroppo.

Non ho esperienze a riguardo. Ho alcuni conoscenti sieropositivi, ma non sono vicini e quindi non abbiamo possibilità di frequentarci in modo assiduo, ma solo in occasioni sporadiche. Pertanto diventa difficile per me poter rispondere a queste domande. Scuramente questo test e la possibilità di parlarne, ci aiuta.

Non ho esperienze a riguardo, ma i motivi potrebbero essere la paura di contrarre il virus e la poca conoscenza di cosa significhi essere sieropositivi. Secondo me si può migliorare con una maggiore informazione.

Non ho esperienze a riguardo, ma la causa è sicuramente la disinformazione e l'ignoranza. I sieronegativi sottovalutano il problema, non si informano, non conoscono la realtà dei fatti. Spesso non sanno nemmeno come si prenda l'HIV e per questo hanno paranoie di un qualsiasi contatto con un sieropositivo. Si può migliorare facendo campagne di sensibilizzazione, parlando dell'argomento e fare in modo che, anche all'interno della comunità gay, non sia più un tabù.

Non ho esperienze a riguardo, ma penso ci sia una paura di fondo, unita a un po' di ignoranza in materia e al pensiero che se sei sieropositivo allora sei uno di facili costumi, che va a letto con tutti, quindi te la sei cercata. Si può migliorare solo con l'informazione.

Non ho esperienze a riguardo, ma probabilmente è per la scarsa informazione. Raramente ci sono campagne per far comprendere che la vita delle persone sieropositive, non è quasi per nulla diversa da quelle sieronegative. Bisognerebbe informare di più attraverso campagne di sensibilizzazione spiegando al meglio che frequentare persone sieropositive non significa diventarlo a propria volta.

Non ho esperienze a riguardo.

Non ho esperienze a riguardo. Avrei paura a frequentare un sieropositivo, purtroppo. Si potrebbe migliorare aumentando l'informazione cominciando dalle scuole e continuando alle università e nei posti di lavoro. Un'idea potrebbe essere quella di distribuire preservativi gratuitamente. Per esempio al supermercato ho visto un totem che dopo vari passaggi usciva uno scontrino dicendoti: 'Hai vinto, Hai perso': si possono fare totem di questo tipo utilizzando un test a punteggio come criterio di dono del preservativo... non so, fate voi.

Non ho esperienze a riguardo. I motivi di questa situazione è la disinformazione, ed è possibile migliorare facendo propaganda informativa, affinché si capisca la differenza tra HIV ed AIDS. Perché ahimè al giorno d'oggi c'è ancora confusione. Oltretutto prima di essere una persona contagiata, si è una persona umana. E come tale va trattata. A prescindere dal suo status.

Non ho esperienze a riguardo. Credo che dipenda dal fatto che molti sieropositivi non facciano comprensibilmente coming out. Probabilmente una parte della diffidenza è legata alla non conoscenza diretta di persone sieropositive. Inoltre andrebbero creati dei momenti 'pedagogici' nelle associazioni e nei locali/serate gay non soltanto in senso di prevenzione ('usa il preservativo e non fare pratiche a rischio, perché altrimenti rischi di prendere delle malattie'), ma per

sensibilizzare la comunità al rispetto delle persone sieropositive, smontando dei falsi miti a riguardo.

Non ho esperienze a riguardo. I gay sieropositivi che frequento sono carissimi amici.

Non ho esperienze a riguardo. I motivi dei rapporti non sempre buoni sono secondo me da cercare nella paura del contagio con conseguente discriminazione e ignoranza su cosa significhi essere sieropositivi. Il miglioramento sarebbe possibile tramite Campagne informative, da fare cominciando con le scuole (progetti di educazione sessuale e affettiva etc.) e continuando con centri appositi ed help-lines dedicate, sia promuovendo quelle già esistenti che aprendone altre e pubblicizzandole all'interno di scuole ospedali e locali, gay e no.

Non ho esperienze a riguardo. Il motivo potrebbe essere la disinformazione riguardo HIV e AIDS. Continuando a divulgare informazioni facili da capire e virali.

Non ho esperienze a riguardo. L'unico modo per migliorare le cose è continuare a parlarne, fare campagne di sensibilizzazione, ovunque, a prescindere dagli indici puntati e dalle possibili reazioni. Credo sia opportuno evitare anche il vittimismo esagerato dietro cui si trincerano sovente tutte le minoranze. Capisco perché succeda, sono stato da entrambe le parti della barricata, ma credo non sia mai positivo per migliorare i rapporti fra comunità che si scindono a causa di un problema (come ad esempio la sieropositività). Una presenza più tutelata della PREP potrebbe altresì essere d'aiuto per tutti e per il senso comune del rischio, senza eccedere nel senso opposto però e far diventare la gente superficiale con la scusa 'tanto c'è la PREP!'.

Non ho esperienze a riguardo. Ma sull'argomento HIV c'è molta ignoranza e incoscienza: l'ignoranza porta alla paura verso le persone delle quali si sa per certo HIV+ e l'incoscienza porta a non fare i test, a fare sesso occasionale senza precauzioni. Si ha paura delle persone perché ti mettono davanti alla realtà (se lui ha l'HIV lo potrei prendere anche io) mentre si dovrebbe avere paura della realtà delle situazioni in cui uno si trova e agire con il cervello.

Non ho esperienze a riguardo. Penso che l'informazione possa aiutare questa divisione. Probabile che la paura di essere considerati tutti sieropositivi e accomunare questa condizione al fatto di essere gay crei delle divisioni.

Non ho esperienze a riguardo. Poca informazione circoscritta alle associazioni LGBTQI e molta disinformazione tra le persone.

Non ho esperienze a riguardo. Probabilmente la poca informazione. Ed anche la chiusura mentale del mondo gay a riguardo. Credo sia possibile migliorare. Non saprei come migliorare.

Non ho esperienze al riguardo.

Non ho esperienze al riguardo e non ho una opinione in merito.

Non ho esperienze al riguardo ma credo non ci sia la corretta informazione per far capire che stare accanto a un sieropositivo, gay o etero, non ti infetti automaticamente.

Non ho esperienze al riguardo ma secondo me è molto dovuto al fatto che non si fa più prevenzione come una volta. Grazie ai nuovi antiretrovirali, l'HIV è diventata una malattia cronica (ovviamente la terapia comporta degli effetti collaterali) quindi non si fa più attenzione al proprio stato di salute e quando succede il disastro gli altri potrebbero vederti come quello che se l'è andata a cercare e non ad un incidente.

Non ho esperienze al riguardo, comunque speriamo nell'evoluzione scientifica per rendere sempre più curabile questa malattia.

Non ho esperienze al riguardo, ma credo che dipenda dalla paura da parte dei sieronegativi di essere contagiati in qualche modo, come anche dal giudizio negativo verso coloro che sono sieropositivi. Come molte altre cose si potrebbe migliorare con l'informazione: le cause, gli effetti, le precauzioni, le cure.

Non ho esperienze al riguardo, ma credo che, come per altri temi, sia importantissimo informare. Negli ultimi anni si parla meno dell'HIV e invece non bisogna mai abbassare la guardia.

Non ho esperienze al riguardo, ma forse proprio per questo non so rispondere. Quanto spesso capita di fare 'coming out' anche sul proprio stato sierologico? Può essere utile agli altri per capire molte cose.

Non ho esperienze al riguardo, non ho amici che si sono confidati con me dicendo sono sieropositivo. I motivi sono la paura di essere infettati. Colpevolizzazione della persona infetta. Credo che tutti abbiano avuto uno o più rapporti a rischio anche se molti non lo ammetterebbero. A parte che se fossi sieropositivo credo lo direi ai miei amici stretti che siano etero o gay. Credo anche fra eterosessuali il fatto di essere sieropositivi sia discriminante anche nell'ottica di avere un figlio. Forse potrebbe migliorare conoscere persone sieropositive. Sapere come vivono adesso. Sapere cosa li ha feriti di più rispetto a come sono cambiate le persone attorno a loro. Conoscere i passi avanti che la medicina ha compiuto adesso. Educazione sessuale.

Non ho esperienze al riguardo, non mi interessa averne ma spero vivamente che la mentalità italiana migliori ed avanzi al fine di rendere migliore questa situazione. Per migliorare concretamente il tutto è necessario rendere l'omosessualità meno strumentale ed estetica, eliminare chat e luoghi che creino l'etichetta 'omosessuale' e spalmare l'uguaglianza in tutto il paese! Se si continua a pensare che omosessualità sia ribellione e fisico scolpito le persone saranno sempre più vulnerabili e meno attente alla propria salute! In sostanza: per eliminare le discriminazioni interne di questo tipo (HIV + o -) è necessario spiegare nel dettaglio come sia possibile contrarre l'HIV, permettere alle persone di accedere a più servizi sanitari gratuiti per conoscere il grado di salute (e non solo gli ospedali con lunghe code e a volte a pagamento).

Non ho esperienze al riguardo, per ora. Tra i motivi dei non buoni rapporti tra gay sieropositivi e gay sieronegativi può essere la non sufficiente conoscenza dell'argomento. E' possibile migliorare la condizione diffondendo informazioni sulla sieropositività e sulle azioni a rischio e non a rischio.

Non ho esperienze al riguardo.

Non ho esperienze al riguardo. Certamente oggi il problema è maggiormente conosciuto rispetto al passato e quindi meno 'idealizzato'. La motivazione principale della situazione descritta è sicuramente relativa alla possibilità di ammalarsi di una malattia non curabile, anche se oggi si conoscono i modi per non ammalarsene. Per migliorare questa situazione è sicuramente necessario continuare a diffondere la conoscenza di questo virus e dei metodi per non contrarlo.

Non ho esperienze al riguardo. Forse i sieropositivi vengono visti come appestati o potenzialmente pericolosi. Si può migliorare facendo capire che a tutti può capitare di prendere un virus, non è colpa loro, e facendo attenzione non c'è nessun pericolo per chi li circonda.

Non ho esperienze al riguardo. Ho molta paura di contrarre l'infezione e questa mia angoscia condiziona la mia vita sessuale, troppo poco praticata. Vorrei poter fare sesso per dare e ricevere piacere, con rispetto reciproco. Probabilmente, il mio atteggiamento nei confronti di persone sieropositive sarebbe diffidente e spaventato, però, so che in questo modo non farei altro che ferire. Mi piacerebbe, invece, poterle rasserenare e comportarmi così come mi comporterei se non fossi a conoscenza del loro stato di salute. Vorrei poter essere aiutato a trovare maggiore capacità di avvicinarmi alla sessualità in modo giocoso e sereno; al tempo stesso, vorrei imparare a non 'aver paura' di chi è sieropositivo. È possibile migliorare se siamo più informati: è fondamentale parlarne, fra gay e non solo.

Non ho esperienze al riguardo. I miei amici gay mi hanno accettato e qualcuno mi ha anche spronato a sbloccarmi sessualmente (quando ho scoperto di essere HIV+ per un anno non sono riuscito a fare sesso con nessuno) con il suo aiuto usando precauzioni e tanta fiducia.

Non ho esperienze al riguardo. Immagino che i motivi che potrebbero portare i gay sieronegativi a non avere buoni rapporti con i sieropositivi siano prevalentemente (se non solamente) dovuti alla paura dell'infezione. Un gay sieronegativo non cerca sicuramente una relazione con un gay sieropositivo per evidenti problemi che si instaurerebbero dal punto di vista sessuale. Sicuramente molti gay sono consapevoli del fatto che il rischio di avere rapporti protetti con un sieropositivo in terapia sia quasi nulla ma il terrore per il virus rimane. L'HIV è ancora uno stigma sociale perché il sesso viene considerato qualcosa di sporco. Si contrae una malattia facendo qualcosa di 'sporco'. L'unico modo per migliorare l'accettazione da parte della società, purtroppo, è quello di trovare una terapia pienamente risolutiva dell'infezione.

Non ho esperienze al riguardo. Ipotizzo che non siano sempre buoni perché molti gay sieronegativi hanno paura di essere infettati a volte ignorando anche quali siano gli effettivi modi di contagio. Irrazionalmente poi credo che i gay sieropositivi siano considerati spesso uomini sregolati e incoscienti. Non so come potrebbe migliorare la situazione, sicuramente un'informazione maggiore per esempio nelle scuole potrebbe aiutare.

Non ho esperienze al riguardo. La situazione è probabilmente dovuta a ignoranza. Potrebbe essere possibile migliorare se ci fosse più formazione anche sull'HIV e l'AIDS in generale e nelle scuole secondarie (inferiori e superiori).

Non ho esperienze al riguardo. Probabile paura di contrarre il virus. È possibile migliorare con maggiore informazione.

Non ho esperienze al riguardo. Secondo me c'è ancora pregiudizio anche sulle persone HIV-positivo. Bisognerebbe parlarne con più chiarezza anche nelle scuole quando si parla di educazione sessuale.

Non ho esperienze di questa cosa!

Non ho esperienze dirette.

Non ho esperienze dirette al riguardo, per cui non posso ragionare con coscienza di causa. Credo, tuttavia, che sia necessario un lavoro culturale e antropologico teso a cancellare lo stigma sociale che la sieropositività ha, ancora, a livello generale. Ma mi rendo conto che sia un lavoro molto lungo.

Non ho esperienze dirette al riguardo ma alcuni amici sieropositivi, non tutti però, sono stati rifiutati da potenziali partner sentimentali e sessuali per via del loro stato sierologico. Il motivo è il pregiudizio su questa patologia e la scarsa informazione circa lo stato di salute/qualità e lunghezza della vita delle persone sieropositivo e le possibilità/modalità di contagio (specie in caso di persona sieropositivo 'virtualmente negativizzata' dalla terapia). Una corretta formazione e informazione sarebbe utile.

Non ho esperienze dirette al riguardo, ma solo per conoscenza riportate da altre persone che le hanno vissute. Secondo me eventuali discriminazioni dipendono in buona parte da una grande ignoranza intesa come non conoscenza dell'argomento HIV+. E' poi ulteriormente disarmante venire a sapere come queste stesse persone siano poco informate sulle modalità di trasmissione del virus: ritengono vere modalità infondate e spesso non danno importanza alle vere e reali modalità di trasmissione. Inutile dire che l'unica arma rimane l'informazione con qualunque mezzo di comunicazione.

Non ho esperienze dirette al riguardo. Ma sentendo parlare le persone sento che ci sono molti pregiudizi. L'unico modo per migliorare è l'informazione e abbattere l'ignoranza. Mentre vedo che anche in TV etc. se ne parla sempre meno!

Non ho esperienze dirette anche se proprio un mio amico importante ha un rapporto di coppia con un ragazzo sieropositivo e questo aspetto non ha impedito la nascita e lo sviluppo della loro relazione. Il miglioramento, necessariamente graduale, penso si possa ottenere con l'aumento della conoscenza sulla sieropositività e delle persone sieropositive. Un po' come la visibilità delle persone omosessuali, anche quella delle persone sieropositive potrebbe aumentare il livello di accettazione. Ma ovviamente per chi è sieropositivo non è facile. Specialmente se non ha un rapporto di coppia.

Non ho esperienze dirette ma è risaputo della paura (data dall'ignoranza) che hanno i gay 'sani' verso i sieropositivi. L'unico modo per migliorare è informare, soprattutto su come NON si attaccano le MST; molti pensano che baciando un sieropositivo porti alla trasmissione della malattia.

Non ho esperienze dirette ma mi è capitato di vedere profili in Planetromeo, dove ragazzi che dichiarano di essere sieropositivi spesso mettono nella loro presentazioni/descrizioni frasi e lamentele che danno dispiacere e dove si intravede chiaramente il loro sentirsi emarginati dalla società. I motivi principali sono l'ignoranza, la spavalderia dei ragazzi di qualsiasi orientamento sessuale nell'aver rapporti promiscui senza usare precauzioni, il menefreghismo totale della maggior parte dei ragazzi nel sottovalutare questo problema e la mancanza di rispetto della propria salute e soprattutto di quella degli altri. Sì, credo che sia possibile migliorare, il modo c'è anche se può sembrare abbastanza invadente e poco rispettoso. Credo che sia opportuno chiedere una legge dove ci sia l'obbligo per tutti i ragazzi e tutte le ragazze, di qualsiasi orientamento sessuale, di effettuare almeno una o due volte all'anno l'esame dell'HIV. Credo che le associazioni dovrebbero essere più presenti nelle serate dentro tutte le discoteche di qualsiasi orientamento sessuale ad informare e soprattutto ricordare i rischi che si corrono nel avere rapporti promiscui senza usare le precauzioni.

Non ho esperienze dirette perché nessuno me lo ha mai detto. So di un ragazzo ma tramite un altro ragazzo. Quando lo vedo credo di comportarmi come con tutti, tuttavia mi sento un po' a disagio ma soprattutto per lui, perché non vorrei mai che percepisse un giudizio o un fastidio da parte mia. Sono gay e sono abituato a leggere negli occhi della gente un costante: 'Che peccato, poverino!!'. Mi dispiacerebbe far provare una sensazione simile a qualcun altro. Nel corso di alcune conversazioni sull'argomento HIV ho sentito aperte dichiarazioni di disprezzo o paura nei confronti di uomini sieropositivi (alcuni di questi commenti sono stati fatti da altri ragazzi gay).

Non ho esperienze dirette sul campo. Credo che una buona informazione possa fugare dubbi, perplessità e complessi frustranti. Informazione e conoscenza, prima di tutto.

Non ho esperienze dirette, ho un'opinione data dai pregiudizi dei sieronegativi che conosco. Immagino che la situazione potrebbe migliorare con una maggior esposizione del tema e maggior conoscenza.

Non ho esperienze dirette, ma credo che lo stigma e la non conoscenza dell'HIV incida negativamente nelle relazioni.

Non ho esperienze dirette, nemmeno di amicizie, con gay sieropositivi. Almeno che io sappia. Però anche io penso che i rapporti tra gay sieropositivi e altri gay non sono sempre buoni; probabilmente da parte dei gay ci sarà una maggiore capacità di comprensione perché il pensiero dell'HIV accompagna la vita di ogni gay. Almeno di quelli intelligenti. Credo che il problema principale sia la paura della malattia. Io onestamente ne ho. L'informazione e il messaggio che il problema riguarda tutti, gay e no, mi sembra l'unico modo per migliorare.

Non ho esperienze e farine considerando la massa di gente sieropositiva.

Non ho esperienze in merito.

Non ho esperienze in merito ma immagino che alla base del nuovo tipo rapporto che si crea ci sia una paura per un mancato confronto.

Non ho esperienze in merito. Credo che il problema di fondo della questione sia il sentimento di paura causato dalla dilagante disinformazione, il pregiudizio erroneo. Per evitare questo è necessaria un'attenzione costante, continua e attenta sul tema, la diffusione in ogni ambito e per ogni target.

Non ho esperienze in merito. La mia diagnosi è recentissima.

Non ho esperienze in merito. L'HIV fa ancora paura. È possibile migliorare progredendo nella ricerca scientifica.

Non ho esperienze in merito. Sono un professionista del settore sanitario e credo che nella comunità gay manchi molta informazione sull'HIV. Soprattutto sarebbe utile far capire alle persone cosa significhi essere sieropositivi oggi, in epoca post-HAART.

Non ho esperienze in tal senso, perché ho ottimi rapporti con gli amici gay che sanno della mia sieropositività. Si può sempre migliorare la situazione citata sopra da voi con la conoscenza. Ho avuto una bella esperienza affettiva con un gay sieronegativo. All'inizio della nostra storia gli ho detto della mia sieropositività aspettandomi anche un rifiuto. Mi ha gettato le braccia al collo e accettato: è stata la più bella esperienza della mia vita. Essere accettato.

Non ho esperienze ma se avessi un'illuminazione su come migliorare o cambiare qualcosa ne farei un'esperienza propria.

Non ho esperienze negative al riguardo. Il sesso senza alcuna protezione da parte di alcuni sieropositivi. Con una miglior conoscenza delle modalità di trasmissione del virus da parte dei sieronegativi.

Non ho esperienze negative in merito, credo però che per paura si venga tenuti in disparte.

Non ho esperienze negative, ma c'è molta rimozione sul tema. I sieropositivi non ne parlano, i sieronegativi fanno finta che non ci sia. Servirebbe più informazione.

Non ho esperienze personali per poter rispondere.

Non ho esperienze se non i racconti di amici sieropositivi. Il pregiudizio e la paura derivante dalla poca informazione sull'argomento. Insistere nel fare informazione corretta.

Non ho esperienze significative a riguardo.

Non ho esperienze significative in merito. Credo che la ghettizzazione da parte dei gay sieronegativi sia una delle tante che operano quotidianamente, nel senso che molti gay sono spesso vittime di pregiudizi. Ciò che mi lascia sempre più perplesso è che noto spesso come chi è sieronegativo o non dichiarato sul fronte sierologico abbia comportamenti molto più rischiosi di chi è sieropositivo.

Non ho esperienze tali da formulare una valutazione.

Non ho esperienze, immagino sia legato alla confusione sul tema dove non si capisce come stanno le cose: per sensibilizzare si usa lo spauracchio del contagio e chi lo vive sulla propria

pelle ti tranquillizza sui bassi rischi se sotto cura e sulla qualità della vita. Se però non si sottolinea la gravità non vengono usate le precauzioni.

Non ho esperienze, ma noto sempre da parte del pubblico gay un trattamento superficiale dell'argomento, poco tatto nei confronti di chi è sieropositivo e spesso si trasforma in pettegolezzo e risata.

Non ho esperienze, secondo me l'unica soluzione contro il pregiudizio è il sapere.

Non ho esperienze.

Non ho esperienze. Diffondere cultura per far capire che la sieropositività non si trasmette via aerea ma solo col contatto del sangue.

Non ho esperienze a livello personale. Il mio migliore amico è morto per le complicazioni dell'HIV.

Non ho esperienze. Non saprei.

Non ho esperienze. Penso che nei confronti delle persone sieropositive ci siano molti pregiudizi e molta ignoranza. Penso che i rapporti tra persone sieropositive e sieronegative potranno migliorare solo con più informazione, più formazione, più impegno da parte di singoli e associazioni.

Non ho evidenze sul fatto che i rapporti tra le persone gay sieropositive e quelle sieronegative non siano sempre buoni. La strada è sempre quella della sensibilizzazione e dell'informazione. Fare il test per capire se si sta bene o no è un primo passo che riguarda la singola persona, ma oltre a questo si devono fare campagne di sensibilizzazione nei confronti delle persone che già si sono scoperte sieropositive. Infine, la prevenzione passa anche nello spiegare bene cosa comporta una relazione (sessuale o sentimentale) con una persona sieropositiva, per evitare casi di discriminazione dettati dall'ignoranza.

Non ho la dovuta esperienza per rispondere.

Non ho mai avuto esperienze con persone sieropositive ma, da persona abbastanza informata, quale mi ritengo, credo che ci sia una paura fuorimisura verso queste persone. Primariamente per mancanza di fiducia in sé stessi in primis e negli altri. Credo che per migliorare la situazione sia necessario ricominciare con campagne di informazione e far capire alle persone che l'allarmismo senza fondamento è deleterio per la propria vita e per quella degli altri.

Non ho mai avuto situazioni analoghe.

Non ho mai avuto un dialogo con qualcuno che fosse sieropositivo, non ho esperienze a riguardo.

Non ho mai conosciuto personalmente dei sieropositivi. Alcuni mi hanno contattato in chat, ma chiedendomi esplicitamente del sesso ho rifiutato. Se qualcuno un giorno in chat mi contattasse per semplice amicizia, non avrei alcun pregiudizio nei suoi confronti.

Non ho mai detto avuto coraggio di ammettere ad altre persone (gay o etero) che sono sieropositivo fatta eccezione per i miei più cari amici, ma frequentando realtà gay (locali, disco, compagnie varie) ho avuto modo di notare che vi è un grandissimo pregiudizio nei confronti dei sieropositivi. Veniamo spesso additati come appestati o gente da cui tenersi alla larga. A mio parere questo nasce dal fatto che non vi è informazione su cosa voglia dire essere sieropositivo oggi e con le moderne cure. Io stesso non avevo idea di poter vivere una vita più che normale da sieropositivo grazie alle terapie moderne. Nello stesso modo le poche persone a cui l'ho detto non ne avevano idea né sapevano cosa volesse dire essere sieropositivo con viremia non rilevabile e che grazie agli antiretrovirali potessi vivere normalmente. Tant'è che quando dissi ad



alcune persone di essere questo, immediatamente si convinsero che nel giro di qualche mese o anno io dovessi morire (genitori compresi). Credo che sia questo che il motivo per cui i sieropositivi vengano ancora additati o ghetizzati in certe realtà. Non vi è una larga consapevolezza delle reali condizioni in cui possono vivere e come possano frequentare altre persone in totale tranquillità. Purtroppo l'HIV e l'AIDS sono parole che fanno ancora oggi molta più paura di quanto dovrebbero o si pensi e non si ha reale consapevolezza di cosa sia la vita di un sieropositivo. Se ne parla poco o niente e per paura e pregiudizi (o paura dei pregiudizi) si instaurano muri altissimi, anche fra gli stessi sieropositivi poiché si ha paura di dirlo a chiunque.

Non ho molta esperienza al riguardo. Il mio partner è sieropositivo e siamo monogami.

Non ho molte esperienze.

Non ho molte esperienze a riguardo. Mi è capitato di vedere all'interno di associazioni gay persone sieropositive (membri che organizzavano gruppi d'ascolto). Intraprendere una relazione amorosa con una persona sieropositiva mi spaventerebbe un po' per il rischio di contrarre la malattia.

Non ho molte esperienze a riguardo. Non ho mai parlato di sieropositività con associazioni gay.

Non ho molte esperienze al riguardo ma credo che si possa migliorare solo con una maggiore informazione e maggiore contatto tra persone sieronegative e sieropositive.

Non ho molte esperienze al riguardo, ma penso che la maggior parte delle persone non sia al corrente di avere a che fare con persone sieropositive perché queste non lo dichiarano apertamente proprio per paura di essere discriminati. Credo soprattutto che i più giovani siano poco attenti e poco informati.

Non ho molte esperienze ma è sempre possibile migliorare.

Non ho nessuna esperienza al riguardo, ma credo che se ci fosse più informazione al riguardo e una maggiore diffusione di notizie relative a precauzioni e modalità di cure sarebbe un modo per aiutare la coesistenza fra chi ne è affetto e chi no. Soprattutto ci vorrebbe un maggior aiuto da parte dello Stato nel campo medico per la ricerca.

Non ho nessuna esperienza al riguardo. Ne ho sempre solo sentito parlare da più persone. I motivi principali di questa situazione credo siano soprattutto due: ignoranza (anche in fatto di prevenzione) e paura. Per migliorarla occorre più informazione e senso civico, soprattutto facendo incontrare le varie persone.

Non ho nessuna esperienza di questo genere.

Non ho nessuna esperienza ma purtroppo la poca informazione per quanto riguarda la trasmissione o il possibile essere infetti è pari a zero. Si dovrebbe informare di più e far capire che in realtà non è così problematico avere delle relazioni con gay sieropositivi. Il tacito silenzio non istruisce le menti e quindi si rischia di pensare secondo l'idea universale della gente comune, che dà per scontato che non vi si debbano avere rapporti con persone sieropositive pena l'essere infetti. Chiedo di aumentare oggi l'istruzione per come poter rimanere infetti.

Non ho nessuna esperienza. Credo sia una situazione difficile per entrambe le parti, ma credo che un sentimento profondo e sincero possa vincere anche difficoltà importanti come l'HIV. Si può certamente migliorare, confido nel progresso, sicuramente l'informazione!! La paura è normale e personale, e ci sarà sempre, solo che amplificata dall'ignoranza riguardante l'argomento.

Non ho opinioni.

Non ho particolari esperienze al riguardo. Posso dire, però, che c'è - esattamente come 15 o 20anni fa - una certa difficoltà ad affrontare l'argomento. Si tratta di difficoltà a livello emotivo, che le stesse persone a livello razionale ed empatico non provano. Più che il giudizio sulle persone, è la paura del problema, della malattia, del sentimento di impotenza, che impedisce spesso di parlarne. Personalmente penso che non avrei problemi se qualcuno mi dicesse della sua sieropositività: non cambierebbero le qualità delle relazioni, di stima. E ovviamente, se si trattasse di persone vicine, sarei più disponibile (come con chiunque si trovasse, per una qualsiasi ragione in una situazione di difficoltà). Devo confessare però che, nonostante non mi ponga problemi riguardo alla mia visibilità, non so se sarei in grado (in caso di sieropositività) di parlarne apertamente. Ovviamente sarei molto cauto per evitare di contagiare gli altri, ma il timore del giudizio potrebbe indurmi al silenzio. Lo stesso silenzio, lo stesso tabù - se vogliamo - che ci spinge talvolta a non affrontare l'argomento con i partner occasionali e ad avere anche alcuni rapporti non protetti in modo irresponsabilmente superficiale.

Non ho personali esperienza ma ho l'impressione che non ci sia abbastanza informazione a riguardo. Facciamo tutti sesso con gente conosciuta in luoghi di incontro e aggregazione (il che va benissimo), ma non prendiamo nemmeno in considerazione l'idea che quella persona, poiché risulta 'normale' ai nostri occhi, possa potenzialmente essere portatrice di HIV o altre MST. Ci si aspetta che il sieropositivo sia riconoscibile, diverso, identificabile mentre invece sono persone come noi che hanno semplicemente contratto una malattia nello stesso modo in cui ci può succedere di contrarre un'influenza. Questo conduce molti ragazzi a fare sesso in maniera non protetta, sottovalutando un pericolo possibile. Inoltre credo che il sieropositivo venga accusato di essere un eccessivo, uno spericolato, uno che se le è andata a cercare quando invece non è sempre così.

Non ho questa esperienza.

Non ho rapporti con altri gay.

Non ho riscontrato niente a livello personale.

Non ho tanta esperienza al riguardo. Probabilmente l'origine di questa 'discriminazione' potrebbe essere dettata dall'ignoranza di ciò che comporta essere sieropositivi (aspettativa di vita e rischio di contagio principalmente). Ci dicono che il sesso occasionale aumenta il rischio di contagio e sarà anche vero. Ma sicuramente non è spaventando i sieronegativi e attuando una sorta di 'repressione' di quella libertà sessuale faticosamente ottenuta, anche perché (dati alla mano) non c'è più quel divario tra sieropositivi eterosessuali e sieropositivi omosessuali che deve credere alle nostre nonne che l'HIV fosse una punizione divina riservata ai gay. Forse (la butto un po' come mi viene) invece di campagne di sensibilizzazione o di 'integrazione' sarebbe più fruttuoso fare campagne di 'normalizzazione': cioè mostrare come anche i sieropositivi hanno una loro vita e i loro rapporti sessuali in totale tranquillità, come tutto gli altri. Cambiare, diciamo, il punto di vista delle campagne sull'HIV.

Non ho tante esperienze in Italia, ho solo un amico del quale conosco chiaramente la sieropositività ma è spagnolo e vive in Spagna.

Non ho esperienze al riguardo. Purtroppo, molto spesso i gay sieropositivi, vengono messi da parte, perché ancora si ha molta paura. Bisogna fare molta sensibilizzazione, nella comunità LGBTI.

Non incontro persone consapevoli dello stato di sieropositività, anche se con carica virale azzerata. Grande paura del contagio. Capire effettivamente i rischi. Troppe leggende metropolitane sul virus. Apprezzo molto chi lo dice apertamente e lo ringrazio della sincerità perché immagino cosa provi ogni volta, e quali possano essere le reazioni di chi lo viene a sapere.

Non lo so.

Non lo so, ma quando sento i commenti di amici sui sieropositivi mi rattristo molto, ma li capisco, avrei paura pure io.

Non lo so. Non è facile generalizzare. Se si tratta di solo sesso, il positivo è discriminato. Se c'è dell'affetto, questa condizione non è importante. Ho avuto due ragazzi che si sono scoperti HIV positivi dopo che il nostro rapporto si era già chiuso. Nutro per loro un grande affetto e il rapporto è forte anche adesso, anche se avrebbero potuto contagiarmi.

Non lo sono perché chi è soggetto a discriminazione è facile che discrimini a propria volta, perché un sieronegativo non può avere percezione di cosa vuol dire essere sieropositivo. Bisogna trovare il modo di portare le persone sieropositive - etero o gay che siano - a non dover nascondere il proprio stato, in modo tale da far capire che è una realtà che esiste e che coinvolge tutti, non solo chi è sieropositivo.

Non mi è mai capitato, ma se succede, secondo me, è perché i sieronegativi si sentono più legittimati a dar della troia a chi è sieropositivo. Non so se si può migliorare. L'uomo da sempre ama criticare, anche gratuitamente.

Non nascondendo il problema, parlandone e con la prevenzione.

Non ne ho.

Non ne ho idea.

Non personalmente, perché vivo una situazione relativamente stabilizzata, ma mi è capitato di parlare con un ragazzo che era stato lasciato dal suo compagno, per l'HIV. E la paura che aveva di iniziare un rapporto anche sessuale, i rifiuti che ha ricevuto perché prima di un rapporto diceva che era HIV+ mi porta a pensare che non sia cambiato molto con la percezione tra i gay. Migliorarla? Condivisione tra HIV+, magari con gruppi di incontro, far sesso con precauzioni ma anche non dicendo di essere HIV, seguire l'istinto e dirlo con le persone di tua fiducia. Direi che il primo obiettivo è socializzare per non sentirsi soli.

Non posso esprimere un giudizio obiettivo perché ho un compagno e siamo innamorati.

Non posso rispondere a questa domanda. Io ho preso HIV tramite una trasfusione, scoperto nel 1985.

Non riesco a percepire francamente questa netta scissione e mi infastidisce, da sieronegativo, pensare che possa esistere.

Non saprei.

Non saprei dire sinceramente perché l'informazione c'è. Semplicemente la disinformazione viene direttamente dalle persone anche perché sento ancora dire non posso bere dallo stesso bicchiere. Quindi credo che la mancanza di conoscenza derivi direttamente dalle persone che non hanno intenzione di comprendere esattamente il problema.

Non saprei perché non mi è mai capitato.

Non saprei, sono ormai stanco di 'cambiare' il mondo e prendo le cose per quello che sono e come vengono. Può funzionare oppure no.

Non si conoscono davvero le condizioni di trasmissione. I sieronegativi hanno atteggiamenti più a rischio finché non sanno che il partner è sieropositivo.

Non si fa più informazione. Alcuni cercano volutamente il virus, convinti che poi ci si possa dare alla pazzia gioia. Non capiscono la gravità della cosa e che gli antiretrovirali non per tutti sono una passeggiata. Non si fa abbastanza informazione sui metodi di contagio. Io, apparentemente, l'ho preso da un rapporto orale non protetto. Nessuno mi aveva detto che fosse possibile, anche se mi ritenevo una persona informata, soprattutto dopo aver vissuto una storia con un sieropositivo quando ero sieronegativo (non è stato lui a contagiarmi).

Non si può generalizzare. In base alla mia esperienza alcune persone gay che conosco e che hanno avuto partner sieropositivi (ma loro non hanno contratto il virus, ho visto le analisi essendo medico) hanno un buon rapporto mentre altri ne sono completamente spaventati. Nel mio caso specifico ho un buon rapporto (entro i normali limiti umani) con tutti. Con i partner sessuali utilizzo tutte le precauzioni previste, compro condom specifici per la mia misura e durante un rapporto controllo almeno tre volte lo stato del preservativo. Presto altresì attenzione anche ad altri aspetti: protesi dentarie, eventuali sanguinamenti. Insomma, nessuno ottimismo irrealistico, piedi per terra, precauzioni sempre ma per tante variabili il virus in linea teorica sarebbe comunque possibile prenderlo lo stesso. Le persone in Italia sono scarsissimamente informate e poco fanno rispetto le precauzioni sessuali. Sono per lo più spaventati dalle idee erranee circa l'HIV ignorando completamente l'esistenza di ben altre malattie tra le quali l'epatite. Insomma c'è molto da fare ancora. Da piccoli con programmi specifici partendo dalla conoscenza e dal funzionamento del proprio corpo e non giammai partendo dalle malattie, si genera solo terrore in questo modo.

Non si può pensare di intervenire solo sulla popolazione sieropositiva, così come non è sufficiente intervenire a livello precauzionale (anche se è molto importante). Penso sia fondamentale incentivare campagne di promozione inclusiva delle persone omosessuali sieropositive. Trovo scarsissimo l'impegno da questo punto di vista da parte delle associazioni LGBT come Arcigay.

Non si usano protezioni e non viene comunicata tempestivamente la sieropositività, viene un po' demonizzata.

Non so.

Non so che dire: non ho solo amicizie dichiaratamente gay e quegli individui conosciuti tramite altri amici gay sono 'solo amici' nel senso che l'omosessualità o meno è uno degli aspetti dell'interesse che nutriamo reciprocamente. Devo dire che frequento molto saltuariamente persone anche lontane con lontani punti di interesse in comune grazie a amicizie comuni (ad es. conosciuti grazie alla persona che attualmente dice di sentirsi più emotivamente/affettivamente legata a me). Penso che in generale queste persone conosciute non parlino della loro situazione sierologica, e così in un certo senso è stato consigliato pure a me di fare, in passato, frequentando 'Gruppi di sostegno e autoaiuto' guidati da psicoterapeuti e volontari. Quindi le mie esperienze al riguardo di amicizie (gay, ma anche in generale) sono scarsamente significative. In generale mi reputo una persona mediamente sola con se stessa - mentre mi piacerebbe a volte sentirmi più parte integrante di un tessuto generalmente parlando, non solo gay. Sarebbe possibile migliorare questo aspetto, incrementando i propri interessi e attività, ma questo generalmente comporta un discreto aumento di investimenti - sia temporalmente parlando, sia in senso puramente finanziario. Non mi dispiace il pensiero, l'idea di una specie di convivenza estesa, una specie di comune con regole, non però di tipo religioso, o tale solo in senso lato di reciproco aiuto e condivisione. Ho visto al riguardo un documentario proiettato presso la sede Arcigay della mia città su una realtà del genere per coppie (ma non solo) di omosessuali in un quartiere della città tedesca di Berlino. Pur essendo abbastanza lontano dalla fascia di età delle persone che vi comparivano, mi chiedo e penso se non sarebbe auspicabile costruire qualcosa del genere in Italia. In generale nel tessuto sociale della mia città ma non solo vedo una totale assenza - a parte la struttura dell'Arcigay summenzionata - di bar, società.

Non so come rispondere.

Non so e non saprei. Oltre alla vita di coppia con il mio compagno di sempre, che punto a sposare a breve, sono troppo impegnato con la mia professione.

Non so trovare soluzioni collettive, come in tante altre situazioni di attualità in questo periodo (migranti etc.). I percorsi di accettazione delle diversità sono individuali: richiedono intelligenza e grandi capacità di analisi e di non subire paure emotive. Pochissimi sono in grado di farlo.

Non so.

Non sono a conoscenza di ciò.

Non sono buoni perché molto spesso noi gay soffriamo di una profonda omofobia interiorizzata, la quale viene sfogata nei nostri confronti di gay sieropositivi con comportamenti e modi di pensare che ci isolano e ci fanno sentire il peso del nostro stato sierologico; in breve ci stigmatizzano. L'unico modo per migliorare questo punto è quello di fare capire loro che il pregiudizio e lo stigma che tanto non sopportano nei loro confronti, anche a noi fa male e che non hanno nessun motivo per cui temere la nostra compagnia / sesso / frequentazione / amicizia / relazione.

Non sono d'accordo con questa affermazione.

Non sono d'accordo o comunque non ho esperienza di rapporti negativi tra gay sieropositivi e non. I pochi che ho sentito dire o percepito leggermente diffidenti nei confronti dei sieropositivi, credo lo facciano per paura di essere contagiati, e comprendo che possano avere timori al riguardo. Comunque sto constatando che molti gay che conosco o con cui chatto sono tutti sieropositivi, quindi temo sia un problema che coinvolge la maggioranza degli omosessuali!

Non sono informatissima a riguardo, lo ammetto. Penso che innanzitutto circoscrivere il problema della sieropositività alla popolazione omosessuale sia riduttivo. L'HIV è una malattia. E in quanto tale, senza le dovute precauzione, nessuno ne è immune. Al tempo stesso, temo che il sapere una persona sieropositiva possa essere un motivo di allontanamento. Questo perché c'è poca, pochissima, 'pochissimissima' informazione a riguardo. Si parla davvero poco di questa malattia, ancora presente, ma il primo Dicembre tutti pronti a sfoggiare la spilletta rossa, che prevenire è bene. Ed usate le dovute precauzioni, mi raccomando! Penso che la disinformazione sia la causa di tutto. Penso che bisognerebbe ascoltare chi sta convivendo con l'HIV, chi è sieropositivo e riesce a condurre una vita 'normale' (qualsiasi cosa significhi). La parola e l'informazione potrebbero aiutare a chiarire la situazione.

Non sono buoni a causa della malformazione. Io per primo mi sono comportato male con persone sieropositive quando ero sieronegativo. Oggi vedendo dall'altra parte posso capire il male che ho fatto a queste persone. E' possibile migliorare secondo me spiegando che non è pericoloso chi è in terapia e consapevolmente ti dice di essere sieropositivo, ma pensi le persone che non sanno nemmeno il loro stato e hanno fatto un esame HIV 5 anni prima.

Non vedo questo atteggiamento tra i gay.

Noto che la comunità HIV+ tende a 'isolarsi', soprattutto sulle chat (o comunque nei luoghi di incontro), e ad avere rapporti esclusivamente fra positivi. Io non avrei alcun problema ad avere rapporti con persone sieropositive (ne ho avuti alcuni e non avrei problemi ad averne altri), ma da questo punto di vista esiste uno 'stigma' (termine volutamente provocatorio) dei positivi verso i negativi.

Noto un netto divario. In generale mi è molto comune trovare gay sessualmente di mentalità aperta e sieropositivi, mentre con negli sieronegativi trovo molti stereotipi e pregiudizi in merito allo stato sierologico delle persone.

Occorre maggior informazione. Spesso le persone parlano di HIV come se stessimo ancora negli anni 90.

Occorre maggiore conoscenza delle problematiche: per esempio un sieropositivo ha molte probabilità di contrarre altre malattie trasmesse da un sieronegativo perché ha una difesa immunitaria più bassa. Ma questo pochi lo sanno.

Occorre maggiore informazione e confronto.

Occorrerebbero più occasioni di conoscenza reciproca.

Occorrerebbe creare opportune strutture informative, volte alla sensibilizzazione e alla informazione sulle reali condizioni di vita di sieropositivi. Si creano situazioni imbarazzanti perché nella realtà, per paura, pochi si informano e si studiano e reali possibilità di contagio. Poiché molti, come me, lasciano che sia il fato a decidere per loro. Io ho commesso l'errore ed ora sto attento che altri, con me, non lo commettano. Ma so per certo che tanti questo ragionamento non lo fanno. E lasciano che sia il partner a decidere come 'fare' - se protetto o meno. Lunga ed articolata invece, sarebbe, la mia opinione su cosa fare. Non credo di riuscire a condensarla in poche righe.

Occorrerebbe più informazione per spiegare che con elementari accortezze il virus non si passa.

Oggi di HIV non si muore più, basta curarsi e prendere i giusti farmaci. Bisogna documentarsi bene. Così da abbattere l'ignoranza e migliorare le relazioni tra persone.

Oggi la gente ti giudica per quale immagine hai, vede soltanto le maschere, non sa nemmeno chi sei.

Ogni volta che mi confronto su questo argomento mi sembra di parlare un'altra lingua. Vivo a Berlino e, oltre alle cure assolutamente migliori e più accessibili, non mi sembra di trovare mai nemmeno tracce dello stigma sociale presente a tutt'oggi in Itali. I medici continuano a dirti che il sieropositivo è pericoloso ed anche i rapporti orali presentano un rischio, non facendo alcuna distinzione tra sieropositivi inconsapevoli e sieropositivi in terapia e monitoraggio. Per ora a me sembra proprio questo il nodo della questione.

Omertà, disinformazione, informazione bigotta, personale medico inadeguato a trattare MST. Ho una relazione con un s+ e la circostanza va trattata come un segreto. La comunità gay è molto classista e discriminatoria.

Parlando di più.

Parlando sempre e comunque dell'HIV, facendo capire l'importanza della prevenzione ma senza incutere terrore nei confronti di chi è a contatto col virus.

Parlandone.

Parlarne apertamente, eliminando la parola 'sano' che spesso si usa nell'ambito gayo scopereccio. 'Sano' ma che vuol dire??? Conosco ragazzi HIV positivi più sani di me!

Parlarne come si sta già facendo, così da abbattere il tabù. E far sì che l'interlocutore capisca che tipo di malattia è senza demonizzarla. Non dico di certo che occorre percepire il pericolo come se fosse un raffreddore, ma avere la coscienza di saper pesare quanto veramente può attaccare la solidità del rapporto, qualunque esso sia fra le persone.

Parlarne. Informare. Che si stanzino soldi e si faccia cultura, informazione!!!

Paura del contagio.

Paura di contrarre il virus da parte del sieronegativo e reticenza nell'informare riguardo il proprio stato sierologico da parte del sieropositivo.

Paura di infettarsi in uno Stato dove manca assistenza sociale, cure mediche soddisfacenti, comprensione dal personale sanitario. Sicuramente serve più cultura di informazione e prevenzione (es. in Francia nei locali gay offrono gratis condom e gel lubrificanti in collaborazione con lo Stato francese, in Italia non esiste questo tipo di prevenzione).

Paura e ignoranza probabilmente, oltre alla tendenza a giudicare superficialmente.

Paura e tendenza del genere umano a puntare il dito su qualcuno. Il genere umano se cambia peggiora. Non è possibile migliorare.

Paura e emarginazione, paradossalmente, del diverso da parte di una comunità LGBT che è sempre stata emarginata perché ritenuta 'diversa'. Poca conoscenza ed ignoranza in materia di HIV ed AIDS: è gestibile senza problemi ed i rischi se ben trattata sono minimi. La gente però non lo sa / lo ignora.

Paura. Serve maggiore informazione.

Penso che ci debba essere più comunicazione. Non è facile per un S+ trovare una persona S-.

Penso che essere sieropositivo o sieronegativo dovrebbe essere ininfluente. Precauzione ma come con tutti. Una malattia ha le sue esigenze, qualunque essa sia, e vanno rispettate.

Penso che il problema principale sia la poca informazione, l'ignoranza a riguardo. Nel 2016 è una scelta, non a tutti interessa imparare perché la vedono come una cosa estranea alla loro vita. Le nuove generazioni LGBT non hanno vissuto nel periodo in cui essere sieropositivi veniva considerata una condanna a morte e questo ha creato un notevole disinteresse. Essere sieropositivi viene considerato ancora oggi come qualcosa di cui vergognarsi e non dovrebbe essere così. Bisogna lavorare nel rimuovere lo stigma che viene insieme alla sieropositività e più che altro combattere per portare in Italia cure, trattamenti e metodi di prevenzioni già disponibili in altri paesi.

Penso che sia 'normale' l'esistenza di una situazione del genere. Possibile migliorare la cosa con informazione, anche se non credo che vi siano particolari muri nelle relazioni sociali. Trovo giustificabile un muro dal punto di vista sessuale qualora si abbia coscienza di interagire con HIV+.

Penso che veramente in pochi sappiano la differenza tra HIV e AIDS, tra contagio e rischio di contagio, tra carica virale e 'non rilevabile'. Bisogna insegnare che il preservativo non è un peccato mortale, che la vita non è un come Youporn e si può far sesso anche senza tutte le porcate immense che ci fanno passare come le normali pratiche sessuali dei gay. Vedi il bareback, ingestione di sperma, sesso occasionale visto come metodo antistress. Mi sembra di pensarla da bigotto conservatore, ma ci sono certi valori che andrebbero davvero insegnati di nuovo. Specialmente ai gay.

Penso ci sia discriminazione nei confronti delle persone sieropositive. Devo comunque dire che l'unica esperienza diretta che ho - una collega - non mi pare abbia avuto problemi sul lavoro.

Penso ci sia molta discriminazione e falsità tra i gay soprattutto in Italia. Hanno una mente ristretta. L'HIV può essere un'arma per screditare le persone soprattutto se godono di visibilità. Roma è una grande città ma i gay si conoscono tutti, è come un paese pieno di vecchie comari. Uno schifo...

Penso in generale che gli omosessuali in Italia (all'estero non so!) siano un ammasso di ipocriti verso se stessi in primis. Scusate l'esagerazione, ma quando sento questa affermazione: 'Faccio regolarmente sesso occasionale usando il preservativo; se so che il partner occasionale di turno è sieropositivo, non lo faccio' - Ho paura! A voi la riflessione. Comunque ci vorrebbe non tanto più informazione, informa di opuscoli o manifesti, ma più incontri diretti in gruppo tra persone HIV+ e - per confrontarsi appunto in modo diretto; testimonianze vere di coppie discordanti in modo tale che anche il più atavico (mentalmente) gay o meno capisca che si può tranquillamente convivere con persone sieropositive come me ;)

Per ciò che mi riguarda, è esattamente il contrario! Vivo da circa 6 mesi una relazione con un ragazzo sieropositivo. Nel momento in cui me lo ha confessato posso dire che per me non è cambiato nulla. Anzi, forse ha anche rafforzato il rapporto! Però a quello che mi viene raccontato dal mio compagno, posso dire che la vita per un sieropositivo non è facile. Dal momento che lui ha scoperto il suo stato sierologico, diverse persone lo hanno allontanato e per 3 anni non è riuscito a costruirsi una vita affettiva. Poi per fortuna sono arrivato io :-D Il motivo di questa situazione è la paura, perché la paura nasce dalla non conoscenza della malattia. Si dovrebbe fare più divulgazione!

Per esempio coinvolgendo la parte attiva del 'divertimento' quali gestori, organizzatori, dj's dei locali/serate alla campagna di informazione. Devono comprendere e crederci per primi per poter divulgare al meglio l'informazione proprio in quei contesti. Per intenderci, chi va alla riunione dell'associazione è già abbastanza informato.

Per esperienza diretta ho avuto una relazione 'vagamente' amorosa con un uomo sieropositivo in cura, non saprò mai perché non è scattato l'amore ma i rapporti con lui erano buonissimi. Sempre per esperienza diretta sento di continuo parlare di AIDS e HIV come se fossero la stessa cosa, sentire amici gay che dicono frasi tipo 'un coinquilino sieropositivo non lo vorrei mai' e agire di continuo con la paura di ammalarsi.

Per fortuna non ho esperienze negative in merito, nel senso che le persone a cui ho parlato del mio stato sierologico sia che fossero HIV+ sia che fossero HIV- non mi hanno mai fatto sentire in difetto o non hanno mai considerato la cosa come un problema per relazionarsi con me. Credo pure di essere stato fortunato perché immagino e so che ci sono anche tanti gay che considerano l'HIV un ostacolo ad una eventuale relazione o più semplicemente ad un rapporto sessuale. Io ripeto ad oggi sono stato fortunato perché non mi è mai capitato di essere discriminato per questo dalle poche persone a cui l'ho confessato; anzi vivo da due anni un rapporto di coppia con un ragazzo sieronegativo.

Per ignoranza e mancanza di conoscenza del problema. Bisogna fare informazione.

Per migliorare i rapporti tra gay sieropositivi e gay sieronegativi bisognerebbe fare molta informazione e spiegare che un sieropositivo non è un appestato e soprattutto che un sieropositivo in cura e con carica virale azzerata non è contagioso. C'è un stigma sulla malattia da combattere.

Per migliorare occorrerebbe trovare un vaccino.

Per quanto mi riguarda non ho pregiudizi verso i sieropositivi, mi basta che lo dicano prima e per me si può avere rapporti purché protetti. Cosa che dovrebbe essere di norma con ogni persona indipendentemente dalla sieropositività. Quello che mi fa arrabbiare e che mi è successo è di averlo fatto con una persona sieropositiva che mi ha eiaculato in bocca e me l'ha detto solo dopo. Ho fatto il test e sono sano. Mi pare ci sia troppa poca responsabilità dai sieropositivi verso i partner sessuali.

Per quanto riguarda la mia esperienza in ambito sessuale, ho sempre, e sottolineo sempre, fatto attenzione alle persone con cui l'ho fatto e soprattutto ho sempre usato le precauzioni.



Indipendentemente dal ragazzo. Non ho mai avuto esperienze con ragazzi sieropositivi, almeno credo. Penso che il non buon rapporto sia dovuto al fatto di avere paura di contrarre l'HIV da parte dei sieronegativi.

Per quel che mi riguarda non giudico le persone dalle condizioni di salute, e non mi farei scrupoli ad avere legami con persone sieropositive. Probabilmente la gente ha paura perché c'è molta ignoranza riguardo all'argomento HIV. Si possono fare campagne di sensibilizzazione.

Per via del pregiudizio, stigma, paura di contrarre la stessa malattia. Si migliora con la conoscenza, l'informazione, il progresso avviene conoscendo.

Perché avere l'HIV costituisce uno stigma. Una volta preso, 'ce l'hai'. E' come un marchio. Ho un caro amico che mi ha rivelato di essere sieropositivo. Ovviamente fra noi non è cambiato nulla, ma non potuto non dispiacermi per lui sapendo quale sarà la sua sorte. Il motivo è, come al solito, l'ignoranza, la regina di tutte le paure. 'Chi non conosce il mondo, lo subisce' ed in questo caso, la frase si applica a pennello. Ho tanti amici e conoscenti che non hanno la minima idea di come si contraggano le più comuni MST (incluso l'HIV) e, nonostante questo, hanno rapporti sessuali liberi. Anche molti sieropositivi (sotto terapia farmacologica) non sono perfettamente a conoscenza di ciò che aspetta loro negli anni futuri o della tipologia di comportamenti sessuali che sarebbe più corretto adottare per evitare di peggiorare la situazione. Questo non me lo spiego. Loro, essendo seguiti e controllati periodicamente, dovrebbero essere più informati di chiunque altro. Invece non è così. Io, essendo sieronegativo, non so cosa i medici raccontino o decidano di raccontare ai loro pazienti. Non so se alcune informazioni vengono trattenute per pigrizia o reticenza ma, in ogni caso, questa disinformazione generalizzata anche fra i sieropositivi è inaccettabile. E' possibile migliorare la situazione promuovendo l'informazione. Paure, discriminazioni e timori hanno una sola madre: l'ignoranza, la quale è sinonimo di oscurità. Facciamo cadere il tabù. Informiamo, parliamo e discutiamo. Solo così sarà possibile migliorare.

Perché molti gay negativi hanno paura di poter essere infettati nonostante si utilizzino le precauzioni.

Perché si parla sempre e solo di gay? Io sono bisessuale, convivo con una ragazza da 8 anni e ho una figlia di 4 anni, che è stata concepita quando io ero HIV+ senza saperlo. Loro sono sane entrambe; penso che per le famiglie come le mie ci sia ancor meno informazione nelle strutture.

Perché tra gay esiste molta competizione e presunzione, quindi si attacca molto facilmente il difetto altrui. La cosa è risolvibile solo se si smette di considerare/considerarsi come una categoria a sé. Il ghetto gay è molto forte.

Personalmente evito online di contattare persone sieropositive, ma solo ed esclusivamente per il fatto che online cerco solo sesso ed escludo tutti gli altri tipi di rapporti, a prescindere che siano con sieropositivi o sieronegativi. Non avrei alcun problema ad instaurare un rapporto di amicizia con un sieropositivo, se volessi cercare altre amicizie. Per quanto riguarda il sesso posso anche capire chi esclude la categoria sieropositivi, ma per gli altri rapporti la causa è sicuramente dovuta all'ignoranza. Se si insegnasse qualcosa in merito giù nelle scuole dell'infanzia, vivremmo in un Paese migliore. Ma d'altronde cosa ci aspettiamo se a regnare davvero in Italia è la religione cattolica?

Personalmente ho avuto una relazione di un paio di anni con un uomo sieropositivo. Non è stato semplice e non so se riuscirei nuovamente. Diverso sarebbe se dovesse diventare sieropositivo il mio compagno con cui convivo da 18 anni. Gli starei accanto e lo amerei come sempre! Sono a conoscenza di miei amici sieronegativi che hanno rifiutato relazioni con persone sieropositive per timore di contagio. Forse nei rapporti fugaci si preferisce non sapere.

Personalmente penso che c'è molta ignoranza sull'argomento e l'ignoranza genera paura. Bisogna fare propaganda, prevenzione, campagne educative su HIV, sieropositività e profilassi.

Se io so che una persona è HIV+, non riuscirei ad andarci a letto; anche se non conosco lo stato sierologico ho ugualmente paura, paura di ogni secrezione corporea.

Più che rapporti non buoni credo ci sia diffidenza. Ho un amico sieropositivo, mi è capitato di vederlo incontrarsi in spiaggia con altri gay non a conoscenza del suo stato di salute. Lui ha sempre ammesso di aver usato il preservativo ma in quelle poche occasioni in cui l'ho visto non avrebbe avuto modo e tempo per usarlo. Secondo me, all'interno delle strutture, si dovrebbe cercare di sensibilizzare il problema, nel senso: tu sei stato contagiato ma non per questo devi vendicarti (non utilizzando precazioni) con chi è sieronegativo e/o presunto tale.

Più informazione.

Più informazione a tutti i livelli, più conoscenza attraverso più iniziative di coinvolgimento di tutti, senza timori o paure.

Più informazione ci sarebbe e più si creerebbe meno quel fattore che porta ad essere giudicati senza sapere, e soprattutto a capire la condizione che si vive.

Più informazione e sensibilizzazione.

Più informazione nei media nazionali.

Più informazione scientifica per tranquillizzare i sieronegativi sulle eventuali possibilità di contagio.

Più informazione su determinati argomenti.

Poca conoscenza della manifestazione della malattia e anche nella fase di sieropositività.

Poca esperienza. C'è ancora molta ignoranza e quindi paura.

Poca informazione su che cosa sia la malattia. A cominciare dalle scuole. E bisogna farlo subito.

Poca informazione, chi è in terapia ha carica virale zero o quasi, quindi non può infettare. I gay sieropositivi vengono visti dai gay sieronegativi come sfigati.

Poca informazione al riguardo. Più semplice è evitare i rapporti che spendere 'energie' per creare delle basi per un rapporto. Prevale l'egoismo. Con dispiacere mi accorgo che i ragazzi nella fascia di età 18/30 fanno sesso senza precauzioni.

Poca informazione. Costo troppo elevato dei profilattici.

Potrebbe migliorare facendo sempre più informazione su come evitare HIV e che gli stessi che vivono una sieropositività, uomo/donna gay/etero che siano, lo dicano e non lo nascondano come se avessero la peste. Visto che con i progressi che ci sono stati nel campo medico è un problema che si può tenere sotto controllo seguendo una cura rigorosa.

Potrebbero migliorare secondo me se gli stessi sieropositivi facessero un maggior sforzo di visibilità e di far conoscere la realtà che vivono anche organizzando incontri presso sedi dell'Arcigay, in ambiente protetto comunque.

- Pregiudizio dovuto alla paura (e ignoranza in materia HIV) da parte dei sieronegativi nei confronti di sieropositivi. - Pesante auto-giudizio dei sieropositivi con conseguente alta difensiva (probabilmente giustificata da esperienze subite, non troppo piacevoli). - Per migliorare, probabilmente tanta informazione ma anche esperienza conoscitiva diretta, nei rapporti sociali e umani, per abbassare la potente stigmatizzazione dell'HIV. - Supporto psicologico per

elaborazione, consapevolezza ed accettazione da parte della persona sieropositiva per poter interiorizzare il proprio stato. - Incontri con supporto psicoterapeutico per conoscenza reciproca, confronto per una crescita interiore reciproca.

Premetto che nella mia vita ho avuto due relazioni lunghe e monogame (almeno da parte mia). Finite le quali mi sono iscritto in alcune dating chat, da cui sono uscito dopo un anno. Ciò che ho potuto notare, in me stesso e nelle altre persone presenti, è una totale mancanza di informazioni su HIV e affettività/sexo/relazione. Da un lato, mi è capitato di parlare con persone che all'inizio hanno nascosto la propria sieropositività per timore di pregiudizi da parte della comunità LGBT e non sui propri riguardi. Dall'altra ho potuto notare persone convinte che, essendo sieropositive, avrebbero potuto avere rapporti meno rischiosi solo con altre persone sieropositive. Da quel poco che ho letto, è vero esattamente il contrario. In genere, posso dire, per quella che è la mia opinione personale, che sul safe sex vi è necessità di maggiori campagne informative e di sensibilizzazione a partire dalla scuola, dai contesti sportivi e ricreativi, dalle famiglie, sino ai social. Ritengo, inoltre, che si stiano intensificando i comportamenti sessuali a rischio, forse perché si pensa che oggi l'AIDS possa comunque essere bloccato. Questo è vero. Oggi non si muore (forse) più di AIDS. Però la cura al virus e alla sua eliminazione non è stata ancora trovata. Oggi, credo, si parla meno di AIDS e di malattie sessualmente trasmissibili, così come si parla meno di comportamenti sessuali atti a tutelare se stessi e gli altri, nel rispetto reciproco di ogni essere umano. Per quanto riguarda la comunità LGBT, temo che in ciascuna/ciascuno di noi, rimanga forte la paura e il pregiudizio, quando non lo stigma e il rifiuto di interazione con le persone LGBT sieropositive. Credo che se una persona sia sieropositiva, abbia il dovere di dirlo al proprio partner, occasionale o ricorrente che esso sia, e di dirlo prima di avere rapporti sessuali. Non è chiaro per tutti il concetto che si commette un gesto eticamente scorretto e (forse) un reato se si nasconde la propria condizione sierologica.

Prevenzione e informazione.

Probabilmente i gay non sieropositivi hanno paura di quelli positivi poiché molte volte possono tenere nascosto il loro stato sierologico e comunque si ha sempre un po' di paura a fare sesso con qualcuno che tu sai essere sieropositivo anche con le protezioni. E' una cosa stupida ma probabilmente io non farei mai sesso con una persona che so essere sieropositiva; preferirei far sesso con le protezioni e non sapere niente piuttosto che saperlo. Non riuscirei a godermi il sesso con un sieropositivo poiché starei sempre in paranoia se tutto stia andando per il verso giusto e che il tizio in questione stia prendendo le medicine che servono. Comunque sia a fare sesso con estranei si ha il 50% di possibilità di beccare un sieropositivo mentre a far sesso con uno che lo è la percentuale di prendere qualcosa credo si alzi visto che il tizio potrebbe mentirti e in caso di rottura del preservativo, per esempio, quasi sicuramente mi beccherei qualcosa.

Probabilmente il problema più grosso è la disinformazione sull'HIV, purtroppo è ancora ritenuto un tabù la sieropositività, si viene ancora ritenuti degli'appestati.

Probabilmente la paura di poter contrarre l'infezione è molto alta, soprattutto a causa della carente informazione sul tema. Sicuramente fare campagne di sensibilizzazione aiuterebbe molto ad accettare queste realtà che purtroppo esistono e vengono viste secondo me con occhio spaventato e diffidente.

Probabilmente sono ancora spaventati. Ma solo nelle chiacchiere. Mi chiedo come oggi ragazzi di 20 anni si infettano? Ti allontanano nel sociale ma non si fanno domande nelle dark/parchi/case sulle persone con le quali stanno per fare sesso senza nessuna protezione!

Promozione di conoscenza, informazione, sensibilizzazione. Abbattimento degli stereotipi esistenti e provenienti dal l'emergenza anni 80-90.

Può dipendere dall'accettazione totale di alcune limitazioni sessuali. Se non si accetta tutto, il rapporto non può durare. Il problema sta soprattutto nel lato sessuale.

Purtroppo (forse per fortuna!) non possiamo conoscere se chi abbiamo davanti è o non è sieropositivo. Tanti credono che lo si possa capire così, in base alle sensazioni! Sbagliano!! Certo che se lo sapessimo, forse saremmo condizionati nell'affrontare un discorso sessuale. Ma io noto che tanti (giovani e non) oggi cercano proprio il rapporto non protetto! Così tra la disinformazione e il desiderio di diventare sieropositivi, tanti ragazzi si infettano senza nemmeno saperlo! Ci vorrebbe più informazione sui rischi del contagio.

Purtroppo almeno nella mia regione ci sono ancora tante menti bigotte. Ho avuto a che fare con omosessuali capaci di giudicare il loro prossimo solo per un comportamento e/o atteggiamenti stravaganti. Tipo: vestirsi e comportarsi in maniera femminile, etc. Figuriamoci con persone affette da HIV.

Purtroppo ammetto di conoscere poco questo lato della comunità gay. So per certo che una discriminazione da parte di una fetta esiste ed è anche forte, ma non saprei raccontare alcuna esperienza diretta che ha riguardato me o amici/familiari. E' possibile migliorare sdrammatizzando le MST in generale. Mi ricordo che quando ho iniziato a fare associazionismo, le MST erano un argomento che mi terrorizzava e ho anche chiesto a un ragazzo, dopo che mi aveva prestato un paio di boxer (lavati), cos'era una macchia bianca lì sopra, se aveva fatto il test e, insistentemente, di dirmi il risultato. Molestia pura, insomma, ma ero terrorizzato dal fatto di poter trasmettere qualcosa al mio ex ragazzo. Ora sono cresciuto. So molto di più a riguardo. Mi informo. Ma continuo ad essere restio a volermi informare su tutti i tipi di MST perché ho paura di aver paura, sostanzialmente. Di tutto. Comunque, adesso sono in una relazione stabile con un ragazzo che amo, abbiamo fatto i test, io li ho fatti anche per tutte le altre IST qualche mese prima e stiamo benissimo così. Auspico però che in un futuro sia più facile informarsi anche sul web a riguardo senza dei pareri discordanti o poco completi/scientifici.

Purtroppo è vero, i gay sieropositivi sono il più delle volte emarginati dagli altri gay. Sì, ho un'esperienza da sieronegativo. I motivi sostanzialmente sono annoverati nella poca informazione che i gay sieronegativi hanno nei confronti dell'HIV. E' possibile migliorare questo fenomeno negativo attraverso maggiori sensibilizzazioni sul tema dell'HIV quali ad esempio: 1) Più campagne informative; 2) Manifestazioni e soprattutto non aspettare il 1 dicembre per ricordarsi che l'HIV esiste, in quanto un sieropositivo lo è 365 giorni l'anno!

Purtroppo ho avuto esperienza di una storia trasformata in catastrofe dopo che ho messo alla luce il mio stato. Mi sono sentito sbagliato, mi sono sentito trattato come un criminale, mi sono sentito un pericolo. Sono riuscito a uscire da questo vortice grazie ai miei cari, che mi hanno aperto gli occhi. Ho realizzato che c'è molta ignoranza riguardo l'HIV (ignoranza che ammetto di aver avuto anche io fino a che non ho scoperto il mio essere positivo). Ad oggi non si sa ancora la differenza tra HIV e AIDS. La discriminazione è tantissima ed è dettata dalla paura di un qualcosa che si conosce per sentito dire. Non è bello avere l'HIV, dopo 11 anni ancora passo momenti di paura (sempre in concomitanza dei controlli), ma sono anche consapevole che esistono malattie molto più cattive della mia. Io, con una sola compressa al giorno, svolgo una vita normalissima. Ad oggi faccio un controllo ogni 5 mesi, le mie analisi sono ottime (viremia 'no ril.' e CD4 a 930), non mi ammalo mai e posso dire di stare bene. Conduco una vita regolare ed ho avuto la fortuna di trovare un amore che sappia cosa è l'HIV, che fidi di me e delle mie capacità di 'proteggerlo'. Mi chiedete cosa si può fare per migliorare. Semplice: insegnate, informate, imponete una conoscenza di n Retrovirus col quale si può convivere. HIV non è AIDS. HIV non è morte!

Purtroppo in Italia dilaga un'estrema ignoranza a livello di educazione sessuale. Le persone, gay o etero che siano, molto spesso ignorano il fatto che grazie alle terapie antiretrovirali, controlli periodici e utilizzo di metodi contraccettivi adeguati (reservativo) la possibilità di essere contagiati da un eventuale partner sessuale è pressoché nulla. Sarebbe sicuramente possibile migliorare la situazione attuale introducendo corsi di educazione sessuale sin dalle scuole medie e sportelli informativi presso gli ospedali/piazze/etc.

Purtroppo non ho avuto modo di conoscere gay sieropositivi

Purtroppo non ho esperienze.

Purtroppo non ho esperienze dirette in merito. Ho l'impressione che esista, comunque, una sorta di discriminazione 'morale' verso i sieropositivi, come se si volesse colpevolizzarli di aver contratto tale condizione.

Purtroppo non ho esperienze ma credo che alla base ci debba essere sempre 'cultura' ed informazione della malattia.

Purtroppo regna sovrana l'ignoranza, la paura e la scarsa informazione. La corretta informazione e campagne di comunicazione veritiere e corrette farebbero la differenza.

Quando rendo nota la mia condizione di sieropositività, la probabile futura condizione viene troncata immediatamente. Il partner ha terrore di infettarsi e, secondo me, tale situazione non migliorerà mai.

Quello che noi dobbiamo combattere è la disinformazione. Se uno ignora ne ha paura, sono bias sociologici che inficiano la natura stessa del rapporto con una persona sieropositiva. Abbattuti i bias correlati tutto sarà più semplice, come per qualsiasi malattia cronica.

Questo sondaggio ha delle domande che mi sembrano un po' bizzarre, e manca la risposta 'non so' che sarebbe opportuna in molti casi proprio per come sono costruite le domande. Ciao!

Relazione con un ragazzo HIV+ durata sei anni. Esiste ancora stigma sociale e colpevolizzazione dell'infezione da HIV.

Ricordo di aver sentito voci sul mio conto, tipo 'Va a letto con l'appestato'. Quando non era ancora vero: avevo conosciuto via internet quello che un anno dopo avrei conosciuto di persona e sarebbe diventato il mio fidanzato. Purtroppo c'è ancora troppa ignoranza, molte persone non hanno il coraggio o il desiderio di dichiarare la propria omosessualità e, allo stesso modo, sono probabilmente troppo spaventate anche al solo pensare alle malattie a trasmissione sessuale, su cui non si documentano. Sempre per paura. Probabilmente l'unico modo per migliorare la situazione è continuare con le campagne informative che spieghino nel modo più semplice possibile come evitare i contagi.

Ricordo di epiteti sgradevoli appiccicati addosso a persone sieropositive da parte di persone gay. Non ne comprendo i motivi. Credo che per contrastare le discriminazioni bisogna incoraggiare la conoscenza.

Riducendo le distanze.

Rimuovere stigma; introdurre il discorso su PREP, Truvada; test STD più accessibili.

Ripartire con una formazione diffusa, l'ignoranza sta crescendo nuovamente.

Rispettare chi ha avuto meno fortuna di noi [sieropositivi] e informarsi su cosa sia l'HIV, prendendo consapevolezza che non è come il virus della peste.

Ritengo che dovrebbe essere, anche a livello scientifico /istituzionale, trasmesso con maggior chiarezza il messaggio che oggi con l'HIV si può convivere: L'assunzione corretta della terapia (con contestuale azzeramento della viremia), unita ad un corretto stile di vita e all'uso costante del profilattico, riducono drasticamente, se non addirittura, eliminano i rischi connessi alla trasmissione del virus. Ciò non solo rende possibile, con le doverose cautele, una vita sessuale,

ma ancor di più dovrebbe facilitare una vita di relazione con chi è HIV+. Deve venire meno la paura, non l'attenzione. Ciò è quanto secondo me dovrebbe essere recepito.

Sarebbe auspicabile che lo stato di salute fosse detto prima di ogni rapporto e comunque se non si vuol dire fare sesso protetto, altrimenti metterei delle sanzioni penali. Vorrei uno che pur sapendo di essere sieropositivo non adotta alcuna precauzione. È come uccidere un altro.

Sarebbe necessario spiegare in modo semplice e diretto le scoperte dei nuovi studi, che affermano che i sieropositivi in terapia con viremia azzerata sono al 100% non infettivi e pertanto le paure di contagio sono infondate. Bisognerebbe inoltre smettere di ingigantire gli effetti collaterali dell'HAART perché sono davvero minimi a oggi, e il sistema sanitario si occupa dei pochi effetti collaterali in modo egregio. Per ultimo si dovrebbe iniziare a diffondere l'idea che la diffusione della PREEP tra i gay può avere giovamento anche per i sieropositivi, non più visti come orchi e untori potenziali.

Sarebbe possibile migliorare con massicce campagne d informazione. E' inutile fare questo test e poi, come succede a me, non esiste un ente che mi abbia dato un supporto psicologico o meglio gli enti ci sono ma non fanno nulla tranne che dare informazioni spicciole che posso avere anche dal mio virologo. A volte anzi più che a volte si cerca qualcuno con cui fare amicizia, condividere anche un caffè, ma sapere che anche lui/lei è come te. Ho amici a distanza ma questo non basta a farti sentire isolato come mi sento io, inutile far vivere un corpo se l'anima muore!!!

Sarebbe possibile migliorare solo se coloro che amministrano la sanità mondiale smettessero di guadagnare vendendo i farmaci per l'HIV agli Stati e rilasciassero una volta per tutte la cura definitiva. Ma forse non succederà mai :)

Sbagliate a proporre favole difficilmente applicabili e nocive come la PREP. Un sieropositivo che assume regolarmente la terapia ha una vita normale, non è contagioso.

Scarsa informazione sulla trasmissibilità e sui metodi di protezione.

Scarsità di conoscenza della malattia. Molta ignoranza ancora a riguardo e poca informazione sia nelle scuole che in famiglia.

Scrivendo dei questionari che usino dei termini meno discriminatori di quello che sto compilando.

Scusate ma per me questo test fa acqua ovunque. Parlo della mia sieropositività con i pochi che lo fanno e solo perché anche loro lo sono, quindi si fanno confronti medici o battute sdrammatizzanti che ovviamente non si farebbero con sieronegativi. Tutte le domande vertono sulla possibilità di parlarne o esperienze ma partite dal presupposto che la gente lo dica. La gente non lo dice. Né a famigliari né ad amici né a parenti. La problematica nasce quando ti innamori e devi per forza dirlo e vedere cosa succede. Ma secondo voi ad ogni incontro occasionale si potrebbe mai dire: 'Hey ciao, sono sieropositivo ma non preoccuparti.'? La gente la tratta ancora come la peste e non si potrebbe vivere così, quindi si omette. Preservativo e via. Agli amici non serve dirlo così come non serve dirlo a mamma. Credo che come a tutti, nel momento in cui ritiri gli esami e te lo dicono, il primo pensiero sia quello di ammazzarsi. Poi ci ragioni. Poi incontri medici seri che ti spiegano le cure ecc. ecc. Oggi per me è migliorata la vita. Perché almeno faccio più esami e sono controllato. Per il resto non è cambiato e non cambierà nulla solo perché non lo si dice a nessuno. Quindi dovrete inserire domande partendo anche dal presupposto che uno non dichiari apertamente la sieropositività. Buon lavoro.

Se avessi un amico sieropositivo per me le cose non cambierebbero, un amico è per sempre È un amico e non è detto che se non faccio sesso con lui non è più un amico. Io non giudico le persone dalla copertina, voglio conoscere di più.

Se ci riferiamo a rapporti relazionali (amicizia o altro e quindi non di sesso) non sono d'accordo con quanto indicato. Alla fine capisco chi ha 'paura' di un HIV+ per cultura, disinformazione o altro. Non posso obbligare nessuno ad accettare ma al massimo aiutare a trovare chiavi di lettura su certe tematiche. Un bambino ha paura del buio perché lo educiamo che per esempio c'è il lupo ed è pericoloso. :-) se non fosse stato 'educato alla paura' per suo istinto non si fermerebbe! lo posso al massimo 'accendere la luce' e fargli vedere che non c'è il lupo ma deve stare attento a non farsi male. Posso esorcizzare la sua paura, ma resta una sua scelta se/come scegliere di muoversi!!! :-)

Se le persone non si documentano sull'argomento saranno solo ed esclusivamente in grado di riferire la loro cosa che moltissime volte è sbagliata, insensata e completamente inadeguata. Partendo dal fatto che il 90% delle persone che conosco pensano che l'HIV sia solo ed esclusivamente una malattia del mondo LGBT. E questo è solo un esempio dell'enorme ignoranza sull'argomento. Io fortunatamente non vivo più in Italia culla dell'ignoranza, pregiudizi, regresso e voglia del non-cambiamento su qualsiasi fronte. La situazione HIV all'estero viene trattata, discussa e divulgata in maniera completamente diversa ma forse perché le persone sono più disponibili al cambiamento ed all'informazione.

Se non avessi l'HIV, non avrei problemi e non sarei qui a fare questo test.

Se ognuno di noi usasse il buon senso si avrebbe una vita migliore.

Sebbene le persone a me più care siano gay, nei rapporti affettivi ci sono state persone che sono fuggite a gambe levate dopo aver saputo che ero +. Il motivo? Paura. Derivante dall'ignoranza su cosa sia l'HIV e su quanto sia 'pericolosa' una persona + in terapia efficace con viremia azzerata. Ci portiamo dietro ancora la pubblicità dell'alone viola. Forse sarebbe ora di uscire di più tutti allo scoperto e farci vedere che anche se + siamo persone che scoppiano di salute. Sto rivalutando molto le attività e le azioni di associazioni come PLUS, sebbene abbia qualche dubbio di essere pronto per mettermi in prima linea.

Secondo me c'è bisogno di informazione nelle scuole per migliorare la vita.

Secondo me i rapporti tra gay sieropositivi e sieronegativi sono buoni.

Secondo me i rapporti tra sieropositivi e negativi non sono sempre buoni perché il più delle volte quando si ha questa malattia si cerca di nascondersela di fronte al divertimento con un'altra persona. Dunque ci si accorge quando è troppo tardi del danno. Lì non si può fare più nulla. Io di esperienze sessuali al riguardo non ne ho avute con persone sieropositive ma ho solo un amico al quale sono affezionato. Tutto ciò potrebbe migliorare solo se noi usiamo la testa e quindi le precauzioni.

Secondo me il motivo di questa tensione è lo stigma verso le persone HIV+ che è ancora presente e questo è dovuto alla scarsa informazione e dalla totale mancanza di formazione riguardo all'educazione sessuale e affettiva nelle scuole italiane.

Secondo me il problema è il chiacchiericcio da comari rispetto ad una informazione ben più profonda sull'HIV.

Secondo me le persone sono informate e non si spaventano in merito alla possibilità di contrarre il virus. La verità è che le persone in quanto informate sanno come evitare i contatti e sanno benissimo che è molto difficile nelle giuste condizioni. Tutti la vedono solo come una scocciatura, una cosa da evitare non in quanto pericolosa ma in quanto privativa di tutte le condizioni di libertà che la sieronegatività permette. Questo è estremamente triste e ancor più pericoloso della paura del contagio. Ma è solo la mia esperienza.

Secondo me molto dipende dai gay sieropositivi che nascondono di esserlo e questo crea una fobia generale.

Secondo me non è vero ma si può sempre migliorare con più informazione.

Secondo me occorrerebbe diffondere di più la ricerca svizzera sulle coppie sierodiscordanti che dimostra la non infettività di chi si cura regolarmente. Dovrebbe passare il messaggio che chi è sieropositivo e si cura regolarmente è meno a rischio di trasmettere l'HIV di chi è sieronegativo (o si dice sieronegativo? sicuramente ignorante è!)

Secondo me osservando la mia cerchia di amici, non vedo questa situazione. Quindi non so cosa dire.

Semplice discriminazione per paura di ciò che si conosce poco.

Semplicemente c'è una coltre di nebbia. Un giorno inaspettatamente un amico ha avuto una reazione inaspettata quando ha saputo di aver avuto a che fare con una persona sieropositiva, non sapendo che uno degli amici (per cui nutre anche una certa simpatia) è sieropositivo. Fortunatamente l'episodio non è avvenuto in presenza di entrambi. Fino a qualche tempo fa non sapevo nemmeno di conoscere persone sieropositive, pensando che fosse un mondo lontano, ma la consapevolezza non ha cambiato il nostro rapporto, se non per il dispiacere che un amico abbia un problema per cui puoi fare poco. Penso che se ne parli troppo poco: quelli della mia generazione hanno visto gli strascichi delle campagne preventive degli anni 90, ma i più giovani non sanno di cosa si tratti. Nei giorni scorsi si è parlato con amici della PREP, ma le informazioni sono sfumate, lontane. Ancora non è chiaro ai più che una persona sieropositiva è una persona normale che conduce una vita normale (e forse anche più consapevole di tanti altri), figurarsi se si può parlare di PREP che ancora ci sono persone che non sanno cos'è l'HIV, l'AIDS! Semplicemente non se ne parla! Lavoro in un cruising bar e la percezione dell'inconsapevolezza delle persone è forte.

Serve maggior sensibilizzazione ed informazione. L'HIV non fa più paura e non ci si pone il problema. Pochi prendono precauzioni ma solo perché non è più percepito come un male mortale.

Serve maggiore informazione al riguardo. Mancano info sulle terapie attuali. Il 90% dei negativi immagina si sia ancora ai tempi di Philadelphia.

Serve maggiore informazione e maggiore rispetto, anche da parte degli operatori sanitari. Inoltre ho avuto un episodio (documentato) di un paramedico gay che ha diffuso la notizia della mia sieropositività tra diversi suoi amici gay. Non lo ho denunciato perché non ho tempo per seguire cause legali e nemmeno soldi da spendere così. Riguardo gli operatori sanitari serve anche maggior trasparenza riguardo le notizie scientifiche su HIV: se senti 10 medici ti dicono 10 cose diverse. La maggior parte di loro impone cure anche se stai benissimo, mentre altri cercano di tardarle il più possibile. Altri ancora danno le cure solo in caso di gravi problemi di salute, per poi togliere le cure antiretrovirali, sotto loro stretto controllo, appena lo ritengono possibile. Altri ancora dicono che le persone sieropositive non possono mai fare sesso tra di loro per evitare che uno prenda possibili resistenze ai farmaci dell'altro, oppure per evitare di scambiarsi diversi ceppi di virus, arrivando alla cosiddetto 'superinfezione'. Altri dicono che invece che tutto ciò sia raro. Altri ancora dicono che puoi scopare sieronegativi se sei a carica virale zero (come dimostrano chiarissimi studi scientifici), altri lo sconsigliano. Se ci fosse maggiore chiarezza tra i medici probabilmente si riuscirebbe a ottenere chiarezza anche in chi non è medico, ma è semplicemente gay e sieronegativo.

Serve più educazione sessuale nelle scuole, ma anche attraverso i media. Così da educare giovani e soprattutto adulti al come oggi l'essere sieropositivo non sia più una minaccia di morte, e al come vada comunque prevenuto in tutte le forme sessuali.



Serve solo più informazione. Siamo arroccati a un'immagine del sieropositivo anni 80. La gente è terrorizzata dal nome HIV e non dalla malattia in sé. È importante far sapere quanto le terapie siano efficaci, quanto la salute sia controllata attraverso analisi periodiche, e quanto sia importante la diagnosi e fare il test piuttosto che far finta di niente. È importante far capire che esistono malattie molto peggiori che però vengono 'snobbate' tipo epatite C, invece sembra ancora che l'HIV sia la peggiore quando invece è forse quella su cui si ha più controllo. Importante sottolineare la differenza tra HIV e AIDS. Informazione!!!

Servirebbe come per tante altre cose, molta più informazione e in maniera continua.

Servirebbe più informazione, per dimostrare che, anche se sieropositivi, si conduce una vita normale e regolare 'assumendo i farmaci, e controlli periodici'. Con le dovute precauzioni e attenzioni si 'potrebbe' avere un rapporto stabile, ma la disinformazione e l'ignoranza precludono ogni rapporto. Per chi ha contratto la sieropositività, per mia esperienza diretta e indiretta, la vita sentimentale si è limitata. La paura di ricevere reazioni poco piacevoli, senza avere il tempo di spiegare e raccontare, riducono la sincerità, ma le precauzioni sono d'obbligo.

Sì, è possibile, con maggiore informazione e con la possibilità di costruire ambiti di incontro e di discussione o solo per conoscersi.

Sì dovrebbe informare sul fatto che chi segue una terapia adeguata può facilmente avere una viremia pari a 0 e quindi non contagiare i partner; in troppi ancora pensano che i sieropositivi contagino automaticamente chiunque faccia sesso con loro.

Sì è smesso di fare informazione che è oggi limitata principalmente ai centri che trattano i sieropositivi e quindi il messaggio arriva solo a chi già vive il problema e non alla popolazione che non lo vive e che è quella da sensibilizzare.

Sì ha paura.

Sì ha paura della malattia e questo condiziona molto i rapporti. Bisogna conoscere per non aver paura. Ci vorrebbe più informazione. Io ho un amico sieropositivo, all'inizio avevo paura anche di toccarlo. Solo informandomi sulla malattia non ho avuto più paura di lui ed ho instaurato un bel rapporto.

Sì, ho esperienza a riguardo. Sì, i rapporti sono complessi non solo tra gay HIV+ ma con tutta la comunità sieropositiva. Il livello di ignoranza resta alto e la discriminazione pure.

Sì, ho esperienze a riguardo. Spesso i gay sieropositivi non vogliono usare precauzioni perché pensano che oramai sono già positivi; andrebbe spiegato loro che esistono tante altre malattie oltre l'HIV senza contare i diversi ceppi.

Sì ho esperienze al riguardo: sessualmente, dire di essere sieropositivo mi ha portato sempre (tranne un caso) ad essere rifiutato. Conseguentemente, non c'è stata alcuna possibilità di avere una relazione anche solo affettiva/amicale. Quasi tutte le volte il rifiuto derivava soprattutto dalla impossibilità di praticare sesso non protetto, il che vuole dire che sono tantissimi coloro che lo praticano. I motivi di questa situazione risiedono a mio parere nella diffusissima ignoranza della popolazione italiana e in quella gay in particolare, e anche nell'ossessione sessuale del mondo gay italiano. La mia esperienza con il mondo gay italiano mi porta a pensare che sia molto poco probabile migliorare le cose, sarebbe da lavorare a lungo su molti aspetti, forse troppi. Sono estremamente sfiduciato.

Sì, ho esperienze. Penso che chi è sieropositivo sia considerato molto estremo nel sesso; chi è negativo non vuole mescolarsi per evitare il confronto e l'idea che potrebbe capitare anche a lui. Probabilmente se si cominciassero ad informare le persone che e non hai carica virale non sei infetto e anzi sei più sicuro di tante altri le cose forse cambierebbero un poco

Sì, i rapporti non sono buoni, le persone sieronegative sono spaventate dal poter contrarre il virus, di conseguenza anche dalle persone già affette che vengono emarginate. Bisogna fare più istruzione, parlare anche delle terapie PREP che nessuno dei mie amici conosce in pratica, fare istruzioni ai cosiddetti 'medici di famiglia' in modo tale che spingano i pazienti verso un controllo costante dello stato di salute. Senza però creare terrore.

Sì. L'ignoranza sul tema HIV e safer sex si può migliorare con informazioni, campagne di prevenzione mirate a comunità MSM, campagne di non discriminazione tra MSM, incentivare test community based de-ospedalizzato, rendere possibile l'assunzione della PREP in Italia.

Sì. Manca molta informazione.

Si migliora solo con la sincerità e lo spiegare la situazione dettagliatamente del sesso e non, nelle scuole, sin da bambini.

Sì, ne ho. Per migliorare bisogna fare chiarezza ed informare meglio. Rassicurare.

Si parla quasi sempre solo di HIV e AIDS quasi come se fosse l'unica malattia sessualmente trasmissibile. Fare conoscere e supportare (con visite e test gratuiti) le persone anche con altre MST può aiutare a comprendere che bisogna stare sempre attenti, indipendentemente dal frequentare o meno persone sieropositive.

Si possono abbattere le barriere con l'informazione e il dialogo. Ho avuto una relazione di qualche mese con un ragazzo sieropositivo, ma è terminata per altri motivi. Ma sinceramente, avrei preferito che me lo avesse detto subito e non dopo che siamo stati a letto la prima volta, anche se ha usato tutte le precauzioni del caso, forse in maniera troppo scrupolosa. Ho capito subito che c'era qualcosa che non andava. Ripeto: avrei preferito che me ne avesse parlato prima.

Si potrebbe migliorare solo con tanta ed ulteriore informazione.

Si sentono molti commenti negativi sui gay HIV+ e si usano termini dispregiativi. I motivi sono ignoranza, forse stigmatizzazione del positivo per far credere di non esserlo agli altri, mancanza di empatia. Si potrebbe migliorare aumentando l'identità di gruppo come gay ma in Italia credo sia impossibile. L'associazionismo politico è inesistente, esiste solo quello commerciale dei locali per scopo di lucro e i gay hanno poca coscienza politica.

Sì, sono d'accordo con l'affermazione poiché personalmente ho avuto modo di confrontarmi con altri gay su questo aspetto, i motivi sono principalmente l'ignoranza ed il preconcetto. È certamente possibile migliorare ma solo tramite l'informazione che può essere fatta a partire dalle scuole passando attraverso i centri ed associazioni LGBT per arrivare a messaggi trasmessi via radio, tv, social etc.

Sì, ci sono persone che erano interessate a conoscermi e quando ho detto loro di essere sieropositivo si sono defilate, in maniera educata e senza apparentemente farlo pesare. Anche due amici su tre che lo sapevano si sono allontanati, sempre in maniera gentile, secondo me per questo motivo. Ho visto un cambio di atteggiamento anche da altre persone a loro vicinissime che secondo me l'hanno saputo, nonostante avessi chiesto la massima riservatezza. Il motivo è che le persone hanno molta paura nel rapportarsi all'HIV prima di tutto con se stesse (entrambe le persone che si sono allontanate non si fanno mai il test perché temono di non poter reggere emozionalmente e psicologicamente un eventuale esito positivo, su loro stessa ammissione) e poi necessariamente con chi lo è. Viene inoltre considerata una malattia di chi è eccessivamente promiscuo e fa sesso non protetto: è attualmente la difficoltà maggiore che ho nel far capire che io invece questi atteggiamenti non li ho avuti, ma che sono stato realmente molto sfortunato (il contagio è accaduto per un unico rapporto sessuale non protetto ma ho sempre usato il preservativo con chi conoscevo poco). Penso sia necessaria una fortissima campagna di sensibilizzazione com'è stato fatto agli esordi dell'HIV in termini di dimensioni e impatto emotivo,

ma facendo comprendere che l'HIV è qualcosa di molto vicino a noi e con cui potremmo averne a che fare nella vita, direttamente o indirettamente, che se diagnosticato per tempo è facilmente controllabile e che non pregiudica i rapporti con le altre persone e nella qualità di vita generale. Penso che si debba fare molta leva sul rapporto che ogni persona ha nei confronti dell'HIV e solo così potrà essere risolto il problema della discriminazione. Il mio ragazzo ha accettato la mia sieropositività per amore e ha fatto un enorme percorso di crescita in questo senso e ora, dopo un anno e mezzo, ha davvero compreso e capito di cosa stiamo parlando.

Sì, facendo sensibilizzazione al tema, in modo soft, e possibilmente divertente.

Sì, mi pare che ci sia ancora molta paura e ansia. Disinformazione, pregiudizi blocchi personali. Ci vorrebbe una maggiore attenzione e una considerazione più profonda degli altri.

Sì, purtroppo ho esperienza: mi sono innamorato di un ragazzo sieropositivo e lui era innamorato di me, ma ha preferito non cominciare la storia con la scusa della distanza per paura di dirmi che era sieropositivo. Io l'ho saputo da amici comuni: per me non sarebbe cambiato niente, ha perso una occasione - forse - per essere felice.

Sì. Ignoranza, egoismo. Difficile da migliorare.

Sicuramente dipende dal giudizio e dalla paura; il non conoscere porta sempre a forme di difesa. Per migliorare è opportuno sensibilizzare, informare far conoscere.

Sicuramente è possibile migliorare dando ai gay sieronegativi più informazioni in modo più chiaro e anche un po' 'brutale' (meno ipocrita) circa le modalità di contagio. Poi, a parte le 'sceneggiate' che qualunque gay sieropositivo vede ancora oggi se vuole fare sesso e lo dichiara, penso che il 'terrore' che si legge negli occhi di un sieronegativo al momento della dichiarazione difficilmente potrà togliersi, anche nei più informati. Semplicemente perché il sieropositivo in fondo per loro rappresenta la volta in cui sono stati poco attenti ed ammettere che dall'altra parte ci sarebbero potuti essere anche loro va sicuramente a smuovere il proprio 'io giudicante'. E ci rimane ben poca libido per fare sesso ;-)

Sicuramente la poca informazione e lo scarso contatto con le persone affette da HIV. Sarebbe utile conoscere e interagire con persone affette dal virus per poter comprendere meglio il loro stile di vita che, a parer mio, dovrebbe essere del tutto normale.

Sicuramente l'argomento è ignorato dai più, e in quanto tale parlare di sieropositività viene vissuto come un argomento tabù da molti poiché ignoranti in merito. Sarebbe necessario condurre un'attenta campagna di informazione in merito all'argomento, spiegando anche i notevoli progressi che sono stati fatti in ambito sanitario dagli anni 90 ad oggi.

Sicuramente le persone hanno paura di essere contagiate. Quando hai l'HIV e fai sesso con un partner negativo il sesso è più limitato meno disinvolto. Migliorare non saprei. So se non fossi sieropositivo non andrei a rischiare di prenderla, mai!!

Sinceramente credo che l'informazione sia l'unico strumento a disposizione per migliorare i rapporti. Molte persone non conoscono bene come si contrae il virus e cosa sia l'HIV.

Sinceramente non saprei dire, ho partecipato al sondaggio più per rendermi utile a una giusta causa che per aver avuto io problemi di rapporti simili.

Sinceramente, non ho esperienza a riguardo. Rispetto i miei amici sieropositivi con cui posso scambiare considerazioni sul tema ma, il più delle volte, credo che una persona sieropositiva in Italia sia discriminata e, nonostante io stesso non discrimini miei amici in questa situazione, provo una paura per la loro situazione quasi fobica e questa, probabilmente, si è creata a causa

dall'immagine grottesca della sieropositività mostrata dai media e condivisa dalla mia cultura di appartenenza durante il mio percorso di crescita.

Sincerità e onestà.

Solo quando metteranno in galera i preti pedofili... e dargli un taglio alla religione che son tutte bufale...

Sono d'accordo con le premesse. Non mi ritrovo con la mia esperienza personale nelle condizioni della premessa.

Sono il compagno 'negativo' di una persona 'positiva'. Tutto verte intorno all'informazione, le persone meno informate temono o addirittura sono terrorizzati ad avere un rapporto con un sieropositivo, lo stesso terrore che 28 anni, quando ho conosciuto il mio ragazzo, vivevo io e che ho superato ed affrontato solo in nome del grande amore che provavo per lui. Oggi potrebbe essere tutto più semplice a patto che si conosca bene cosa significhi essere sieropositivi o HIV conclamato. Meno si conosce una malattia, più la si teme e più si rischia di acquisire informazioni sbagliate che accrescono le paure o peggio girano informazioni sbagliate. E' certamente possibile migliorare informando, informando, informando utilizzando ogni mezzo possibile e facendo un grande campagna di sensibilizzazione sui social e presso i circoli gay.

Sono necessarie campagne culturali per spiegare i vari ceppi di HIV, prevenzione ed educazione sessuale dopo il rapporto sessuale con un ragazzo sieropositivo.

Sono stato con un sieropositivo per due anni e mezzo e mi rendo conto che la discriminazione non è tanto fra i singoli, ma fra la 'comunità' e i singoli. Quasi tutti conoscono o sono amici di sieropositivi, che vengono trattati come persone valide da sostenere e di cui 'un pesante segreto'. Lo stigma è accettato e non attaccato in nessuna maniera. Bisogna far uscire i sieropositivi e fare in modo che parlino di sé, condividano la propria esperienza di vita, escano allo scoperto.

Sono stato rifiutato come partner per questo motivo. La causa è l'ignoranza perché negli anni si è consolidato uno stereotipo che stigmatizza i sieropositivi. Campagne mediatiche di vecchia generazione.

Spero di non aver sbagliato a scegliere le risposte più in linea con il mio pensiero per le domande precedenti, ma ne approfitto per spiegare la mia posizione. Personalmente, non ho alcun pregiudizio sulla bontà di una persona sieropositiva, né alcun timore di condividere insieme a quella dei momenti in amicizia, conoscendo le modalità di trasmissione del virus. Lo stesso non posso dire a proposito di un eventuale rapporto sessuale: il preservativo non è uno strumento infallibile e già mi fa essere dubbioso con una persona che so che dovrebbe essere sieronegativa, figuriamoci con una persona certamente sieropositiva. Mi rendo conto che, però, non tutti sono a conoscenza di cosa siano l'HIV e l'AIDS, per cui potrebbero avere un atteggiamento diverso dal mio: è per questo che la cosa migliore da fare è continuare, intensificando, le campagne d'informazione relative a questa pericolosa ma controllabile infezione.

Spero sia migliorabile soprattutto la percezione e l'informazione relativa alla diffusissima fobia nei confronti delle persone sieropositive.

Spesso è la paura a vincere sull'informazione. Si ha la percezione che fare sesso con un sieropositivo sia molto pericoloso.

Spesso il sieropositivo è marchiato come colui che troppo si è divertito e ora ne paga le conseguenze. Il motivo è il pregiudizio e il giudizio facile in ambito sessuale si migliora insegnando la comprensione e l'empatia.

Spesso mi è capitato di trovare delle riserve nel fare sesso con persone negative, mentre nella vita sociale, nessun ostacolo o discriminazione. Alla fine lo stato sierologico viene sempre e solo osservato o richiesto durante i rapporti sessuali. Da parte mia, nessuna precompressione verso gli altri – per me sono tutti HIV+.

Spiegando bene come si trasmette il virus credo si possa evitare panico e discriminazione. Si dovrebbero incentivare campagne di sensibilizzazione già nelle scuole.

Spingere verso la ricerca ed i metodi protettivi.

Stigma.

Bisogna fare operazioni di comunicazione e culturali contro lo stigma.

Sto cercando di pensare a occasioni in cui i rapporti fra gay sieropositivi e gay sieronegativi non siano stati buoni, ma non me ne vengono in mente. È probabile che ciò sia dovuto al mio non fare molta vita associativa, e quindi non trovarmi davanti a molte situazioni di questo tipo. Per ciò che riguarda la mia vita, sono l'unico sieropositivo nella mia cerchia di amici gay, e la questione non ha mai posto alcun problema.

Sul mondo HIV c'è della gran ignoranza da parte di gay e non. Ci vorrebbero maggiori campagne di sensibilizzazione e integrazione. Manca a parer mio un'educazione sessuale e sentimentale che spieghi i comportamenti a rischio e che coppie sierodiscordanti possono vivere comunque serenamente una situazione affettiva.

Talvolta non hanno voluto iniziare una relazione amorosa con me per questo motivo, per paura. Servirebbe chiarezza già in ambito medico, perché molti medici danno informazioni che contrastano con quelle di altri medici, anche se appartengono alla stessa struttura sanitaria pubblica. Serve inoltre chiarezza nelle leggi. Per esempio, in molti paesi nordici i legislatori hanno approvato e divulgato pubblicamente la legge che consente ai sieropositivi a carica virale zero di fare sesso senza profilattico, anche con sieronegativi ed anche senza dichiarare la propria sieropositività, visto che non è possibile contagiare (o, se si vuole essere precisi, le possibilità di contagiare sono statisticamente così basse da rientrare in quello che viene definito lo 'zero statistico', all'interno delle ricerche mediche).

Tendenzialmente, tutto nasce da una cattiva o scarsa informazione. Molti (gay non gay) sono rimasti fermi allo spot dell'alone viola dei primi anni 90, portandosi dietro una paura di questa patologia e associandola a morte certa. Personalmente so bene che oggi non è più così e che l'aspettativa di vita è di gran lunga migliorata. Ciononostante una certa paura di fondo di contrarre questa malattia esiste sempre, perché andrebbe a condizionare negativamente qualunque tipo di relazione con gli altri. Non è tanto la ripercussione sul piano fisico a far paura, visto che esistono le terapie e che queste funzionano; quanto lo stigma che questa patologia rappresenta e l'idea di essere in qualche modo emarginati e soffrirne emotivamente. Quindi è la ripercussione sul piano psicologico che fa più paura e l'idea di non riuscire a sostenerla, anche in considerazione del fatto che questo 'fardello' andrebbe portato in solitudine, visto che molti scelgono di tenere questa notizia per sé, ben consci del fatto che una tale rivelazione comprometterebbe qualsiasi tipo di rapporto interpersonale. Allo stato attuale, penso che un miglioramento sarebbe possibile solo se esistesse un vaccino in grado di debellare completamente la malattia. Oggettivamente non vedo altre possibilità concrete.

Tra i sieropositivi alcuni vivono male la questione, spesso la vivono peggio quelli che non hanno ancora accettato completamente il loro orientamento sessuale; altri hanno avuto esperienze di rifiuto e si auto-limitano in tante esperienze. Molti sieronegativi non conoscono il virus (metodi di trasmissione, periodo di incubazione, sopravvivenza fuori dal corpo umano, effetti degli antiretrovirali) e molti lo vedono come un mostro incombente quando in realtà ci sono altre MST 'peggiori' ma che non ti 'macchiano' come l'HIV (epatiti, sifilide). C'è inoltre da parte dei

sieronegativi spesso un velato giudizio di quelle che sono state o sono le pratiche sessuali di un individuo relazionandole in modo molto personale a considerazioni sulla moralità del sieropositivo (assurdo in una comunità in cui la libertà di esprimere la propria sessualità come si vuole dovrebbe essere il punto cardine). Andrebbe fatta più informazione senza demonizzazione, soprattutto sugli aspetti più pratici della questione (per esempio che è più sicuro avere un rapporto sessuale con un sieropositivo sotto terapia con viremia a zero che con una persona dallo stato sierologico incerto, fatto di cui credo tanti siano ignari).

Tramite la sensibilizzazione, la conoscenza delle tematiche specifiche e il coming out delle persone sieropositive.

Tramite un lavoro massiccio delle associazioni LGBT, dando un sostegno psicologico e morale ai malati di HIV - facendogli superare quell'ansia che la nuova condizione li porta. Nei rari casi di rapporti con persone sieropositive ho visto gente che si rifiuta di curarsi, che ha desiderio di vendetta, e che gestisce male il proprio status. Ecco perché parlare, consigliare, e far conoscere questa realtà diventa basilare per migliorare i rapporti tra persone sieropositive e non.

Troppa paura, troppo terrorismo psicologico, purtroppo ipocondria dilagante, ignoranza, paura, chiusura sociale dilagante. Come migliorare: opuscoli informativi già dalla terza (se non prima) superiore. Sportelli informativi ASL funzionanti e con personale educato, preparato e con una grande predisposizione ad avere a che fare con le persone (cosa inesistente ormai).

Troppi gay discriminano i gay sieropositivi.

Troppi gay pensano solo al sesso, quindi i gay HIV+ vengono ostracizzati in quanto non utili al sesso.

Trovare cura definitiva.

Tutto dipende dalle persone in questione. Se il partner positivo è rispettoso, attento, si cura, la possibilità di condurre delle relazioni 'normali' è alta. Per il partner negativo è ovviamente sempre una questione di rispetto, di informazione/educazione in materia. Pur restando una condizione stabile nella coppia, dopo qualche tempo cessa di essere un elemento di identificazione profonda dell'altro. E per fortuna.

Tutto può essere migliorato attraverso la conoscenza. L'ignoranza in materia, infatti, è dilagante.

Tutto si risolve con il dialogo.

Tutto varia a seconda dell'intelligenza delle persone.

Un gay sieropositivo ha rifiutato di intraprendere una relazione con me proprio per la sua diversità. In questo caso ho visto proprio una sorta di discriminazione. Secondo me è difficile migliorare questa situazione. Forse solo con un aiuto psicologico.

Un mio carissimo amico è sieropositivo e la cosa non mi intimorisce affatto. Non so bene come stiano le cose tra altri gay HIV+/-.

Una grande ignoranza del virus, e di cosa significhi vivere con l'HIV. Ci vorrebbero occasioni di incontro, dialogo e confronto tra persone sieropositive e sieronegative. Bisognerebbe pensare la lotta contro l'HIV anche in termini di lotta contro le discriminazioni e non solo in termini di prevenzione.

Una mia personale opinione sarebbe di incentivare le opportunità di incontro e relazione tra persone e uomini gay sieropositive e quelle negative, il dialogo e il confronto su dati statistici e medici. Non basta infatti limitarsi a insegnare come evitare di prendersi l'HIV, ma occorre inoltre

far parlare chi ne è rimasto vittima, dando voce al suo bisogno di rispetto, tutele e dignità sociale. Si pensa spesso al fatto di avere l'HIV come una colpa frutto di una vita sessuale sbagliata, il risultato di una condotta dissennata, non rendendosi conto di come essa possa entrare facilmente nella 'normalità' della vita quotidiana. Le persone sieropositive non dovrebbero essere discriminate o trattate come paria dai gay, anche se purtroppo questi sono spesso tra i primi a prendere le distanze e a dare la colpa all'ambiente che si ritrovano loro medesimi a frequentare, volenti o nolenti (bar, saune, disco, locali etc.), quando invece il principale colpevole è l'invisibilità e la condanna morale della sessualità che nega gli spazi di discussione su pratiche sessuali sicure e mezzi di controllo e prevenzione. Contrastare questo clima frutto di una cultura figlia dell'ignoranza, repressiva e clericale, dovrebbe essere un'altra priorità in un paese come l'Italia dove esso impera largamente indisturbato!

Una sola volta ho avuto un'esperienza negativa. Un ragazzo a cui ho rivelato la mia condizione si è immediatamente allontanato fisicamente ed emotivamente e non si è più riavvicinato. Di professione era un medico infettivologo. (Devo dire però che in altre occasioni nessuna persona si è scandalizzata o eccessivamente preoccupata a seguito della mia rivelazione. Sia in ambito sessuale sia in ambito affettivo. Penso ad almeno tre persone). I motivi che hanno spinto il primo ragazzo ad allontanarsi a me così bruscamente non li conosco. Normalmente parlerei di ignoranza, ma si trattava di un medico. Per migliorare credo che sia necessario rompere il tabù e il famoso stigma sociale legato all'HIV. Come? Beh mi sono ripromesso di diventare un militante della comunità gay sieropositiva. Al momento non ho ancora trovato la forza interiore, ma sento questa spinta e credo che la asseconderò. Per adesso quello che faccio è sicuramente non discriminare nessuno, affrontare con la dovuta calma l'argomento e spiegare a chi non sa, ma ha voglia di capire. Dono il 5 per mille all'ANLAIDS e partecipo a raccolte fondi.

Una volta frequentai un ragazzo che nascose il suo stato sieropositivo e provò a trasmettermelo. Credo che era mosso dall'odio verso se stesso e dal disagio sociale della stigmatizzazione della sieropositività. Certo i rapporti sessuali si fanno in 2 e il non-uso del preservativo è colpa mia e non solo sua. Credo che è necessario migliorare e 'normalizzare' questa situazione. Anche perché se mi avesse detto da subito come era il suo stato avremmo scopato protetti e probabilmente ora staremo ancora insieme. Il problema è culturale. Dalla mia esperienza ho conosciuto l'universo dei gay sieropositivi e sono uguali ai sieronegativi. Anzi molti hanno comportamenti più sani e più maturi. Credo che ad esempio anche che nelle cose banali possa procedere questa 'rivoluzione', tipo un concorso di Mister Gay HIV+ più bello d'Italia.

Una volta, su Grinder, un ragazzo (straniero) mi ha esplicitamente chiesto se fossi HIV+. Gli ho detto di sì. E' stato molto gentile, ma non ha voluto vedermi. Neanche per parlare. Il giorno dopo si è cancellato (dicendo non sarebbe stato rude nel bloccarmi). Non mi sono mai sentito peggio in vita. Sentirmi un pericolo per gli altri, vedere la gente 'scappare', smettere di essere un individuo, ma un infetto. Motivi sono che solo chi è HIV+ si informa in profondità, sugli effetti della TASP per il controllo del virus. (Io stesso ne sapevo poco prima di diventarlo). Anche sapendolo, se non lo hanno, perché rischiare? Nessuno dice (anzi) che un sieropositivo sia a rischio zero, benché a viremia non rilevabile. Siamo un rischio a prescindere, anche se solo teorico (come la probabilità che il nostro volo si schianti, ma magari uno non prende l'aereo tutti i giorni no?). Essere sieropositivo è oggi come era essere 'gay' 50-100 anni fa. Non lo si dice perché spaventa a ragion veduta perché incurabile, non si può controllare come verrà trattata questa informazione e diffusa in confidenza con chi, e perché neanche noi siamo in controllo della nostra pericolosità. Ci sono talmente tanti 'se' (blip viremici, rebound, ecc. ecc.) che chiunque rinuncia a volerlo calcolare. Solo noi siamo obbligati a farci i conti ad ogni rapporto. In più chi ha contratto il virus viene percepito come una persona che ha comportamenti a rischio. Non dite di no. Perché è solo con un 'comportamento a rischio' che si contrae. Questo già dice che la persona non è affidabile nei suoi comportamenti prima che si sappia anche come l'ha preso. Il piano A per migliorare sarebbe, ovviamente, trovare la cura per l'eradicazione (che 'aspetto' - o voglio illudermi di aspettare - come un miracolo o come l'arrivo degli Alleati nella seconda guerra mondiale). Il piano B sarebbe

informare. Ma se la configurazione di reato per chi passa il virus è 'lesione grave', quanto profondamente è radicata!

Un'unica risposta: ignoranza.

Vengono visti come degli appestati, vengono additati, allontanati e giudicati. Spesso è quello che vedo fare negli ambienti gay. La soluzione? Non ci sono molte soluzioni, l'intelligenza non si compra.

Viviamo sempre nell'illusione della perfezione, a prescindere dello stato sierologico. L'HIV ha cambiato tutto e non siamo culturalmente forti per affrontare un fatto come questo. Il coinvolgimento dell'affettività e della sessualità da sempre incidono notevolmente sulle relazioni umane. Le persone devono informarsi, sapere, dibattere, confrontarsi, superare le diffidenze e le paure inutili. Le associazioni che si occupano di lotta all'AIDS devono raddoppiare gli sforzi soprattutto nell'ambito della cultura, accoglienza, conoscenza. Ma non solo, anche le strutture sanitarie dovrebbero intraprendere progetti in questo senso.

Vivo a Milano, sono di mezza età. Secondo la mia esperienza, appena si affronta l'argomento (solitamente prima di avere rapporti sessuali) e l'altra persona risulta sieronegativa o non conosce il suo status (caso che predomina), si produce nell'85% de casi una sensazione di schifo, paura e rifiuto. La privacy in merito inesistente. Si potrebbe migliorare parlando apertamente dell'argomento, senza i tabù d'ispirazione religiosa/ideologica. Favorire la realizzazione del primo test. Conosco coetanei che non sanno (e hanno paura di sapere) il loro status.

Le mie esperienze sono stati positive in un 95%.

Ho avuto un partner fisso per 2 anni sieropositivo, mi stressava molto il fatto di non poter fare sesso senza barriere.

Io sono stato insieme a un ragazzo sieropositivo per 2 anni e non ho avuto paura di prendere l'HIV perché sapevo come proteggermi. La relazione è finita per altri motivi non per la sieropositività! Serve più informazione! C'è ancora molta ignoranza in giro.

Ho condiviso una casa per 3 mesi con un uomo tossicodipendente e sieropositivo. Io e il mio ragazzo l'abbiamo scoperto per caso perché abbiamo trovato delle siringhe sporche di sangue (e poi dei suoi farmaci antiretrovirali) in bagno. Siamo scappati appena abbiamo potuto. Se fosse stato sempre attento o ce ne avesse parlato, avremmo vissuto diversamente quel soggiorno. A parte il nostro caso specifico, secondo me i motivi risiedono nell'ignoranza e nella diffidenza. La prima non ti fa sapere che non è così facile come credono contrarre il virus fuori dal sesso, e che un ragazzo sieropositivo se si cura non ha carica virale da trasmettere. La seconda non ti permette di fidarti di ciò che dice un altro e quindi sei prevenuto. È possibile migliorare con campagne di sensibilizzazione, ma secondo me dirette a tutti e non solo alla 'comunità LGBTQI'. Buon lavoro e buona fortuna, sono curioso di leggere i risultati della vostra ricerca.

Io sono HIV-; il mio partner è HIV+; stiamo assieme da 3 anni. Personalmente non ho esperienze se non leggendo degli sciocchi commenti cu alcuni profili di utenti in chat che dichiarano apertamente di non voler avere a che fare con persone HIV+ e altri che col nick scelgono di dichiarare la propria condizione virologica. L'unico motivo della paura è l'ignoranza, bisogna iniziare una vera battaglia per informare di più e demonizzare meno ciò che non si conosce. La chiave è solo l'informazione, reale diretta e concreta. Sapere quali sono i rischi che si corrono e sapere che non sapere non è un punto di forza.

La prima volta che mi fidai di un partner, dopo 3 mesi di relazione e ovviamente di sesso protettissimo, beh glielo rivelai e la sua dottoressa mi tacciò di infame e lui di mostro. Indovinate perché non l'ho mai più detto a nessuno? Ora ho un partner a 4 anni e conviviamo e siamo



sereni. Ma mi sentii davvero un mostro, specie per le parole di quella dottoressa, mi scavarono dentro. Bel supporto morale da una professionista.

Relazione sierodiscordante di 2 anni, terminata da 1. Convinzione nella popolazione gay che anche il partner sieronegativo di una coppia discordante debba anch'egli esser HIV+, con conseguente discriminazione. Ignoranza del concetto di viremia zero, timore assoluto per HIV e non per altre MTS. 1) Destruire il tabù rappresentato dall'HIV, equiparandola a una delle tante MTS, di modo da interrompere le fobie che inducono lo stigma che -attualmente- è massivamente presente negli MSM. 2) Far penetrare nella comunità MSM che un rapporto con una persona HIV+ in terapia è a minor rischio che un rapporto non protetto con persona a sierologia ignota.

Ad una cena con 5 amici gay è uscito il tema HIV. Tutti erano d'accordo su non voler avere relazioni sessuali e sentimentali con un sieropositivo. Sono rimasto stupito e deluso. A quel tempo avevo una bella relazione con un ragazzo sieropositivo che non ha reso pubblico il suo stato sierologico. La relazione sentimentale con questo ragazzo mi ha aiutato moltissimo a smantellare lo spauracchio dell'HIV come 'malattia infettiva'.

Sono fidanzato/convivente da 5 anni con un siero+ e la cosa per me non è mai stata un problema, ha inciso nella nostra relazione solo per quanto riguardava le maggiori precauzioni da prendere nell'ambito sessuale. L'informazione è sempre la giusta strada.

Non ho esperienze dirette. Ho avuto una relazione di 6 anni con un ragazzo sieropositivo avendolo saputo sin dall'inizio. Ma era amore. Non amicizia.

C'è tutt'ora molta disinformazione. Da 'veterano' gay (out dal 1985) e HIV+ (out dal 1995) nonostante l'unione civile alle porte, non vedo la fine del progressivo clima di contro-riforma discriminante contro la libertà dell'identità /orientamento sessuale, né una soluzione medica per l'HIV-AIDS arrivare entro breve. E questa tendenza purtroppo non vale solo per l'Italia.

La mancanza di informazioni relative all'HIV. Ragazzi di 20 anni non sanno cosa sia l'HIV e questo è gravissimo. Si fa confusione tra HIV e AIDS, in Italia non si parla di HIV dal famoso spot con l'alone viola degli anni 90, per altro forviante e discriminatorio, ma ovvio erano altri tempi e non si sapeva ancora quasi niente sull'HIV. Ma ancora oggi vedo associare ad esempio HIV=AIDS anche dai media. L'uno è il virus che se non tenuto a bada dagli antiretrovirali evolve in uno stato immunologico chiamato AIDS. Le cose sono ben diverse.

Non ho esperienza. Ho una relazione che dura da 20 anni seria e bella.

Ho poche esperienze. Non lavoro e la pensione di invalidità di 279 euro non consente di vivere dignitosamente a un sieropositivo con epatite C come me. Non credo sia facile per un sieronegativo calarsi nei problemi di chi è positivo. So per certo che l'intelligenza fa la differenza. Esistono coppie sieropositivo/sieronegativo. Il condom e la serietà fanno la differenza.

Non sono gay e da 30 anni ho la brutta abitudine di dire la verità subito, 9 persone su 10 ti mollano su due piedi. Uomini o donne, anche se il sesso non è previsto. Non se ne parla più; è ancora considerata una malattia per tossici e tossici gay.

Partendo dal presupposto che gli under 30 sono pericolosamente disinteressati alla prevenzione e non la praticano (!!!!), sarebbe utile rinforzare attività divulgative ed informative.

Ho esperienze al riguardo, in quanto ho incontrato nel 2009 un ragazzo che qualche mese dopo dal nostro ultimo rapporto è risultato infetto. Da lì la mia paranoia che però poi mi ha portato a sottopormi al test: per fortuna ero negativo. In ogni caso credo che la paura di essere contagiati sia quello che fa la parte del leone, nonostante l'utilizzo dei contraccettivi di barriera. Inoltre, nel mondo gay, c'è una tale disinformazione, che quasi tutto viene preso alla leggera. Quindi io

incoraggio una sana educazione sessuale e fare prevenzione attivamente. Ecco come è possibile migliorare: finirla di essere asserviti al Vaticano che cerca anche di dettare le norme in materia di educazione sessuale e informazione. Dobbiamo arrivare al livello di conoscenze e awareness dei paesi del Nord Europa. Specialmente ormai tra i soggetti adolescenti, che sono sessualmente più attivi di come lo eravamo noi alla loro età.